

CITTÀ DI RAGUSA

VERBALE DI SEDUTA N. 29 DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 11 GIUGNO 2014

L'anno duemilaquattordici addì undici del mese di giugno, formalmente convocato in sessione ordinaria per le ore 17.00, si è riunito, nell'Aula Consiliare di Palazzo di Città, il Consiglio Comunale, per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) **Rideterminazione dei componenti delle Commissioni consiliari permanenti e della Commissione Trasparenza;**
- 2) **Proposta di iniziativa consiliare ai sensi dell'art. 37 del vigente Regolamento del C.C., presentata in data 04.02.2014 dal cons. Tumino M., Lo Destro, Mirabella ed altri, avente per oggetto "Regolamento per l'attuazione e la gestione del servizio "Nido in famiglia per madri di giorno";**
- 3) **Regolamento per l'attuazione e la gestione del servizio denominato "Madri di Giorno" nel Comune di Ragusa. (proposta di deliberazione di G.M. n. 58 del 14.02.2014);**
- 4) **Progetto di lottizzazione ricadente in zona CR12 lotto ZTU-A7 di c.da Castellana, Ditta Mazzone Sergio e Scilla Daniela, (proposta di deliberazione di G.M. n. 44 del 05.02.2014),**

Assume la Presidenza della seduta del Consiglio Comunale il Presidente Iacono il quale, alle ore 17:30, assistito dal Vice Segretario Generale Lumiera, dispone l'appello nominale dei Consiglieri.

Sono presenti gli assessori Brafa, Campo, Martorana ed il Funzionario sig.ra Camillieri M. Grazia.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Buonasera, oggi è giorno 11 giugno 2014. Inizia la seduta di Consiglio Comunale. Prego il Vice Segretario Generale di fare l'appello. Prego.

Il Vice Segretario Generale procede all'appello nominale dei Consiglieri.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: Laporta, presente; Migliore, assente; Massari, presente; Tumino M., assente; Lo Destro, assente; Mirabella, assente; Marino, presente; Tringali, presente; Chiavola, assente; Ialacqua, presente; D'Asta, assente; Iacono, presente; Morando, presente; Federico, presente; Agosta, assente; Tumino S., assente; Brugaletta, presente; Disca, assente; Stevanato, presente; Spadola, assente; Leggio, presente; Antoci, presente; Schininà, assente; Fornaro, assente; Dipasquale, presente; Liberatore, presente; Nicita, assente; Castro, presente; Gulino, presente. Porsenna, presente.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora, 16 presenti, la seduta di Consiglio Comunale è valida. Consigliere Morando, prego, per una comunicazione.

Il Consigliere MORANDO: Grazie, Presidente. Colleghi Consiglieri e Assessore. Io intervengo per due comunicazioni veloci; una riguarda il rispetto del regolamento del Consiglio Comunale. A lei, Presidente, le risulta che quando i Consiglieri Comunali richiedono degli atti agli uffici, gli uffici hanno massimo cinque giorni per rispondere ai Consiglieri, per dare possibilità al Consiglio Comunale e ai Consiglieri di fare bene il proprio lavoro. Io le dico che il 9 maggio ho richiesto al Dirigente dei servizi idrici, al Dottore Lettica e, quindi, all'ufficio, di farmi avere copia dell'elenco delle prenotazioni per quanto riguarda il servizio di autobotti nelle contrade. Dal 9 maggio, sono passati cinque giorni e oltre; siamo quasi a 30 (forse 32 giorni) e ancora non si sa niente. Dovevano solo fare delle fotocopie non chiedevo altro; solo delle fotocopie. Non si riesce così a lavorare bene se gli uffici non collaborano con i Consiglieri Comunali. Un'altra cosa: qualche mese fa ho chiesto all'Amministrazione di dare seguito a una richiesta ripristino dell'ascensore della biblioteca comunale, perché da anni non funziona. L'Amministrazione e l'Assessore Campo (all'epoca era lei competente) ha subito provveduto a far redigere dei preventivi per questa soluzione. Preventivi che risalgono al febbraio di quest'anno, addirittura c'è un preventivo di poco più di 500,00 euro e ancora a oggi non si riesce a capire perché questo ascensore è ancora guasto. Stiamo parlando di una soluzione di 500,00 euro, cioè penso che questa Amministrazione si può mantenere una cifra tale, per dare possibilità a tutti di accedere ai piani superiori della biblioteca comunale. Ora non è più lei l'Assessore competente, è l'Assessore Corallo, io penso che il danno non viene nemmeno dalla parte politica, ma è

proprio l'ufficio che, arrivato a questo punto, ha i preventivi e non si capisce perché non va avanti, perché ancora l'ascensore non funziona. Ultima comunicazione, Presidente, c'è la via Aquila Sveva a Ibla, che è una via zona Archi, appena si arriva lì, dopo i Carabinieri, è in uno stato di degrado assoluto. Lì in quella piazza mancano i segnali turistici che indicano dove si trova il Duomo e, quindi, i turisti arrivati in quella piazza svoltano a destra e entrano in questa strada che è in condizioni pietose. Più volte abbiamo chiesto l'apertura dell'ufficio turistico di Ibla lì in Piazza Repubblica e ancora rimane chiuso, allora non si capisce perché dopo tutte queste segnalazioni ancora si ostina a tenere chiuso quell'ufficio turistico, che è punto nevralgico per i turisti che arrivano da soli lì. Grazie.

Entrano i conss. Disca e Agosta. Presenti 18.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Morando. Consigliere Leggio.

Il Consigliere LEGGIO: Grazie, Presidente. Segretario, Assessori, Consiglieri tutti. Volevo portare a conoscenza dei presenti che con il bando, a proposito dei servizi igienici, che apparentemente doveva risolvere una serie di problemi, invece ne ha creati altri; mi riferisco all'apertura e alla fase intermedia che rimane chiuso, cioè i bagni, ad esempio, in Piazza S. Giovanni aprono alle 09:00 e chiudono alle 12:00 poi riaprono con il nuovo turno alle 17:00 e successivamente chiudono alle 20:00, quindi c'è una fase transitoria, precisamente dalle 12:01 fino alle 16:59. Ora io mi chiedo, e vorrei porre anche una domanda all'Assessore: possono i bagni pubblici esprimere il progresso culturale di un paese? Cioè è possibile che i turisti devono venire e trovare i bagni chiusi? Quindi, questo è un aspetto molto delicato. Vorrei, altresì, informare che moltissimi stranieri a esempio i giapponesi, nelle loro guide, hanno delle indicazioni ben precise e la prima indicazione è quella di non usufruire dei bagni pubblici. Quindi, dovremmo differenziarci un po' dal resto dell'Italia, dovremmo iniziare a progettare e a concepire i bagni pubblici, come un qualcosa di diverso e non come in questa fase. Grazie.

Entrano i conss. Schininà e Laporta. Presenti 20.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Leggio. Consigliere Massari.

Il Consigliere MASSARI: Approfitto della presenza dell'Assessore. Assessore, ho avuto notizia che c'è stata la settimana scorsa una riunione, un incontro con gli operatori del servizio socio-psicopedagogico, chiedevo a lei lumi su questo servizio, di cui abbiamo discusso tante volte. Volevo sapere come la situazione, se si è sbloccata questa chiarificazione richiesta sulla Commissione giudicatrice e quando il servizio ripartirà e se ripartirà. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Massari. Intanto vuole su questo dare la risposta, Assessore? Prego.

L'Assessore BRAFA: La ringrazio per la domanda, Consigliere Massari. Lei si ricorda benissimo l'iter burocratico che hanno dovuto perseguire 43 operatori del socio-psicopedagogico, benché noi ci fossimo dal primo momento prodigati per loro, una serie di vicende spiacevoli e, direi, sfortunate, le hanno colpite. L'ultima, la Commissione che è URECA, che è stata promossa dalla Regione e poi in secondo stadio si evince che uno dei Commissari è un architetto che non ha mai visto o avuto nel suo curriculum formativo né sociale, né pedagogico ha messo su una clausola e questo ha ritardato il proseguo della gara. Abbiamo già sollecitato il potere riformulare la Commissione e questo sarà fatto a breve. Ci auguriamo che a settembre possa ripartire. Abbiamo tre mesetti di tempo, penso che in tre mesi potremmo riuscire, finalmente, far partire questo servizio socio-psicopedagogico.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Assessore. Io volevo comunicare al Consiglio che, intanto, per quanto riguarda il discorso del piano triennale e le pregiudiziali che sono state avanzate in Consiglio, domani entro le ore 09:00 l'ufficio tecnico manderà il DVD che poi trasmetteremo ai singoli Consiglieri, quindi domani dovremmo avere questa cartografia. Riguardo, invece, alla questione di Randello, da informazioni che abbiamo attinto direttamente con l'ufficio di Presidenza, abbiamo parlato anche sia con il Comandante della Polizia Municipale, ho parlato sia con l'ingegnere Capo, oggi è stata fatta una ordinanza da parte dell'ingegnere capo l'ufficio tecnico e gli atti sono stati passati anche alla Procura della Repubblica perché c'era una autorizzazione da parte del demanio marittimo che riguardava però altro, riguardava una manifestazione e, quindi, una posa in opera poi di un'opera che non era, invece, prevista in questa autorizzazione, ma in ogni caso, ripeto, gli atti sono oggetto di istruttoria di altri organismi, quindi per quanto riguardava la parte del Comune, la Polizia Municipale ha fatto le indagini, i rilievi così come

l'ufficio tecnico e quindi hanno già emanato oggi l'ordinanza. Se non ci sono altre comunicazioni, Consigliere Laporta.

Entrano i cons. D'Asta e Chiavola. Presenti 22.

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Cioè di fare di nuovo i 60 giorni? Non mi pare che sia così, però domani mattina assieme al DVD daremo, naturalmente, il parere perché ho parlato con il Segretario Generale, che oggi doveva farlo, ma il Segretario Generale oggi è stato chiamato a Gela per una questione di testimonianza in un'aula giudiziaria, lui come testimone e, quindi, domani darà il prescritto parere. Consigliere Laporta, prego, la comunicazione.

Il Consigliere LAPORTA: Grazie, Presidente, Assessori, colleghi Consiglieri. Io prima di iniziare le comunicazioni volevo sapere se gli era stato riferito all'Assessore Brafa - e, quindi, vorrei una risposta - sul quesito che avevo posto il Consiglio scorso, l'Assessore è impegnato, Presidente mi fermo un minuto? L'Assessore è impegnato, quando si libera. Mi ha ascoltato Assessore? Allora devo ripetere. Io la volta scorsa avevo chiesto all'Assessore, perché l'unico Assessore presente era l'Assessore Corallo, come mai in un evento, lo sa, cioè glielo hanno comunicato, mi può dare la risposta, sul discorso dello spettacolo che si è fatto... non glielo ha detto; non si comunicano! Allora qua ripetiamo, Presidente, quando facciamo le comunicazioni cioè il diretto interessato, almeno la Giunta, dovrebbe essere qua. Io la volta scorsa, Assessore, volevo sapere come mai in una festa organizzata dal Comune di Ragusa...

(Intervento fuori microfono)

Entrano i cons. Tumino M. e Migliore. Presenti 24.

Il Consigliere LAPORTA: Mi risponde? Va bene, perfetto, glielo hanno comunicato. Perfetto. Grazie. Un'altra comunicazione che io volevo sottoporre all'Amministrazione, ma l'Assessore al ramo non c'è, è da dieci mesi che io sollecito sia in Consiglio e sia attraverso comunicati stampa sullo stato precario di via Nicholas Green, è una area del Comune, addirittura anche cittadini hanno fatto dei comunicati stampa. Io stamattina ho fatto ulteriori foto. Hanno fatto il diserbo, no il decespugliamento, il diserbo, direttamente con prodotti chimici - in quell'area ci vanno anche dei cani, non so che risultano si ottiene - però, ecco, il sito è in uno stato pietoso, prima era pietoso, ora anzi è pietosissimo, perché ci sono tutte le mattonelle divelte, le panche sono sollevate, l'illuminazione pubblica non esiste, ci sono tutti i rami che hanno messo da parte durante la pulizia del sito, perché solo la pulizia, ecco, attraverso il diserbo si è fatta, sono ancora là, fermi. Allora, io sollecito l'Amministrazione o si intervenga per ripristinare, quindi riqualificare quel sito, o senno si transenni, si chiuda e si metta in sicurezza, perché lì dentro ci sono dei punti che sono pericolosi per l'incolumità pubblica, perché ripeto ci vanno bambini, ci vanno anziani, quindi, Assessore, prenda appunti, l'ulteriore appunto, è dal mese di settembre dell'anno scorso che io parlo sempre S. Giovanni nel deserto, parla e si sente lui solo. Quindi, se si vuole intervenire o si riqualifica o si chiude direttamente con transenne, con nastri, si chiude il sito e quindi si toglie il pericolo. Io volevo comunicare per oggi questo. Ma volevo anche la risposta dell'Assessore. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Vuole rispondere, Assessore? Aspetti, sentiamo qualche altro Consigliere, se ci sono altre cose. Consigliere Tumino.

Il Consigliere TUMINO M.: Presidente, Assessori, colleghi Consiglieri. È opportuno accendere i riflettori su una questione che da qui a qualche giorno sarà oggetto di discussione in questo Consiglio. Presidente, la volta scorsa prima il Consigliere Migliore ha presentato un ordine del giorno e poi io come primo firmatario, condividendolo con buona parte, se non tutta, la opposizione, ho presentato un ordine del giorno in materia di gestione dei rifiuti. Lei saprà che è prossima la gara per la gestione dei rifiuti, sono qui a manifestare un disagio, caro Presidente, dal 14 maggio del 2014, oramai è passato quasi circa un mese, abbiamo fatto richiesta al Presidente della III Commissione (che vedo presente in aula), Presidente Liberatore, una convocazione urgente per la Commissione Ambiente per esaminare lo stato dell'arte dell'incarico messo a bando per la realizzazione del progetto esecutivo sul piano di raccolta differenziata. Non ci è stato dato riscontro e non riusciamo a capire le ragioni del perché non ci viene dato riscontro e siccome abbiamo avuto modo di approfondire, io per primo insieme agli altri colleghi, il bando per la affidamento dei servizi igienico ambientali di questo Comune abbiamo riscontrato una serie, anche qui, su questi atti amministrativi che l'Amministrazione ha prodotto, una serie di incongruenze, una serie di discrasie, abbiamo destinato e ce ne

siamo fatti carico nella misura in cui abbiamo rappresentato un ordine del giorno dedicato, abbiamo riscontrato che i mezzi destinati a servizi di raccolta ambientali inseriti nel bando appaiono assolutamente insufficienti per dare seguito alle quantità previste di RSU e di raccolta in differenziata, proprio a valere sul bando stesso. I proventi presunti dalla vendita e dalla commercializzazione dei materiali di raccolta differenziata appaiono sovrastimati e risulta pressoché impossibile raggiungere gli obiettivi di raccolta differenziata previsti nel bando, se è vero come è vero che è stata tarata una soglia del 65%, calcolata su tutto il territorio nazionale. Risulta comprovata una sottostima del costo del personale; risulta, ancora, che il capitolato e gli atti di gara sono fortemente lesivi della forza lavoro attualmente impiegata in cantiere, gli interessi dei lavoratori dovrebbero venire prima di tutto, il Consigliere Migliore, io lo ho sottoscritto, perché lo ho condiviso appieno, ha presentato un ordine del giorno specifico sulla tutela dei livelli occupazionali. È opportuno che l'Amministrazione, ancora prima di discutere l'ordine del giorno si faccia carico di affrontare questa questione e per prima, senza essere neppure comandata dal Consiglio Comunale, immediatamente revochi il bando. A me una preoccupazione è forte, Presidente, abbiamo registrato in queste ultime settimane una disattenzione verso e nei confronti dei lavoratori; lo abbiamo registrato per quanto concerne il servizio di igiene ambientale, lo abbiamo registrato per la gestione del servizio idrico. Io denuncio fortemente questa mia preoccupazione e mi chiedo, in maniera provocatoria: ma dove sono i sindacati dei lavoratori? Dove sono i sindacati dei lavoratori se è vero come è vero che 13 persone saranno mandate a casa per quanto riguarda il servizio di igiene ambientale e 13 persone saranno mandate a casa per quanto riguarda la gestione del servizio idrico. Finisco, Presidente, finisco per dirle che, anche qui un'altra questione che deve essere affrontata e deve essere risolta subito: la questione delle strisce blu. La Commissione di valutazione delle domande è stata nominata in disprezzo alla legge. Noi ci preoccupiamo, ancora una volta di rappresentare formalmente queste questioni. Io vorrei qui trovare collaborazione piena da parte dell'Amministrazione. Il servizio delle strisce blu è un 1.245.000,00 euro l'anno; vale a dire, siccome è fatto per due anni, oltre 2.500.000,00. Il Segretario Generale, Dottore Lumiera, che oggi funge da Segretario Generale, sa benissimo che per tutti gli appalti superiori a 1.250.000,00 ci si deve rivolgere all'URECA per la individuazione dei componenti di Commissione, perché è stato fatto in maniera diversa?

Entra il cons. Lo Destro. Presenti 25.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere, faccia l'interrogazione...

Il Consigliere TUMINO M.: Auspico che l'Amministrazione, come dire, ovvi a queste questioni immediatamente. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere. Intanto sulla questione del 14 maggio delle Commissioni c'è anche Liberatore che penso vorrà dire quale cosa. Consigliere Disca.

Il Consigliere DISCA: Grazie, signor Presidente. Signori Assessori, egregi colleghi. Il mio intervento, intanto, siccome lunedì mi è stato, perché non ci è stato tempo, quindi non lo ho potuto fare, intanto volevo dare la mia solidarietà come persona, ma come gruppo sicuramente, agli agricoltori; agli agricoltori che lunedì sono stati in piazza, anche ieri sono stati a Vittoria a protestare per questo periodo così nero che sta attraversando la zootecnia e l'agricoltura da noi, per cui mi sembra doveroso che come Consiglio e come cittadini, soprattutto, ci uniamo alla loro protesta e che si possa fare subito qualcosa. L'altra mia comunicazione la faccio, più che altro, come semplice cittadina, più che Consigliera, perché principalmente io sono una semplice cittadina. Da organi di stampa apprendo, mi dispiace dirlo, proprio mi dispiace, ma è l'ennesimo attacco terroristico contro questa Amministrazione e soprattutto contro il Sindaco; questo Sindaco che non fa niente per questa città, questo Sindaco che sta distruggendo Randello come se fossimo venuti qua noi per distruggere tutto quello che c'è di buono a Ragusa. Io so che il nostro Sindaco ha predisposto, lo ho scritto, tra l'altro, proprio per non dimenticare, ha predisposto una ordinanza per la sospensione dei lavori e il ripristino dei luoghi proprio a Randello. Mi pare che ha fatto anche un comunicato stampa, lo ha detto anche alla città. Però, ovviamente, da questo articolo si dice sempre questo attacco all'Amministrazione che: "Il Comune e il Sindaco deve fare qualcosa" e è giusto che si deve fare, perché tutti siamo d'accordo e noi come Movimento, come Consiglio tra l'altro, stiamo presentando un atto di indirizzo a proposito. Però, siccome, sto diventando anche un po' più curiosa comincio a guardare le carte e così vedendo ho scoperto che c'è il piano utilizzo demanio marittimo che si chiama UPDM (in sigla), è noto in questo piano, che l'ultima volta è stato nel 2009, vedo proprio l'area D nel 2009 l'Amministrazione del tempo aveva fatto una ordinanza e nel Piano D - Area Randello, concessioni ammissibili, tutte quelle conformi e previste dalle linee UPDM stabilimento e servizio della balneazione;

quindi penso che anche allora si era previsto questo. Oggi si sta facendo tanto scalpore e pure allora mi pare e tra l'altro ci sono le firme ben leggibili di chi lo ha scritto. Grazie, signor Presidente.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliera. Consigliera Migliore.

Il Consigliere MIGLIORE: Presidente, cercherò di essere brevissima. Ringrazio il Consigliere Tumino che ha riproposto la questione del bando dei servizi di igiene ambientale e avevo in animo di ripetere questo intervento, Presidente, perché peraltro nell'intervento io le rinnovo l'invito di portare in aula - domani abbiamo conferenza capigruppo - presto, anzi subito - quelli che sono gli ordini del giorno di estrema attualità e che è necessario andare a discutere adesso, perché adesso hanno un senso; fra due mesi il senso, purtroppo, non ce lo hanno più. Ho avuto già modo di dire, Presidente, che il bando di cui stiamo parlando è un bando nullo. Vice Segretario, lei che è un attento conoscitore della materia sa che quel bando è nullo, perché l'Amministrazione, che è un organo politico, non può entrare nella gestione delle cose e inserire nei capitoli nome e cognome, non le persone che sono utili tecnicamente per il lavoro che svolgono, alla prossima ditta che vince, non c'è questa e che sarebbe una ipotesi possibile per salvaguardare il livello occupazionale, nome e cognome delle persone che devono essere assunte in full time, che devono essere assunte in part time e che devono essere licenziate, è gravissimo. Noi lo stiamo dicendo in tutti i modi possibili e immaginabili; vogliamo e chiediamo in maniera forte che l'ordine del giorno si porti subito in Consiglio Comunale e chiediamo in maniera altrettanto forte che quel bando di gara si revochi in autotutela; d'altra parte il collega Tumino accennava anche al bando per i servizi idrici; bando per cui abbiamo presentato anche lì un ordine del giorno e una interrogazione che non riusciamo a discutere però di fronte agli interventi che abbiamo fatto, sempre da questi microfoni e che, comunque, il bando era lesivo anche nella tutela del lavoro delle persone, perché lì perdevano il lavoro circa 10 persone, il bando è stato revocato, il bando attinente ai servizi idrici è stato revocato; è stata fatta una ordinanza sindacale per prorogare il servizio fino a luglio - agosto, non abbiamo notizia di come si andrà a fare questo bando di gara. Stiamo parlando di fatti estremamente importanti, estremamente gravi e io la prego, Presidente, nella sua qualità, di farsi portavoce forte del messaggio che le stiamo lanciando da questi microfoni, di portare subito in aula questi atti, perché ci danno modo di discuterli e di approvarli e, quindi, di impegnare l'Amministrazione a dare mandato diverso da quello che è stato fatto. Non stiamo parlando di cose così superficiali o stupide, stiamo parlando di cose importanti. Se ho un altro minuto, ma trenta secondi giusti, proprio a proposito di Randello io volevo dire una cosa: volevo dire che appellarsi al piano di utilizzo del demanio pubblico oggi non serve a nulla, perché quello è un piano non valido che non ha vigore e deve essere ripreso in tutta la sua documentazione. Io so e ho appreso che il Sindaco ha fatto questa ordinanza, mi pare un passaggio...

Il Presidente del Consiglio IACONO: Ho fatto la comunicazione io oggi, anche.

Il Consigliere MIGLIORE: Io non c'ero, sono arrivata adesso. Quindi, è un fatto che io apprezzo, quello che non capisco - e noi assieme ai colleghi abbiamo richiesto la documentazione - è perché è stato dato il permesso tecnico favorevole, rispetto alla richiesta del Resort che ha richiesto la spiaggia non per uno stabilimento balneare e aperto a tutti, per privatizzare un bel pezzo di spiaggia 2500 metri quadrati soltanto per gli ospiti dell'Hotel. C'è una differenza notevole e sostanziale e questo creerà un contenzioso al Comune, lei questo già questo lo capisce.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Sì, sì, in ogni caso avevamo detto inizialmente c'è una autorizzazione data dal demanio marittimo, ma è solo per una manifestazione, non prevedeva alcuna posa in opera di struttura, che, invece, hanno fatto e non a caso oggi hanno mandato gli atti anche alla Procura della Repubblica, oltre a fare l'ordinanza. Quindi siamo a posto, da questo contesto, ora poi gli altri organi decideranno tutto. Grazie, Consigliera. Noi abbiamo l'Assessore ai servizi sociali che voleva dare alcuni riscontri, poi ci sono tre richieste del Consigliere Liberatore, Chiavola e D'Asta, il tempo in effetti è già scaduto, se volete fare queste comunicazioni, verrete i primi, con il prossimo Consiglio lunedì prossimo, oggi era capitato al Consigliere Tumino e la Consigliera Disca e così avete il tempo in maniera migliore. Intanto diamo la possibilità all'Assessore nel tempo, già anche se superato, di dare alcune risposte. Assessore, in modo particolare c'era una prima richiesta fatta dal Consigliere Laporta.

L'Assessore BRAFA: Felice che il Consigliere Laporta abbia sollevato questo nodo e così abbiamo l'opportunità di rispondere e dire che il Consigliere Laporta prima di parlare dovrebbe informarsi, perché è stata data l'opportunità sia a tutti gli alunni di Marina di Ragusa, sia agli alunni di S. Giacomo di partecipare allo spettacolo con i pullman, sia per l'andata, sia per il ritorno, per fare sì che questo potesse

Redatto da Real Time Reporting srl

avvenire abbiamo spostato addirittura l'orario dello spettacolo di Deborah, alle ore 11:00 anziché alle ore 09:00, e le spiego il perché; perché il servizio pullman deve garantire l'ingresso scolastico degli alunni nelle scuole che comincia dalle 08:00 alle 09:00, alle 09:00 doveva iniziare lo spettacolo e i pullman non potevano trovarsi a quell'orario direttamente a Marina di Ragusa per prendere i ragazzini e, quindi, abbiamo spostato l'orario dalle 09:00 alle 11:00, facendo in modo che i pullman fossero presenti, partendo alle 10:00, quindi liberi, dopo avere accompagnato gli alunni a scuola, potevano essere a Marina e potere essere presenti alle 11:00 al Teatro Tenda, altresì abbiamo fatto in modo che i pullman potessero essere liberi alle 12:30 per accompagnare gli alunni dalla scuola a casa e potevano andare a prendere i ragazzini dal Teatro Tenda e portarli a Marina, questo non è avvenuto perché i Dirigenti Scolastici non hanno dato il consenso per essere presenti al Teatro Tenda e questo dimostra il fatto che moltissimi genitori hanno preso i bambini, gli alunni, hanno fatto marinare la scuola ai loro figli e li hanno accompagnati personalmente al Teatro Tenda dove hanno trovato i posti.

Entra il cons. Mirabella. Presenti 26.

(Intervento fuori microfono)

L'Assessore BRAFA: Felice La mamma decide di mandare il figlio a scuola o decide di non mandarlo a scuola; quindi qualora uscisse fuori che l'Assessore alla Pubblica Istruzione non abbia dato la possibilità ai ragazzini di essere accompagnati al Teatro Tenda e non abbia avuto l'opportunità di dare a questi alunni la possibilità di essere presenti risulta falso. Noi abbiamo fatto l'impossibile e ripeto abbiamo chiesto anche a Deborah, non solo a Deborah lurato, anche a Mario Lavezzi e Lorenzo Vizzini di spostare lo spettacolo di due ore, benché avessero già degli impegni, avevano fatto questa cortesia e, quindi, abbiamo fatto l'impossibile per fare partecipare gli alunni. È chiaro? Benissimo. Chiedo di essere stato esaustivo, se ha fatto una verifica, la rifaccia, perché la sua verifica non è stata completa.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Va bene, grazie; speriamo che l'impossibile ora venga fatto per tante altre cose che servono anche. Allora, signori capigruppo, facciamo una sospensione di cinque minuti, vorrei invitare i signori capigruppo a organizzare meglio, vediamo se possiamo vedere sul proseguo del Consiglio Comunale. Cinque minuti di sospensione.

Indi il Presidente dispone la sospensione dei lavori consiliari (ore 18:06)

Indi il Presidente dispone la prosecuzione dei lavori consiliari (ore 18:34)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora, riprendiamo i lavori del Consiglio. Passiamo, intanto, al primo punto.

Rideterminazione dei componenti delle Commissioni consiliari permanenti e della Commissione Trasparenza;

Il Presidente del Consiglio IACONO: Il Consigliere capogruppo del Movimento Cinque Stelle, Gulino, prego.

Il Consigliere GULINO: Sì, Presidente, grazie. Allora, noi con le Commissioni, con l'uscita del Consigliere Licitra e l'ingresso del Consigliere Porsenna, abbiamo stabilito di dargli le stesse Commissioni che aveva il Consigliere Licitra, quindi sia Affari Genali, che Cultura e Attività Sociali e Trasparenza al Consigliere Porsenna.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Va bene, grazie, allora ne prendiamo atto e gli atti consequenziali. Allora passiamo al secondo punto all'ordine del giorno. Sul punto vuole dire qualcosa?

Il Consigliere MASSARI: La II Commissione al posto del Consigliere D'Asta il sottoscritto e poi tutto rimane così com'è.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Quindi c'è un'altra modifica, va bene. Grazie, Consigliere. Non ci sono altre comunicazioni. Secondo punto all'ordine del giorno.

- 1) **Proposta di iniziativa consiliare ai sensi dell'art. 37 del vigente Regolamento del C.C., presentata in data 04.02.2014 dai conss. Tumino M., Lo Destro, Mirabella ed altri, avente per oggetto "Regolamento per l'attuazione e la gestione del servizio "Nido in famiglia per madri di giorno",**

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere Tumino, prego.

Il Consigliere TUMINO M.: Presidente, Assessore, colleghi Consiglieri...

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Mozione sul punto?

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Prego. Un attimo solo, scusi. Per mozione.

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Deve fare una mozione? Su che cosa è la mozione?

Il Consigliere IALACQUA: La mozione riguarda l'ordine dei punti in discussione...

Il Consigliere TUMINO M.: Presidente, scusi, io sto intervenendo. Io sto intervenendo. Lei mi ha dato la parola e io sto intervenendo. Io le chiedo di sospendere il tempo.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Sì, non alzi la voce, un attimo. Cosa è una pregiudiziale? Bisogna capire questo.

Il Consigliere IALACQUA: Sì, infatti il discorso riguarda esattamente la discussione dei punti...

Il Presidente del Consiglio IACONO: Un attimo solo, vediamo cos'è, se è una pregiudiziale.

Il Consigliere IALACQUA: Due di questi punti hanno una similarità nell'impostazione almeno dell'ordine del giorno, che però rischiano di determinare diciamo così un dibattito molto poco proficuo e anche molto poco efficace, in termini di efficacia e di efficienza, se lei mi fa esplicitare il punto.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Qual è la proposta?

Il Consigliere IALACQUA: La proposta è quella di anticipare la discussione del punto successivo e il motivo è questo...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Tumino M.)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere, sì, scusi, va bene, c'è un Presidente, non si preoccupi, Consigliere Tumino, stia sereno. Non alzi la voce. Scusate. Consigliere Ialacqua, lei doveva parlare prima, infatti c'è stato un minuto di silenzio...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Ialacqua)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Ma non lo ho vista.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Tumino M.)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere, sì, scusi, va bene, c'è un Presidente, non si preoccupi, Consigliere Tumino, stia sereno. Non alzi la voce. Scusate. Consigliere Ialacqua, lei doveva parlare prima, infatti c'è stato un minuto di silenzio...

Il Consigliere IALACQUA: Però siccome ho sentito il Consigliere Tumino credevo si trattasse di una mozione.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Quando l'ufficio di Presidenza ha detto: iniziamo con il secondo punto nessuno ha parlato, nessuno ha detto nulla.

Il Consigliere IALACQUA: Io avevo alzato la mano, comunque, va bene. Io avevo alzato la mano, se lei mi consente io vado avanti, altrimenti si faccia come si ritenga.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Se ha alzato la mano è un problema mio. Allora, Consigliere Tumino vuole parlare e gli diamo di fare la possibilità dopo di fare questa proposta? A questo punto è un problema mio, io non lo ho visto, e, quindi... ma se lo hanno fatto.

Il Consigliere TUMINO M.: Gradirei continuare il mio intervento e finirlo, perché questa materia si è protratta per troppo, troppo tempo, Presidente, quindi, se posso, esterno quelle che sono le ragioni che hanno portato alla sottoscrizione di questa proposta di iniziativa consiliare, grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Cercheremo di capire le ragioni, anche degli altri, anche del Presidente della Commissione. Prego, Consigliere Tumino.

Il Consigliere TUMINO M.: Intanto la ringrazio per la tutela che Ella, Presidente, ha saputo mostrare nei confronti dell'opposizione, perché i regolamenti sono fatti per essere rispettati. Le dico già da subito, Presidente, che questa è una di quelle proposte di iniziativa consiliare che noi abbiamo fatto sostituendoci alla incapacità e alla inefficienza della Amministrazione anche in considerazione del fatto che questa materia è stata trattata per molte volte nella Commissione di competenza. Veda, io ho segnato le date, gliele trasmetto perché resti traccia sui verbali: il 23 gennaio del 2014, la Commissione si è riunita per la terza volta su questa questione e, avendo noi altri rilevato e riscontrato una incapacità dell'Amministrazione, nel produrre atti amministrativi, abbiamo detto, annunciato, il 23 gennaio, Presidente, che da lì a qualche giorno avremmo presentato una proposta di iniziativa consiliare, proprio per regolamentare l'attuazione e la gestione del servizio "Nidi in famiglia per madri di giorno". Abbiamo atteso qualche giorno in più, confidando che l'Amministrazione potesse veramente fare il lavoro per cui è stata chiamata dalla nostra gente di Ragusa, non lo ha fatto e noi altri il 4 febbraio, puntualmente, per evitare di non essere consequenziali alle parole, con i fatti, abbiamo protocollato una proposta di iniziativa consiliare ai sensi dell'articolo 37 del vigente regolamento comunale e lo abbiamo fatto chiedendo a Ella per primo, Presidente, di fare partire la macchina delle autorizzazioni di legge per potere essere discussa in Consiglio Comunale. Abbiamo, purtroppo, riscontrato che il 14 febbraio, purtroppo, dico, perché evidentemente è stata data priorità a altra proposta; il 14 febbraio la Giunta ha deliberato una proposta di iniziativa consiliare, debbo dire, molto simile alla nostra, anche se diversa non sovrapponibile proprio perché noi la avevamo studiata diversamente, il 14 febbraio il Dirigente del settore dimenticando di dare parere alla nostra, dà parere a quella della Giunta, poi richiamato all'ordine, il Dirigente in un battibaleno debbo dire, gli debbo riconoscere questa capacità ha avuto da subito la possibilità di studiarla e ha posto il parere favorevole sulla nostra proposta. Parto da un assunto, caro Presidente, nessuno di noi ha inventato nulla. Voglio essere molto chiaro, per evitare di essere travisato. Questo regolamento è stato calcato sulla scorta di una serie di regolamenti che abbiamo avuto modo di vedere e studiare anche approfittando di regolamenti che sono stati attuati nei Comuni limitrofi, nei Comuni della Sicilia e nei Comuni del nostro Paese. Ne abbiamo studiati tanti, abbiamo ricercato quello che meglio si addiceva a quelle che riteniamo siano i bisogni della nostra, i bisogni evidenziati dagli operatori che con garbo hanno rappresentato i propri bisogni in Commissione e uno dei regolamenti che è praticato in un Comune del nostro Paese lo abbiamo adattato pedissequamente a quelli che sono e riteniamo i bisogni della nostra città, debbo dire di più, quindi nessuna medaglia per il fatto di avere regolamentato questo servizio per il tramite della proposta iniziativa consiliare, ci siamo limitati a studiare, come siamo soliti fare, regolamenti di altri Comuni, abbiamo pensato che questo meglio si prestava alla città di Ragusa. Lo abbiamo fatto con la consapevolezza che negli ultimi anni abbiamo riscontrato un bisogno da parte delle famiglie di essere sostenute nel computo di cura per l'educazione dei propri bambini, abbiamo carpito questo bisogno, abbiamo pensato che era opportuno ampliare l'offerta educativa, ampliando anche la gamma dei servizi per l'infanzia presente in città, abbiamo certificato che vi è una necessità di ampliare l'opportunità di scelta per garantire soluzioni quante più flessibili e quanto più ampie possibili; lo abbiamo fatto con la consapevolezza che questo atto può essere migliorato. Noi auspichiamo che questo atto possa diventare patrimonio di tutto il Consiglio. Noi per primi che siamo i sottoscrittori, Presidente, le annuncio, lo emenderemo perché nel frattempo è passato qualche mese, ci siamo resi conto che qualche articolo di questo emendamento può essere assolutamente migliorato; può essere migliorato perché nella lunga attesa abbiamo avuto modo di confrontarci più volte con gli operatori del settore e, debbo dire, abbiamo fatto nostre alcune considerazioni che poi tradurremo in emendamenti. Una per tutte gliela dico, Presidente, riteniamo che la capacità ricettiva debba essere, per certi versi, ampliata rispetto alla previsione originaria; poi quando scenderemo nel dettaglio e tratteremo dell'emendamento diremo anche le ragioni del perché questo cambio di ragionamento. Il regolamento è un regolamento molto semplice, si rifà all'applicazione della legge regionale, la 10 del 2003, del luglio del 2003, lo abbiamo strutturato mediante la formulazione di 18 articoli, il primo articolo recita che cos'è un nido in famiglia; è un nido domiciliare con finalità educative e sociali per un massimo di tre bambini e fino a tre anni, gestito da una casalinga, perché per come viene disciplinato dalla legge una madre di giorno. Ci siamo chiesti, nell'articolo 2, di individuare esattamente che cosa fosse una madre di giorno, quali requisiti dovesse avere la madre di giorno, lo abbiamo messo nero su bianco, per madri di giorno intendiamo una casalinga in grado e in possesso di una esperienza abilitante conseguita attraverso o la propria personale esperienza di maternità o attraverso apposite esperienze familiari che durante il giorno contribuisca a

educare a formare e a fornire le cure materne e familiari nel proprio domicilio a uno o a più minori appartenenti a altri nuclei familiari in età da asili nido. Abbiamo anche scritto l'articolo 3 che recita: "Le promozioni delle esperienze delle madri di giorno, le associazioni di solidarietà familiare ai sensi dell'articolo 16 della stessa legge possono promuovere l'esperienza delle madri di giorno, fornire la loro necessaria preparazione e integrare quella già posseduta". Abbiamo anche pensato di disciplinare i compensi all'articolo 4 e è chiaro, perché tra l'altro lo abbiamo fatto recependo in toto la legge che le madri di giorno svolgono la propria attività senza ricevere alcun compenso dalla famiglia degli utenti che versano, invece, alle associazioni di cui parlavo poc'anzi un corrispettivo per il servizio ricevuto. Avevamo pensato di immaginare di fornire un voucher e una relativa modalità di erogazione; su questo le anticipo, caro Presidente, che avremo possibilità e necessità di fare un emendamento per rivisitare questo impianto, perché ci siamo accorti che può essere migliorato e, quindi, lo faremo per il tramite di un emendamento specifico. L'accreditamento: all'articolo 6 il Dirigente del settore entro il 31 marzo di ogni anno dovrà provvedere (speriamo che lo faccia) alla pubblicazione di un bando per l'accreditamento delle associazioni. All'articolo 7: le convenzioni. Le convenzioni devono determinare una serie di punti che magari qualche mio collega avrà modo di esternare e esplicitare in maniera precisa. L'articolo 8: i requisiti della struttura, perché ci siamo preoccupati che la struttura dove verrà realizzato il nido famiglia deve avere caratteristiche abitative di residenza tanto e tali da potere accogliere i nostri bambini. L'articolo 9 parla dell'articolazione della struttura, come devono essere suddivisi gli spazi. L'articolo 10 parla dell'ubicazione; all'interno della abitazione di residenza deve essere realizzato uno spazio che abbia i requisiti della civile abitazione, in affitto, in proprietà o comodato d'uso. L'articolo 11 parla della capacità ricettiva di cui affronteremo la questione in maniera netta e puntuale con la presentazione dell'emendamento. L'articolo 12 parla dell'educatore. Le associazioni devono garantire la presenza di un educatore che abbia la funzione anche di coordinamento in possesso di tutte quelle esperienze abilitanti, laurea, diploma con esperienza in gestione e organizzazione di struttura per l'infanzia. I compiti dell'educatore sono assolutamente rilevanti, devono svolgere funzione di controllo e coordinamento. L'articolo 14 si preoccupa della formazione. L'articolo 15: dell'apertura. L'articolo 16: della dichiarazione di inizio attività, per potere avviare la attività stessa e...

Il Presidente del Consiglio IACONO: L'articolo 17 norme transitorie.

Il Consigliere TUMINO M.: E ci siamo detti che il 17 si doveva preoccupare anche di istituire un marchio e abbiamo anche pensato a delle norme transitorie, tenuto conto che riteniamo che questo regolamento lo si debba applicare in prima applicazione a partire dal 31 agosto del 2014. Io mi riservo di intervenire in un successivo momento, per potere dettagliare alcuni articoli che meritano ancora di più una attenzione maggiore.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Tumino. Consigliere Lo Destro.

Il Consigliere LO DESTRO: Grazie, Presidente. Presidente, io mi sento più tranquillo visto che lei questa sera, veramente, ha tutelato la minoranza, speravo proprio che la mozione del collega non passasse, senno', così come io avevo preannunziato, c'era veramente il teatrino stasera; perché, veda, caro Consigliere, ci vuole rispetto anche per il lavoro che fanno gli altri, a prescindere, quindi ascolti democraticamente la nostra proposta, dopodiché voi bocciatela, non ha importanza. Vede, è come se questa aula stasera è come l'elefante che partorisce il topolino, io credo che gli stiamo dando troppa a un punto, è importante, caro Presidente, ma importante, secondo me, per una fattispecie precisa, per quello che sta accadendo nella nostra città. Veda, mentre che noi parliamo di questo regolamento, che noi ci siamo, così come diceva il collega Tumino, è frutto di un lavoro da parte nostra, ma è stata fatta una ricerca certosina in determinati Comuni della Regione Siciliana. Noi non siamo scienziati, abbiamo soprattutto sviluppato quello che era un intervento di natura politica, rispetto poi a quello che abbiamo messo nero su bianco. Veda, Presidente, quello che ho denunciato fin dal primo momento è quello che l'Amministrazione è sorda su questo, perché, veda, bastava semplicemente, caro Assessore Brafa, dare il giusto lavoro che questa opposizione ha fatto, come io, per dire, ho elogiato il suo lavoro, e io non sono per mortificare il lavoro degli altri. Lei stasera poteva fare una dichiarazione (bastava poco), quello di fare sintesi sulle due proposte, quella vostra e quella nostra. Così come aveva preannunziato il mio collega: nessuno vuole medagliette, ma vogliamo regolamentare nella fattispecie, proprio, questi asili che nascono e ci sono a Ragusa, lei si immagini a Ragusa, Presidente, io stamattina ne ho visto uno dove ci sono 32 bambini, Lei lo sapeva Assessore Brafa? 32 bambini, che non hanno niente, 32 bambini e mentre ci sono persone, invece, che rispetto a questo regolamento hanno investito in anni passati, indebitandosi anche con le banche per aprire un regolare asilo, con tutte le procedure amministrative che la Regione Siciliana, attraverso il Comune di Ragusa, gli cerca. Oggi ci sono asili, caro

Redatto da Real Time Reporting srl

Presidente, che pagano 1800, 00 di affitto ogni mese, oggi ci sono asili che pagano dipendenti, io ne conosco alcuni, dove hanno tre, quattro, cinque dipendenti e oltre lo stipendio pagano anche quelli che sono i contributi e è un costo eccessivo, ebbene io non voglio questa sera che si faccia, però, la guerra dei poveri. C'è una norma della Regione Siciliana, la legge 10 e noi la dobbiamo attuare, però che non sia così fatto regolamento per fare poi i furbi, perché se dobbiamo regolamentare questa materia la dobbiamo regolamentare, ci dobbiamo mettere un punto, dobbiamo dare le possibilità alle madri di giorno, con tutto ciò che prescrive la legge, con quello che abbiamo scritto noi di attuarlo, sennò, guardi, ci sarà una concorrenza sleale, io stamattina parlavo anche con delle persone che gestiscono gli asili che sono e intendono, se non dovesse cambiare niente, andare dall'Assessore Brafa e consegnare, si chiamano DIA, il numero di registrazione, le cosiddette autorizzazioni e si mettono a fare concorrenza a quelli che oggi espletano questo tipo di servizio, non come recita la norma, madri di giorno, ma così, aprendo strutture dove ci sono 10, 20 bambini, 25 bambini, 32 bambini (constatato da me), poi io, Presidente, il nome della struttura non la faccio, ma se qualcuno mi costringe lo faccio, nome e cognome, ma a tutela di tutti, caro Assessore Brafa, a tutela di tutti. Quindi, siccome di queste strutture ne esistono tante oggi, io credo, invece, che noi dobbiamo cercare, tutti quanti, perché né io, né il Consigliere Tumino, né l'opposizione tutta vogliamo meriti, assolutamente no; ma vogliamo dare una possibilità, attraverso questo regolamento, di regolamentare una materia, che è importante. Molto importante. Lei fa così con la testa! Speriamo che una volta che è regolamentato e viene approvato dal Consiglio e poi visto che ha tutti i pareri, Presidente, poi magari si farà un certo tipo di controllo, perché, veda, adesso sono controllati attraverso gli organi competenti, solo coloro i quali sono registrati, attraverso le famose autorizzazioni comunali, allora sono sottoposti, io dico mensilmente, dove ci vanno gli organi di vigilanza a controllare quanti bambini hanno, se hanno lattanti, come sono fatte le strutture, se coloro i quali hanno aperto l'asilo sono registrati all'albo regionale, se c'è una mensa e ci sono tutti i processi per quanto riguarda l'autocontrollo e tutte queste cose. Quindi, io credo, signor Assessore, che, secondo me, e è una proposta che noi le facciamo da questi banchi, se lei è d'accordo è quello che noi siamo pronti anche oggi, in questo momento, a fare sintesi anche sulla sua proposta, perché noi non vogliamo mortificare il lavoro di nessuno. Io capisco che l'Assessore Brafa è più interessato a ascoltare qualcun altro, io mi rivolgo a lei Presidente, magari lei poi glielo comunici! Veda, io che ho assistito e ascoltato anche persone che si sono interessati a aprire questi asili, così come prevede la legge regionale 10, abbiamo ascoltato anche, signor Presidente, anche coloro i quali già hanno una struttura da diversi anni, allora veda, Assessore Brafa, mi risulta che lei ha ricevuto anche una delegazione, dove lei ha invitato le parti dice: "Se voi siete più capaci di me - veramente non gliela ha detto così - magari fate una proposta voi". Magari le persone interessate si aspettavano che questa Amministrazione facesse una proposta meritoria, io, veda ho letto anche la proposta che ha fatto la Giunta Municipale e attraverso qualche correttivo e se ce ne fosse anche da parte nostra sul nostro regolamento, così come è stato preannunciato prima, noi siamo pronti a fare dei correttivi, non c'è niente di male, facciamo sintesi, facciamo un regolamento e cerchiamo, finalmente, di dare piena attuazione a quelle che sono le richieste che fanno diverse persone per far partire questo regolamento. Pertanto, Assessore, magari lei ci rifletta sulla proposta mia. Io capisco che lei dice: la mia è migliore della vostra, e sono contento per voi, poi vediamo. Spero di no. Quindi, Presidente, io mi riservo di reintervenire, magari, perché mi riservo di sentire l'Amministrazione sulla proposta che io sto facendo da questi banchi, non è un fatto di forza, non è assolutamente perché avete i numeri, sono determinanti in aula, pertanto se lei è d'accordo alla proposta che le faccio io, noi possiamo ritirare l'atto, lo ritirate anche voi e in dieci minuti facciamo sintesi e ne presentiamo uno alla città di Ragusa. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Lo Destro. Ci sono altri interventi? Scusi, Consigliere Massari. Consigliere Massari e Mirabella.

Il Consigliere MASSARI: Presidente, stiamo quindi discutendo di un regolamento che è richiesto da diverso tempo, almeno otto mesi; un regolamento che è richiesto per normare delle situazioni che si sono create delle situazioni di fatto e che rispondono a risposte estemporanee a problemi veri. La domanda vera che sorge in tutte le città e nelle città nelle quali la donna che è stata il soggetto che nel nostro sistema di welfare ha sostenuto il peso della cura, nelle città in cui la donna ha e cerca spazi oltre la famiglia per esplicitare le proprie risorse, le proprie capacità la famiglia ha bisogno di servizi, di accudimento dei figli, assieme a altri servizi, quello della cura degli anziani. Questo regolamento, quindi, intercetta una azione che nelle nostre città si è sviluppata come giusta risposta a una domanda sociale che è quella della cura dei bambini da 0 a 3 anni. Dicevo una risposta giusta, nel senso che la società si auto-organizza, nei modi che rede, quando le norme non vengono specificate e nel caso del Comune di Ragusa non venga adottato un

regolamento. Per cui la necessità di un regolamento è una necessità improrogabile non solo perché, dicevo, da otto mesi, un anno si discute di questo ma perché è necessario ora regolamentare e non posticipare. Una Amministrazione che si rispetti o una opposizione che si rispetta ha come obiettivo quello di dare risposte concrete, di non procrastinare nel tempo le risposte, di non allungare i tempi, perché come diceva uno: "Nei tempi lunghi siamo tutti morti". Allora, oggi dobbiamo chiudere questa faccenda, che è una faccenda in sé semplicissima, perché se regolamentiamo, vogliamo regolamentare un servizio denominato "Madri di giorno" gli ambiti della discrezionalità sono estremamente ridotti, quasi nulli, perché? Perché da una parte abbiamo la legge 10 che specifica in modo chiarissimo le "Madri di giorno" articolo 11, 12, 16 della legge 10 /2003, che è la legge che dà norme per la tutela e la valorizzazione della famiglia. Quindi le "Madri di giorno" hanno questo contesto normativo ben delineato, dall'altra parte hanno un contesto regolamentare altrettanto delineato che sono gli standard per gli asili, i micro nidi, che il decreto del Presidente della Regione, del marzo 2001 specifica dicendo quali sono i requisiti organizzativi per i micro nidi, indicando figure professionali, indicando il numero minimo dei bambini che possono essere accuditi quando si rientra in questo canone, indicando a 6 quel numero, indicando come devono essere gli ambienti, eccetera. Questo come criteri, dicendo poi nei Comuni con popolazione inferiore ai 20.000 si può ridurre a 6 il numero, ma noi sappiamo, come è stato bene evidenziato da un parere legale della Avvocatura Comunale, che in ogni caso quelli standard devono essere presenti ugualmente minimi anche per un numero ridotto di bambini fino a 6. Allora il contesto normativo dei decreti dell'Avvocatura Comunale ci lascia uno spazio minimo. Per questo motivo io credo che il procrastinare del tempo dell'approvazione di questo atto ha tutto fuorché la sostanza delle cose. Con il Presidente Ialacqua, quando si è posto il problema di regolamentare, avevamo già abbozzato un regolamento, perché non ci vuole granché, non si tratta neanche di copiare qua e là quello che si deve fare, perché i regolamenti non sono altro che una contestualizzazione delle norme che vi citavo prima. Con il collega Ialacqua non abbiamo voluto portare avanti perché l'Amministrazione si era impegnata, in brevissimo tempo, a fare quel regolamento; ma quel brevissimo tempo è stato tanto lungo da costringere, giustamente, una parte dell'opposizione a intervenire. Ci siamo trovati nelle condizioni di avere due regolamenti, che nelle parti sostanziali sono sovrapponibili al 100%, esistono parti non sostanziali che, in qualche modo, possono essere integrate e che però per una giusta dialettica tra Consiglio, tra Amministrazione e opposizione bloccano di fatto la decisione. Nulla si sarebbe opposto al fatto di creare un Testo Unico, e questo lo si poteva fare nei sei mesi che nelle Commissioni si è dibattuto di questo regolamento. Io comprendo (perché ho amministrato) che l'Amministrazione ha una esigenza propria di dire che la gestione dei servizi è un fatto proprio, ma dinanzi a un fatto oggettivo, che era questo regolamento presentato dall'opposizione, non ci sarebbe stato molto a tentare una mediazione superando le trincee, inutili in questo caso; perché ci sono battaglie che vanno combattute, perché è giusto, battaglie di principio in cui il Consiglio e le proposte di iniziativa consiliare vanno tutelate perché è un fatto importante. Ma ci sono battaglie in cui affermati i principi bisogna andare al concreto sennò si rischia realmente di utilizzare i principi come quei chiodi che fanno stare in piedi cose che di per sé non possono stare in piedi. Allora, siamo entrati anche, non so come, nella discussione di questo atto. Allora cerchiamo di portarlo avanti fino alla fine. La proposta che esce da questa bozza presentata da alcuni membri dell'opposizione è una proposta, come vi dicevo, nella parte essenziale, condivisibile, tant'è che il mio gruppo, io personalmente, in Commissione ho votato favorevolmente alla proposta dell'opposizione, sia a quello della maggioranza, per quello che ho detto, che sono ampiamente sovrapponibili, anche se un testo introduci altri contesti, il testo dell'Amministrazione regola in modo più formale e più strettamente legato al servizio il servizio stesso. Allora, nel testo che stiamo discutendo ci sono alcuni aspetti che potrebbero essere introdotti in altri contesti, a esempio questo del voucher - sto concludendo - un minuto, Presidente - il voucher è un elemento fondamentale, introdurlo nel regolamento lo parzializza, perché il concetto di voucher, è un concetto che dobbiamo - e si gli amici dell'opposizione sono d'accordo, in sede di bilancio formalizzarlo - introdurlo in ambiti ancora più ampi, che sono quelli per i servizi all'infanzia e quelli per i servizi per gli anziani. Chiudo, sennò qua il Presidente lo metto in difficoltà, vi inviterei a approfondire questo tema del voucher, andando a vedere un articolo di questi giorni di Maurizio Ferrera, che è uno dei maggiori studiosi del welfare italiano, in cui il voucher viene considerato in tutti i termini della sua estensività. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Massari. Consigliere Mirabella.

Il Consigliere MIRABELLA: Grazie, Presidente. Assessori, colleghi Consiglieri. Presidente, io volevo fare solo delle puntualizzazioni, perché già quanto detto dai miei colleghi Maurizio Tumino e Lo Destro, prima di me, già hanno detto, sicuramente, tutto. Però, caro Presidente, quando si parlava di piano di Redatto da Real Time Reporting srl

sburocratizzazione tanto amato dal collega Migliore c'era anche questo, Presidente, sa perché? Perché questo regolamento ce lo siamo tirati alle lunghe per otto mesi, la colpa è sicuramente dell'Amministrazione e dell'Assessore Brafa, perché? Perché mi preme dire, caro Presidente, e ci tengo a dirlo, che in Commissione o meglio dire il 6 del mese di marzo, alle 11:30, il sottoscritto aveva detto all'Assessore Brafa, anzi aveva chiesto all'Assessore Brafa e avevo chiesto a tutti i Consiglieri di opposizione e ai Consiglieri di maggioranza, aveva chiesto che, visto che c'erano due regolamenti, così come diceva il collega Massari, visto che c'erano due regolamenti che parlavano della stessa cosa, solo che uno si denominava "Nidi di giorno", l'altro si denominava "Nidi in famiglia", io avevo chiesto, caro Assessore, e se lei se lo ricorda bene, di scindere i due regolamenti e di farne uno; perché oggi l'esigenza, caro Presidente e caro Assessore, l'esigenza è proprio questa, l'esigenza è di ripristinare la legalità, perché questo è quello che chiede la cittadinanza, né più e né meno, lo chiedono e lo hanno chiesto in vari incontri che hanno fatto con noi e con voi dei rappresentanti dei nidi in famiglia, lo hanno chiesto dei rappresentanti dei nidi privati, ripristinare la legalità, affinché tutti lavorassero con la totale trasparenza. Questo è quello che io le avevo chiesto anzitempo, caro Presidente, di togliere i due regolamenti che avevamo proposto, sia il nostro che quello della Giunta e farne uno, lavorare tutti insieme, sa che cosa ci ha risposto l'Assessore Brafa, Presidente? "Non si può fare". Lo dicono i verbali, Assessore, lei può parlare quanto vuole, possiamo leggere i verbali, tutti - io le posso assicurare che noi eravamo pronti a ritirare a nostra proposta e voi non lo avete voluto fare. Perché potevamo lavorare insieme, potevamo costruire una rete, potevamo fare tutto quello che volevate, per fare un regolamento unico e per dare alla città quello che merita. Questo benedetto regolamento, per lavorare tutti nella totale trasparenza: legalità e trasparenza, cosa che lei, caro Assessore e la sua Giunta, anzi la Giunta e il Sindaco e lei, avete detto in campagna elettorale e che oggi non state assolutamente mantenendo. Me ne dispiace e mi dispiace per i colleghi della maggioranza che, purtroppo, devono tenere in piedi questo carrozzone che purtroppo non sta andando avanti. Però, oggi, caro Assessore e caro Presidente, non possiamo fare altro che dire che, ancora una volta, voi non avete voluto ascoltare le opposizioni. Consiglieri che incontrano nei bar alcuni esponenti, ma lasciamo perdere, non voglio assolutamente dire cose che, sicuramente, non appartengono in questa sede. Comunque vada, caro Presidente, la città lo deve sapere; se siamo oggi a questo punto e abbiamo, purtroppo, speso questi giorni e questi mesi di tempo che oggi quelle persone che sono dietro, che stanno aspettando, la colpa è solo e esclusivamente di questa Amministrazione e soprattutto è sua, caro Assessore Brafa.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Mirabella. Consigliere Morando.

Il Consigliere MORANDO: Sì, grazie, Presidente. Colleghi Consiglieri. Intanto volevo fare un saluto al pubblico che stasera assiste a questa seduta, dove decideremo le sorti di alcune fattispecie di nido famiglia. Io volevo solo dire che questo argomento risale già all'estate dell'anno scorso, già da luglio si parlava dell'esigenza di istituire un regolamento che poteva gestire e regolamentare i nidi famiglia. A fare queste richieste era, soprattutto, chi lavorava su questo, perché non potevano lavorare così allo sbando. Io ho richiesto il 10 settembre una Commissione adatta, proprio per invitare le associazioni che lavoravano per quanto riguarda i nidi famiglia e sentire anche i nidi privati, in modo da potere cercare di regolamentare questa materia. Poi si sono susseguiti i vari appuntamenti già dal 20 dicembre, 23 gennaio, abbiamo sentito le due compagini. Lì nasce, effettivamente, l'esigenza di istituire questo regolamento. Poi, dopo avere sentito e dopo avere avuto garanzie da parte della Giunta, fino a febbraio non è arrivato niente e allora lì i Consiglieri, alcuni Consiglieri di opposizione, hanno abbozzato un regolamento, una proposta consiliare, che a voce del Dirigente dei servizi sociali, Dottor Distefano, dice sostanzialmente: "Questo regolamento sostanzialmente ricalca la proposta di un gruppo di Consiglieri". Cioè parla che il regolamento della Giunta ricalca la proposta del gruppo dei Consiglieri di minoranza, tranne l'aspetto per i voucher. Poi gli viene chiesto allora non vengono dati i pareri su quello dei Consiglieri e lui dice: "Stavamo lavorando a questo, ma poi è arrivato l'input dell'Amministrazione per lavorare sul regolamento della Giunta". Questo cosa significa? La Giunta fa un passo avanti, stoppa il Dirigente dicendo: "Non ti occupare più della proposta consiliare del gruppo di opposizione, ma lavora sulla nostra" e il fatto è che una proposta del 14 febbraio riceve i pareri di legittimità prima della proposta del 4 febbraio. Poco fa il Consigliere Mirabella diceva che in una seduta ha chiesto all'Assessore di ritirare l'atto e erano disposti a ritirarlo pure i Consiglieri di opposizione, lei poco fa scuoteva la testa, Assessore Brafa, lei ha detto, qua cito il verbale: "L'Assessore asserisce che non ritira la proposta di Giunta", perché, visto che era passata la prima, perché dare paternità alla proposta dei Consiglieri? Quello che non si è capito di questo, secondo me, che poco interessa la proposta a chi viene. Io, per esempio la proposta fatta dai Consiglieri non lo ho firmata, a me non interessa se viene dalla Giunta o viene dai Consiglieri, il fatto sta che ci sono delle regole, se arriva quella prima dei

Redatto da Real Time Reporting srl

Consiglieri vada per questa. Ora entro nel merito della proposta. La proposta è fatta in base all'articolo 11 della legge regionale 10, che poco parla questa legge. Io più volte in Commissione ho detto che, secondo me, sia la proposta del Consiglio di mantenere il numero una mamma con tre figli o quella dell'aggiunta una mamma con quattro figli, per me era non solo riduttiva ma pericoloso, perché poco fa il Consigliere massari citava un decreto del Presidente della Regione, dove dice: sì è vero che i nidi devono avere micro nidi da otto e poi non dice che sotto i 20.000 si può scendere a 6, ma dice: "Sopra i 20.000 devono partire per forza da 12"; cioè nel Comune di Ragusa non ci può essere un micro nido con 6, 8, 10 bambini. Come garanzia, quando io parlo di pericolosità in un nido famiglia, dove ci sia una mamma con quattro bambini, perché io penso sempre alla salute dei nostri bambini e penso che lasciare quattro bambini con una mamma, nel caso che la mamma si senta male o capiti qualcosa, i quattro bambini rimangono soli e abbandonati. Questo pensiero forse lo ha fatto anche il legislatore, perché nel decreto che citava poco fa il Consigliere Massari, quando parla di micro nidi dice che da 1 a 6 bambini o da 1 a 8 bambini vi è, come rapporto fra educatore e bambino, viene prevista una figura di educatore e un assistente, quindi anche da 1 a 6 bambini, significa anche con 2 bambini, con 3 bambini ci deve essere per forza un educatore e un assistente, perché nel caso si senta male l'educatore o l'assistente c'è sempre l'altra persona. Effettivamente l'articolo 11 della legge regionale, quando parla di "Madri di giorno" parla in modo molto ampio, lascia molta discrezionalità, però non dice che la "Madre di giorno" deve essere per forza solo la madre di giorno, può essere la madre di giorno con un assistente. Quindi, se io mi rifaccio all'idea del legislatore quando parla di mettere anche da 1 a 6 bambini la figura dell'assistente è proprio questo. Il parere dell'Avvocatura a cui si rifaceva il Consigliere Massari dice che: essendo il decreto del Presidente della Regione il micro nido parte da 6, quindi un numero superiore a 6 finirebbe per eludere gli standard dei micro nidi. Però il Consigliere Massari e l'Avvocato Boncoraglio e di questo mi stupisco non ha visto che c'è un altro decreto del Presidente della Regione, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 7 giugno, che è del 16 maggio del 2013, dove dice che i micro nidi partono da 8, la capacità ricettiva del micro nido parte da 8 fino a un massimo di 24 bambini, significa che il parere dell'Avvocatura non è del tutto preciso, perché si rifà a un decreto del Presidente della Regione antecedente. Io vi dico solo che il parere della Avvocatura è del 16 aprile, il decreto del Presidente della Regione, questo che cito, che è il numero della capienza del micro nido parte da 8, è del marzo 2013, significa più di un anno prima; un anno prima il Presidente della Regione dice che il micro nido parte da 8, quindi qui la mia proposta di mettere degli asili per i nido famiglia da inserire in questo regolamento, che poi spero venga condiviso dagli altri, un emendamento dove il nido famiglia preveda una mamma e un assistente per un rapporto educatore – bambino di 1 a 4, così rientriamo nei limiti del micro nido, non saltiamo sui requisiti del micro nido e diamo l'assistenza totale e possibile, che è massimo che possiamo fare, ai nostri bambini. Mi riservo, eventualmente, di intervenire poi per gli emendamenti.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Morando. Consigliere Migliore.

Entra il cons. Nicita. Presenti 27.

Il Consigliere MIGLIORE: Grazie, Presidente. Assessore, colleghi Consiglieri e ospiti del Consiglio stasera. Presidente, prima di intervenire nel merito, io stasera voglio ringraziarla in maniera forte, perché lei stasera ha dato dimostrazione di essere superiore alle parti, che è consono del ruolo di un Presidente del Consiglio, perché, comunque, il giochetto, fra virgolette, mi consenta questo termine, era chiaro a tutti e è stato tentato, anche se poi nella seconda parte le dirò, invece, cosa mi aspetto dopo. Adesso non lo dico, perché teniamo un po' suspense su questo discorso. Non posso non sottolineare quello che è stato già detto dai miei colleghi e che non lo ripeto e so che nel ripeterlo non rischio di essere ripetitiva, però sono delle cose assolutamente importanti e a mio avviso sono anche delle cose, dei passaggi, come dire, gravi da parte di un ufficio e da parte di una Amministrazione, perché l'Assessore Brafa può dire quello che vuole oggi, però quello che dice lui o quello che dicono gli altri per sostenerlo non ha valore, nel momento in cui, grazie a Dio, i lavori istituzionali funzionano con la verbalizzazione di tutto quello che diciamo, sia in Consiglio Comunale, che nelle Commissioni. E è grave, Presidente, che a fronte di una proposta che avevamo detto di volerla sposare, e ne abbiamo parlato in Commissione per la prima volta il 23 gennaio, e è grave che noi presentiamo una iniziativa consiliare il 4 febbraio, dopodiché il 14 febbraio la Giunta presenta la sua proposta, dopodiché abbiamo le dichiarazioni del Dirigente che oggi è stato forse talmente messo sotto pressione, che oggi, purtroppo, non sta bene e gli facciamo gli auguri da questo microfono, dice e dichiara verbalmente: "Stavamo lavorando - l'ufficio - a questa, all'iniziativa consiliare, quando è arrivato l'input dell'Amministrazione di lavorare al loro regolamento. Ma le sembra normale? Le sembra corretto? Le sembra un atteggiamento istituzionale da tenere da parte di una Amministrazione o di un Consiglio che

si possa definire serio? Allora ci siamo trovati nella situazione di dovere scatenare questa rincorsa a chi metteva prima il cappello su un regolamento che a noi, Assessore, e glielo dico così rimane traccia, grazie a Dio non interessa nulla, mettere i cappelli non ci interessa, la nostra vittoria è che oggi parliamo di regolamento; comunque sia e comunque vadano le cose, perché altrimenti dubito che se non avessimo fatto tutte le Commissioni che il collega Ialacqua ha convocato, oggi saremmo qui a parlare, però per via di questo giochetto dove noi glielo abbiamo proposto in Commissione: "Ritiriamole, siamo disposti a ritirare la nostra", Presidente, glielo abbiamo detto fino a prima di iniziare il Consiglio, ovviamente l'Amministrazione ritira la sua e ne facciamo una di tutti, non era possibile. Questo fatto sa cosa ci ha portato? Ci ha portato che dal 23 gennaio, prima data in cui noi abbiamo discusso, oggi siamo all'11 giugno quindi sei mesi con le persone che aspettano le risposte. La conseguenza di quando ci si punta su alcune posizioni, poi è questa; e non è che la conseguenza è del Consiglio, la conseguenza ricade sulla gente, non di sicuro su di noi, quindi questo, per favore, cerchiamo di superarlo. Io le ricordo sempre che attendo i pareri, Segretario, della mia iniziativa consiliare, del 4 febbraio. Abbiamo tempo, uno fa una iniziativa consiliare il 2 febbraio, siamo a giugno e ancora aspettiamo i pareri; non abbiamo fretta, siamo qua per attendere. Dopodiché in premessa e prima di entrare nel merito dell'argomento io voglio esplicitare un mio concetto assolutamente personale: io credo che non dobbiamo e non possiamo fare passare il messaggio che stasera, dagli interventi o dalle decisioni che si adottano, noi vogliamo mettere i nidi privati contro i nidi in famiglia, questa sarebbe la cosa più irrazionale, più brutta che si possa fare, perché il Consiglio Comunale non difende una o l'altra categoria, il Consiglio Comunale affronta le problematiche della propria società e cerca di dargli quelle risposte che siano e mettano in equilibrio l'iniziativa privata con l'iniziativa, chiamiamola pubblica, anche se sempre di privato si tratta. Quindi non possiamo, assolutamente, scatenare, fatemi passare il termine, anche se ovviamente non è quello, una sorta di guerra fra i poveri; peraltro i nidi in famiglia su cui abbiamo avuto modo di documentarci, che è una iniziativa del nord Europa dove funziona benissimo e dove sono andato a vedere i centri dove veramente risultano esperimenti eccellenti e dove, però, non per colpa dei nidi in famiglia ne soffrono i nidi privati, sono due cose diverse; io credo che bisogna mantenere l'equilibrio fra le due cose, lasciando la competitività, lasciando la scelta alle famiglie per tanti ovvi motivi. Ciò nonostante è necessario che interveniamo con un regolamento, anche perché le normative a cui ci riferiamo purtroppo non vanno nello specifico sui nidi in famiglia; sono normative più ampie che più che altro si riferiscono ai micro nidi aziendali; micro nidi aziendali che sono quelli, come dire, normati e che poco hanno a che vedere con i nidi in famiglia, perlomeno della materia di cui ci stiamo occupando stasera. Perché il micro nido aziendale è quello che si crea all'interno di un Ente, di una azienda che è a supporto dei dipendenti dell'Ente e, quindi, dei figli dei dipendenti, il nido in famiglia ha un altro spirito, e, quindi, purtroppo, da questo punto di vista credo che ci sia una carenza, un vuoto normativo importante e il nostro compito è cercare di colmare questo vuoto normativo, con un regolamento comunale. Il regolamento comunale che, ovviamente, si ispira a dei principi comunque di massima della normativa, prima il collega Morando citava il decreto del Presidente del marzo 2013, che è l'ultimo che abbiamo in materia e, quindi, credo che davvero e rafforzò quello che diceva il mio amico Gianluca, il parere legale che, invece, si riferisce a un altro decreto che non c'entra nulla con le cose di cui stiamo parlando stasera, sia assolutamente superato, perché il nostro ufficio legale si riferisce al decreto del Presidente, un altro decreto, che, invece, parla dei micro nidi aziendali. Quindi non facciamo questa confusione perché altrimenti non ne usciamo più. Ma il decreto che citava prima il collega Morando, quello del marzo 2013, effettivamente stabilisce un numero minimo e massimo, per cui si possano istituire i nidi in famiglia o, comunque, il micro nido e è vero che, una cosa sottolineata in maniera molto chiara, è che sopra i 20.000 abitanti devono partire da 12 bambini, che pare sia il numero essenziale per costituirlo. Una cosa importante che dico in tre secondi – e poi intervengo dopo – è a proposito della compresenza, però, Presidente, magari mi riservo il secondo intervento, altrimenti rubo tempo al primo.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliera Migliore. Consigliere Ialacqua.

Il Consigliere IALACQUA: Grazie Presidente. Vorrei inizialmente sintetizzare la questione perché sia chi ci segue tramite streaming da casa, che i qui presenti ospiti, seppure ovviamente edotti la questione potrebbero avere qualche confusione. Nel 2009 questo Comune aveva annunciato, l'Assessore all'epoca ai servizi sociali, Suizzo, annunciava la nascita degli asili nido in famiglia a Ragusa, in realtà si trattava l'istituzione di un privato che aveva avviato questa attività, quindi se ritardi ci sono, diciamo, i ritardi nella regolamentazione li dobbiamo retrodatare a quella data, siamo davanti a circa sei – sette anni di ritardo e d'altra parte già nel 2003 avevamo questa legge regionale che parlava di nidi in famiglia, quindi il problema a Ragusa si pone nel momento in cui anche trionfalisticamente viene annunciata la nascita di questo asilo

Redatto da Real Time Reporting srl

nido. Da allora non si è sentita la necessità di una regolamentazione. L'Amministrazione ha cominciato, che io sappia i, delle interlocuzioni con le parti in causa e già intorno a luglio – agosto e è pure vero che l'Assessore Morando ha posto alla Commissione, di cui io sono Presidente, la Commissione V, il problema invitando a una prima a un rendiconto della situazione, quindi a una rassegna dell'esistente e poi, se è possibile, arrivare a una proposta di regolamentazione. È chiaro che in questo caso, io credo, la proposta di regolamentazione debba venire dall'Amministrazione e, quindi, pure essendo andati avanti negli incontri, come ricordava prima il Consigliere Massari, sia io che il Consigliere Massari, pure avendo, diciamo, una bozza già pronta, attendevamo la proposta dell'Amministrazione. Sarà arrivata in ritardo, però diciamo qui i ritardi si sommano già a quelli precedenti che sono di parecchi anni. Devo dire che in questa Commissione in realtà mi è arrivata una richiesta di parere urgente, su una determina della Giunta del 14 febbraio e fino a quella data io in Commissione non ho avuto alcuna comunicazione di altra proposta. Dunque, io mi premuro di aprire questa seduta di Commissione e immediatamente da alcuni Consiglieri venne posto questo problema pregiudiziale, sembrerebbe che un numero di protocollo precedente di dieci giorni avesse sancito la presentazione e, quindi, si rivendicava una primogenitura in questo senso, non capisco qual è poi alla fine la medaglia da affibbiarsi, comunque, una primogenitura di un altro regolamento di iniziativa consiliare, fatto, attenzione, lodevolissimo. Da allora si è scatenata una bagarre politica, forse sono troppo generoso, lo metto fra virgolette, di numero di protocollo. Ecco, io mi domando, tutti quelli che ascoltano, tutti quelli che attendono e si tratta di famiglie e si tratta di operatori, io non vedo che cosa abbiano guadagnato da questa querelle. Voglio anche ricordare, Presidente, ma ovviamente lo faccio in maniera retorica, perché lei conosce il regolamento di gran lunga meglio di me, ma voglio ricordare, Presidente, che le Commissioni nascono per favorire i lavori d'aula, per sveltirlo, per venire incontro ai criteri di efficacia e di efficienza, l'atto cioè andrebbe lì eventualmente emendato, integrato in presenza di proposizioni, opzioni, al fine poi di potere sveltire il lavoro del Consiglio, perché il lavoro del Consiglio, ce lo siamo dimenticati, non è alzare le barricate e fare a pugni verbalmente. Il lavoro del Consiglio è, insieme a quello dell'Amministrazione, ovviamente, proporre soluzioni alla cittadinanza e qui la necessità, lo hanno detto più persone, di proporre una risposta e c'era; c'era e c'era anche l'urgenza. Benissimo. In quella Commissione io stesso mi sono fatto promotore a un certo punto di un certo tipo di ordine del lavoro, per cui ho riconosciuto la necessità di magari leggere prima la proposta di iniziativa consiliare e poi quella della Giunta, o meglio di metterla a confronto insieme, e io stesso, Presidente, mi sono preoccupato di proporre un quadro sinottico in cui ho messo, riunendole per tematiche, perché non è vero che le due proposte sono esattamente sovrapponibili, mettendo a confronto, riunendole per temi, le due proposte al fine di agevolare i lavori della Commissione. Si è alzato un muro politico, ancora una volta, generoso, tra virgolette, perché si rivendicava dell'altro. Allora io su questo non intendo intervenire, perché il mio tempo di Consigliere lo voglio spendere proprio su questo fatto qui, sull'atto. Mettendoli assieme io mi accorgo però, in quadro sinottico, che ci sono delle differenze sostanziali. La prima è, comunque – a cui io devo dare seguito istituzionalmente – che devo fare in modo che la Commissione dia un parere che mi era chiesto dato come urgente sulla proposta della Giunta Municipale. Bene, è stata impedita anche la lettura articolo per articolo di questo, è stato anche detto che una terza proposta, eventualmente, di sintesi non avrebbe avuto i crismi normativi per potere essere presentata in Consiglio. Mi sono trovato davanti a questo muro e quindi totalmente disarmato. Nel frattempo, ovviamente, Presidente, in realtà le vere Commissioni quelle produttive sull'atto sono state due, perché lì siamo andati al confronto fra queste due proposte, io ho avuto modo di fare i miei incontri in città, perché sono Consigliere e ho rapporti, ovviamente, con tanta gente, che mi chiama o che io vado a cercarmi per farmi una idea della situazione. Ho avuto modo di studiare moltissimo on line anche la situazione, ho un raccolto i dati normativi, ho raccolto i dati relativi alla situazione in altre importanti Regioni dove la la "Madre di giorno", la "Tagesmutter" ha una tradizione di gran lunga maggiore e consolidata, ho ricavato i riferimenti normativi, le tipologie, insomma credevo, Presidente, di avere fatto, Presidente, un buon lavoro ai fini di uno sveltimento dei lavori del Consiglio. Mi sono trovato, invece, nell'impossibilità di svolgere questa azione. Noto che la proposta consiliare in realtà è copia conforme di una deliberazione del Consiglio Comunale del 2010 di Milazzo, è stata cambiata solo l'indicazione del numero massimo, da 6, dove era concepito a 3. Ora, guardate che cambiare questo numero vuol dire anche avere una concezione completamente del servizio. Allora io mi trovo, in realtà, davanti a un copiato, non tanto, diciamo, come è giusto che sia, un riferimento a una buona pratica, alla quale ispirarsi; ma mi ritrovo davanti, invece, a una proposta avulsa dal contesto che rivela, tra l'altro, anche queste piccole modifiche, una non adeguata elaborazione del problema e che poi propone ex abrupto addirittura anche un voucher. Ricorda bene, e lo ho detto più volte in Commissione anche a proposito dei PAC, ricorda bene il

Consigliere Massari, che questa non è cosa che si può restringere a questo ambito. Si tratta di una misura di grande civiltà dal punto di vista dei servizi sociali, che è prevista dal riparto del PAC primo anno e secondo anno; al primo anno non abbiamo potuto procedere, se ne parlerà in altra sede, in altro modo; questo voucher, eventualmente, andrebbe distribuito alle famiglie che comunque si trovano a scegliere all'interno di un sistema misto, com'è giusto che sia, ma in cui sono facilmente individuabili e regolamentate tutte le tipologie di ricettività, esiste il nido in famiglia come è previsto nella formula di "Madre di giorno" dalla Regione Sicilia e come è giusto che noi si normi per potere dare maggiore sicurezza a chi opera e a chi fruisce del servizio; esiste il micro nido familiare privato, che tra l'altro è normato in più momenti e io ho richiesto, esplicitamente, più pareri aggiornandoli anche all'ultima normativa e gli ho chiesti al Dottore Distefano e al Dottore Boncoraglio, esiste poi il nido pubblico, ecco nell'ambito di questo sistema che io mi auguro, Assessore, poi si vorrà anche ulteriormente definire e normare, va speso il voucher. Chiudo dicendo, quindi, Presidente, che in realtà ci sono stati e come; primo: attenzione e ascolto ne ho avuto tanto, vedo che, invece, poi quando si interviene, perché semplicemente si ha l'ardire di dire altro, ascolto non ce n'è e la gente va fuori; in secondo luogo faccio presente di avere dato tutto il contributo possibile a che ci potesse essere un incontro di questo tipo, fattivo, produttivo all'interno della Commissione, pur trovandomi davanti a due atti che io non ritengo sovrapponibili e soprattutto vedo nati da un percorso di riflessione di approccio alla realtà completamente diverso. Ecco, perché, in realtà, io mi proponevo oggi, di potere sveltire ulteriormente i lavori e arrivare dunque alla proposta della Amministrazione, sulla quale si può fare qualche riflessione migliorativa ma che mi pare nel suo impianto generale possa provvisoriamente, perché si tratta della proposta – parlo della proposta della Giunta e chiudo subito – a dodici mesi provvisoria, è possibile fare, eventualmente, dei miglioramenti. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Ialacqua. Consigliere D'Asta.

Il Consigliere D'ASTA: Grazie Presidente. Assessore e colleghi Consiglieri. Sui ritardi e sulla inefficienza dell'Amministrazione abbiamo già avuto modo di confrontarci su visioni differenti, anche a volte su tempistiche differenti, ma non è il caso di polemizzare ulteriormente; è una questione importante, stiamo parlando di un periodo per i bambini in cui inizia a formarsi il carattere stiamo parlando di una questione che è importante per le famiglie, importante per i bambini. Io non voglio fare un intervento di merito, perché mi limiterò al principio. Vedo tante donne e tante donne giovani, e questo già mi fa riflettere, che hanno voglia di scommettersi e di dare seguito alla loro passione, nonché anche all'opportunità di lavorare e però avendo avuto dei colloqui ho la sensazione se non la certezza, che si sia innalzato un muro tra le parti. Sono tra quelli che auspica che non ci sia una contrapposizione né ideologica, né di merito e spero che si possa, fino all'ultimo, lavorare per il rispetto delle regole, per il rispetto della trasparenza, ho sentito l'esempio dei 32 bambini di cui parlava il Consigliere Lo Destro, io credo, insomma, che dell'abusivismo non ne dobbiamo neanche parlare se non combatterlo direttamente. C'è la necessità di regolamentare questi servizi, senza contrapposizione utilizzando anche lo strumento del dialogo. Io non appartengo alla Commissione V e so che ci sono stati dei confronti con le parti, ma non insieme alle parti. Perché no aprire un tavolo di concertazione insieme alle parti, io non lo so se questo l'Amministrazione lo ha fatto, lo avrà fatto, ci sarà riuscita o meno, siccome stiamo parlando di un regolamento che comunque determina il futuro di questo servizio, quantomeno per un anno, perché non utilizzare qualche ora in più per un confronto per cui entrambe le parti possano, come dire, dialogare, sapendo che già il tavolo sarà bollente, però sapendo anche che è possibile tentare l'ultima scommessa. Questo è quello che io mi sento di dire, nella visione dell'interesse generale, senza che ognuno di noi possa fare il tifoso per l'uno o per l'altro, sapendo che ci sono delle questioni tecniche, sapendo che ci sono delle tecnicità da approfondire ma da parte mia l'interesse è assolutamente di avere una visione generale. Grazie, Presidente.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere. Allora, se non ci sono altri primi interventi, passiamo con il secondo intervento. Consigliere Migliore.

Il Consigliere MIGLIORE: Grazie, Presidente Stavolta mi devo sbrigare davvero perché è il secondo intervento. Velocemente, tanto per chiarire al collega Ialacqua, che non ci sono le faide o le lotte, collega, c'è un protocollo e lei mi deve spiegare perché se una proposta arriva il 4 febbraio con numero protocollo, noi la dobbiamo superare con un altro che arriva il 14. Quando me lo spiega io sono d'accordo. D'altra parte, le dico di più; le dico che l'Assessore Brafa è in possesso di una proposta fatta dalle categorie dei nidi in famiglia che gli è stata recapitata il 13 settembre 2013 e lei ce lo ha pure questo progetto. Allora, se quelli che fanno i nidi in famiglia gli danno la proposta il 13 settembre, perché l'Assessore Brafa attese il 14 febbraio, dopo 10 giorni che noi presentiamo l'iniziativa? Allora, per cortesia, smettiamola; non è che

Redatto da Real Time Reporting srl

vogliamo le medagliette, però stupidi non ci siamo; perché se lei ha avuto la proposta il 13 settembre, il 10 ottobre poteva fare il regolamento, non lo ha fatto. Quindi, questa è la politica, collega Ialacqua; tutto il resto appartiene a altri ambiti che non sono questi. Io mi volevo riallacciare a dove mi ero interrotta, cioè a dire il sistema della compresenza, Presidente, che credo sia una cosa importantissima e fondamentale. È vero quello che diceva il collega Tumino, cioè a dire anche noi, dopo che è stata presentata la proposta, che è vero che è presa da altri Comuni, ma non mi pare che ci sia nulla di scandaloso, anzi si apprende da esperienze esterne alla nostra, cosa me magari noi non ci arriviamo e la compresenza è un fatto essenziale quando si parla di bambini per un motivo che è inerente davvero alla sicurezza del bambino stesso; perché quanti siano e siano i bambini in cura al nido in famiglia, se l'operatore si fa male o va incontro a qualunque altra cosa che possa succedere, questi bambini rimangono assolutamente da soli e questo credo che sia un male. Anche io ho visto altri esempi, Presidente, ho visto con attenzione l'esperienza che è stata fatta a Bologna, chiamata "I piccoli gruppi educativi" dove sostanzialmente anche lì si va con un rapporto di un educatore affiancato a un operatore di supporto, fino a 7 - 8 bambini, quindi con il rapporto da 1 a 4 sostanzialmente, è quello di cui stiamo discutendo; anche lì però, per esempio il Comune eroga un contributo mensile al gestore e mette a disposizione, addirittura, anche alcuni esperti per seguire e sostenere sia i bambini che i genitori, le ho trovate come le esperienze, da questo punto di vista, più eccellenti che sono andate meglio in Italia, così come la città di Trento, che diventa la città pilota nell'ambito dei nidi in famiglia, così come il Comune di Bolzano, sono tutti esperimenti che hanno fatto con queste stesse caratteristiche. Peraltro, Presidente, io credo che proprio per un discorso di opportunità e di lasciare un ventaglio libero e che però non raggiunga quegli eccessi di libertà dove poi cadiamo in difetto, perché non si può verificare, ovviamente, che si hanno accoglienze dove ci sono 32 bambini - questo ho capito nell'intervento che diceva il Consigliere Lo Destro - quindi io credo che la proposta che debba fare una sintesi fra le normative, quindi il decreto del Presidente che citava il collega Morando, che parte da quanto diceva, collega, parte da 8 a 24 bambini, sia per affiancare un operatore una persona di sostegno all'operatore, io credo che a questo punto il rapporto di una persona per quattro bambini, quindi la compresenza, 2 su 8 credo che sia la sintesi che possa andare bene per conciliare la normativa con le esigenze del territorio, dei bambini e delle famiglie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consiglieria Migliore. Consigliere Massari.

Il Consigliere MASSARI: Intanto per puntualizzare che la normativa del Presidente della Regione del 23 marzo 2011 non regola i nidi aziendali, regola tutta la categoria che va sotto la concezione di micro nido, di nido in famiglia, eccetera; i nidi aziendali sono una specie di (inc.). Quindi il parere espresso dall'Avvocatura è perfettamente corretto, non ha preso fischii per fiaschi, ma ha parlato del decreto vigente. È vero che c'è il secondo decreto, ma bisogna essere anche onesti a dire che il parere è stato a aprile e l'altro è a maggio.

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere MASSARI: Ah, 2013, hai ragione. In ogni caso nell'oggetto qual è il tema? Il tema è che gli standard vanno rispettati, l'Avvocatura diceva per 6 bambini, in questo caso per 8, quindi significa che qualsiasi struttura che non debba rientrare nei micro nidi deve essere inferiore a 8, quindi da 1 a 7. Nel momento in cui è da 1 a 7 è chiaro che se accediamo alla giusta riflessione che bisogna avere una compresenza siamo addirittura a un rapporto di 1 operatore ogni 3,5 bambini. Allora, qual è il concetto? Il concetto è totalmente diverso, perché quello che chiamiamo nidi in famiglia fanno riferimento a una filosofia culturale e di servizio totalmente diversa rispetto ai micro nidi e fa riferimento a quello che, giustamente, è stato detto, più volte, da tutti, dal Presidente Ialacqua, fa riferimento alla figura dei tagesmutter, significa una forma di servizio gratuito e fortemente legato a un welfare societario, in cui il rapporto economico è zero, si tratta di strumenti, di autoaiuto, di aiuto sussidiario orizzontale tra famiglie, fondato sulla gratuità e sulla responsabilità di madri, rispetto alla crescita dei figli. Quindi siamo dentro un contesto totalmente diverso. Qual è la realtà? La realtà è che nel nostro contesto, come dicevo prima, c'è una domanda forte di servizi all'infanzia che le Amministrazioni, molte Amministrazioni, questa Amministrazione, in qualche modo deve ottemperare a questa domanda; c'è una domanda di riduzione dei costi per quanto riguarda l'affidamento dei bambini a asili a micro nidi, ma la diminuzione dei costi non è che può essere imputata a chi gestisce, a esempio, i micro nidi, perché appunto perché rispettano gli standard, appunto perché ci sono operatori, educatori, mense, eccetera, i costi sono quelli che sono. Il problema è che le Amministrazioni devono farsi carico della riduzione del costo per le famiglie, attraverso quello strumento che dicevamo dei voucher, che sono strumenti importanti, ma che vanno pensati a 360°.

Redatto da Real Time Reporting srl

Allora se voi come Amministrazione metteste in campo un sistema di voucher che permetta a tutte le persone e alle famiglie che sono fuori dal circuito dei micro nidi, degli asilo nido comunale, di avere un sostegno economico noi avremmo risolto il problema nel senso che ci sarebbe un aumento della domanda di servizio presso i micro nidi pubblici o privati, ci sarebbe una estensione del servizio con apertura di nuovi micro nidi in cui tutti possono lavorare nella pienezza dei propri standard e avendo la giusta remunerazione per gli investimenti fatti e per le persone che occupano. Allora il problema, in realtà, va spostato, va spostato più in là. Allora, se vogliamo regolamentare questo credo che il rapporto che abbiamo detto di standard di educatore è quello indicato nei due regolamenti e è opportuno su questo andare avanti. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliera Massari. Consigliere Ialacqua.

Il Consigliere IALACQUA: Grazie Presidente. È stato proposto un paragone con la legislazione dei micro nidi, devo dire che ha molto poco a che vedere, qui siamo davanti a un'altra tipologia, è stata però utilizzata per quale motivo? Per dire che se il micro nido, se si parla di micro nido a partire da un certo numero, al di sotto di quello automaticamente noi possiamo fissare il numero massimo per un nido in famiglia, visto che nell'articolo 11 della legge del 2003, la legge 10/2003 non è fissato un numero massimo; io trovo che sia una cosa un po' pretestuosa, però, Presidente, per dare ulteriormente atto del lavoro che ho fatto in Commissione, ahimè, alla fine improduttivamente, io ho posto due quesiti di carattere tecnico – legale. Uno è stato posto al Dirigente Distefano, un altro è stato posto a Boncoraglio, successivamente ho chiesto una integrazione, in maniera tale che si potesse prendere atto anche di quanto la legislazione siciliana aveva ulteriormente stabilito con il D.P. 16/5/2013 in cui sostanzialmente modificava alcuni criteri numerici, sorvoliamo e stendiamo un velo pietoso su questo tipo di normativa regionale, che poi alla fine non normatizza nulla; però la risposta che io ottengo e faccio riferimento anche a chi ha detto che facendo riferimento a sua volta a situazioni del nord Italia, attenzione lì esistono serissimi leggi regionali e leggi provinciali, cosa che qui, purtroppo, noi non abbiamo, si faceva riferimento al fatto che potessero operare più madri di famiglia nello stesso contesto. Bene, leggo il passaggio del dirigente Distefano, il quale dice che: "La Madre di giorno è definita dallo stesso legislatore – siciliano – come una casalinga in possesso dell'esperienza abilitante conseguita attraverso la personale esperienza della maternità o attraverso apposite esperienze formative che durante il giorno assiste e contribuisce a educare, fornendo cure materne e familiari nel proprio domicilio, uno o più minori. In caso di malattia o altro impedimento le associazioni di solidarietà familiare e gli Enti del privato sociale garantiscono la presa in cura del minore", quindi esiste già un dispositivo da questo punto di vista, si dice poi che non sarebbe possibile, secondo il nostro Dirigente di settore che due madri o più si riuniscano per tenere più bambini nel domicilio di una di loro, in quanto in primo luogo non si capirebbe perché le associazioni familiari, gli Enti di diritto privato dovrebbero garantire la continuità del servizio in casa di malattia o impedimento delle madri di giorno e in secondo luogo perché ciò verrebbe a snaturare la finalità dell'istituto accostandolo a quello del micro nido eludendo però gli standard per la loro costituzione. Alla fine resto anche confuso, perché guardi io ho una proposta di tipo consiliare (che è quella che stiamo discutendo) che mi sembra voglia essere estremamente restrittiva rispetto al modello copiato di pari passo, quindi si tratta di ben altro rapporto, rispetto in termini di assunzioni e di buone pratiche, del regolamento di Capo d'Orlando del 12/4/2010, poi rivisto il 15/6/2010. In pratica qui io ho sentito ora altre proposte, cioè di ribaltare completamente l'impostazione restrittiva di questa proposta consiliare e addirittura si parla di oltre 7, di oltre 8 bambini con più unità operanti. Allora siamo davanti a un'altra fattispecie. Qui siamo davanti alla necessità di dovere supportare la regolamentazione siciliana, con un regolamento locale comunale; è questo che dobbiamo fare. Poi dice bene il Consigliere Massari e sono con lui da sempre su questo, che a Ragusa noi abbiamo bisogno di mettere mano, Assessore lo dobbiamo fare assolutamente, a tutto il settore, perché va rideterminato in quanto nel frattempo è cambiata moltissima la domanda dei genitori e ci troviamo davanti anche a servizi piuttosto selvaggi di baby-parking, di baby-sitting, cioè sono cose che dovremmo prevedere, così come è necessario riportare un all'interno del voucher PAC questo insieme di proposte. Io resto molto perplesso sul dibattito che è stato fatto in oggetto, perché mi pare che la stessa proposta consiliare sia stata completamente snaturata e ritrasformata.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Ialacqua. Consigliere Morando.

Assume la Presidenza il Vice Presidente del Consiglio FEDERICO.

Il Consigliere MORANDO: Grazie Presidente. La necessità di regolamentare questa materia nasce per garantire soprattutto il benessere dei nostri bambini. Poi di garantire questa la nascita di questi nuovi nidi,

che sono di famiglia, e di garantire anche i nidi privati e mi spiego: quando sono nati questi nidi famiglia all'inizio non essendoci un regolamento che stabiliva effettivamente quello che dovevano fare, i nidi famiglia facevano da ludoteca, facevano doposcuola, facevano feste di compleanno. Questo non è possibile. Il nido famiglia nasce, come dice il Consigliere Massari, dalla tagesmutter, da una esperienza nord Europa, dove nasce con l'idea di una mamma che accudisce i bambini; però come ogni idea, mi dispiace che non c'è il Consigliere Massari in aula, come ogni idea che nasce le idee si evolvono e siccome è giusto quando nasce una cosa vedere i lati positivi e i lati negativi, allora perché privarci e rispettare la nascita di quell'idea e blindare questa nascita di idea. Abbiamo capito che per dare maggiore garanzia ai nostri bambini dobbiamo inserire all'interno del nido famiglia un altro educatore, un altro operatore e questo solo e esclusivamente per garantire la salute dei nostri figli. Poco fa il Consigliere Ialacqua dice che dal parere del Dirigente lui estrapola una parte dove dice che: "Non sarebbe possibile che ci siano due madri o più madri". Nessuno ha detto di più madri, abbiamo detto una madre con un assistente; perché si verrebbe a snaturare e non si capisce l'esigenza delle associazioni che sono al di sopra dei nidi famiglia. L'esigenza di avere una associazione che va a controllare e va a coadiuvare i nidi famiglia gliela dico io qual è la motivazione: ed è quella di sostituire, eventualmente, l'educatore, sostituire l'assistenza qualora un giorno prima si ravvisi la necessità: domani sono occupata, ho una malattia che partirà da domani, ma nell'immediato, se succede qualcosa l'associazione di famiglia che è a capo dei nidi famiglia, non può fare niente, perché non è lì presente. Quello che diceva Massari, resosi conto del decreto presidenziale successivo a quello che fa riferimento l'Avvocatura, che parla non più da 6, ma da 8, e, quindi, lui dice, allora ci dobbiamo limitare a 7, perché parte da 8; le vorrei ricordare che nei Comuni capoluogo, anzi nei Comuni superiori a 20000 abitanti si parte da 12, allora non possiamo prendere i decreti come ci conviene; il decreto che adesso è in vigore che va a sostituire il decreto del 2011 è quello del 2013, quello che non ha saputo nemmeno trovare l'Avvocatura e di questo mi stupisco; perché se noi chiediamo, io più volte ho chiesto il parere del Dirigente dell'Avvocatura durante - lei ricorda Presidente - le Commissioni, mi dà un parere che non si rifà alla legge di un anno prima.

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere MORANDO: E gliela ha data l'integrazione? E la ha girata a noi Consiglieri? Non mi risulta. Io non lo ho trovata l'integrazione e, comunque, questo lo ribadisco solo perché non venga frainteso il pensiero. Il pensiero è quello di cercare di fare convivere le due realtà, farli convivere bene, perché al nido privato gli viene garantito in ogni caso il discorso con un numero superiore, viene garantito il discorso ludoteca, scuola, doposcuola e tante altre attività, cosa che il nido famiglia non può fare, sono completamente due cose diverse.

Il Vice Presidente del Consiglio FEDERICO: Consigliere Morando, concluda. Grazie.

Il Consigliere MORANDO: E noi da buoni Consiglieri Comunali che dobbiamo fare il bene non del nido privato e non del nido famiglia, ma dobbiamo fare il bene dei nostri concittadini, dobbiamo riflettere bene su quello che facciamo.

Il Vice Presidente del Consiglio FEDERICO: Grazie, Consigliere Morando. Il Consigliere Tumino, prego.

Il Consigliere TUMINO M.: Assessori, colleghi Consiglieri. Intervengo per la seconda volta su questo tema per provare a fare un po' di chiarezza e per provare anche a dare il senso della nostra proposta di iniziativa consiliare - che come ha ricordato bene il Consigliere Ialacqua, la quale è stata frutto di un lavoro di ricerca e non certo di invenzione - voleva essere anche una provocazione. Presidente, la nostra proposta di iniziativa consiliare, le svelo l'arcano, voleva essere una provocazione. Veda, noi riscontriamo, purtroppo, caro Presidente, che sulla nostra proposta di iniziativa consiliare e parimenti sulla proposta della Giunta, approvata con delibera di Giunta Municipale 58, del 14 febbraio 2014 vi sono apposti i visti di legittimità, sia dell'una che dell'altra. Allora, Presidente, la provocazione: è vero dell'esistenza del decreto del 16 maggio del 2013, pubblicato in Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, non della Regione Veneto, della Regione Siciliana il 7 giugno del 2013, sapientemente questa cosa è stata fatta rilevare, debbo dire, senza assumermi paternità di nulla, per prima dal Consigliere Morando, che lei avrà modo di guardare gli atti, si accorgerà che non ha voluto sottoscrivere in prima istanza la nostra richiesta, proprio perché non rispettosa di quelli che erano i crismi di legge, ma solo perché era una provocazione, perché volevamo mettere alla prova chi ci doveva dare il parere. Sa che cosa è successo? L'Avvocatura ha dato un parere di disattendendo quello che prevede la legge, il Dirigente, invece, che cosa ha fatto: e sulla nostra proposta -

che prevedevano come capacità ricettiva fino a un massimo di 3 bimbi e nella proposta della Giunta che, invece, prevedeva 4 come capacità ricettiva massima all'articolo. Presidente, in uno degli articoli della delibera, ma adesso non ricordo a memoria, però so per certo, ecco l'articolo 6 dove parla di capacità ricettiva, fissa il massimo di 4 bambini; allora io le chiedo è vero che esiste un decreto pubblicato in Gazzetta che definisce il micro nido come servizio socio- educativo per la prima infanzia e si differenzia dal nido per minore capacità di accoglienza e per alcuni parametri strutturali e fissa i parametri strutturali, dice che può ospitare da un minimo di 8 a un massimo di 24 bambini, da 3 mesi ai 3 anni. Allora come è stato dato il parere di legittimità, Segretario? Come è stato dato? Allora, dico, delle due l'una: gli atti e noi ci rivolgiamo al Dirigente, al Segretario, devono essere confortati dai pareri di legge, anche questa volta, sia sulla nostra proposta di iniziativa consiliare, messa lì per pura provocazione, sia nella proposta della Giunta Municipale è stato consegnato un parere in disprezzo alla legge. Allora ecco perché io nel mio primo intervento, caro Presidente, ho detto che ci saremmo preoccupati di emendarlo perché noi siamo abituati in maniera rigorosa, puntuale e meticolosa a produrre atti rispettosi della legge e allora sarà nostra preoccupazione, Presidente, emendare l'articolo 3 che parla di capacità ricettiva, nel momento in cui avremo modo di scendere nel dettaglio, le dirò le ragioni anche per le quali abbiamo preferito cassare e chiederemo di casare l'articolo che si rifà al voucher, proprio anche per le ragioni che poc'anzi il Consigliere Massari ha evidenziato bene. Noi ci riserviamo durante la discussione degli emendamenti di entrare nel dettaglio delle questioni, presenteremo prima della fine della discussione generale gli emendamenti che vanno in tal senso, al fine di correggere questi refusi, queste incongruenze che sono state riscontrate. Io auspico che questa volta, una volta che si è fatta chiarezza su quella che è la normativa di riferimento ci si possa ritrovare tutti quanti. Questa è la proposta di iniziativa consiliare che va votata, io auspico che possa essere migliorata con il contributo di tutti, io per primo, Presidente, sarò sottoscrittore di alcuni emendamenti. Grazie.

Assume la Presidenza il Presidente del Consiglio IACONO

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Tumino. Allora, possiamo dichiarare chiusa la discussione generale. Ho visto che ci sono proprio off limits gli emendamenti. Quale era la proposta, Consigliere?

Il Consigliere D'ASTA: Io nel mio intervento...

Il Presidente del Consiglio IACONO: Sì, ma la controproposta sua era quella là di fare qualche approfondimento di ulteriore ore, per mettere assieme le due...

Il Consigliere D'ASTA: Anche di qualche ulteriore giorno.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Ma, Consigliere c'è stato un dibattito in aula, c'è stata una sospensione a inizio Consiglio, abbiamo visto se si potevano unificare le cose. Il Presidente della Commissione V ha detto che ci sono stati dei tentativi in questo senso; c'è stata anche una audizione da parte delle parti stesse. Io ho sentito l'una e l'altra parte, ognuno di voi ha sentito l'una e l'altra parte, cioè oggi siamo in sede di approvazione di questo atto, come possiamo fare un ulteriore proseguo per incontrarci? Cioè durante il dibattito già c'è stata questa cosa, non è che ogni richiesta che viene fatta; cioè bisognava farla prima, Consigliere D'Asta; cioè siamo all'atto del voto qua.

Il Consigliere D'ASTA: Allora, io se posso intervenire. Io ho percepito, se ho sentito bene, che nelle Commissioni non sono state ascoltate entrambi le parti contemporaneamente, non so fino a che punto è stato fatto lo sforzo e probabilmente io non lo ho compreso fino in fondo, perché non sono stato presente, di tentare di fare un regolamento condiviso. Questo è quello che io non comprendo fino in fondo. Considerato che bisogna avviare anche una fase più alta, più ampia...

Il Presidente del Consiglio IACONO: Va bene, Consigliere. Non c'è altro tipo di intervento. È chiaro questo discorso. Ha ragione nel senso che si poteva fare e poteva essere un percorso. È da un anno che si fa. Abbiamo detto, quando li abbiamo incontrati, io per primo, che questo non è un discorso che uno vuole favorire una parte o l'altra parte. Il Consiglio Comunale è chiamato, nella sua interezza, a regolamentare un fatto, a regolamentare ciò che avviene in città, e è giusto che lo faccia, a prescindere dai singoli soggetti; questo si è fatto. Ripeto ancora una volta, è chiaro che in Commissione, le Commissioni servono a questo, la Commissione è la sede idonea per poterlo fare; ma oggi, diciamo, non possiamo essere più in queste condizioni di poterlo fare. A meno che se si chiede che si voglia fare... lei a questo punto che cosa chiede? Cioè vorrebbe rinviare il Consiglio?

Redatto da Real Time Reporting srl

Il Consigliere D'ASTA: Io vorrei tentare di capire se ci sono le condizioni per aprire un tavolo di concertazione alla presenza di rappresentanti dell'una e dell'altra parte per tentare di fare un regolamento condiviso. Questo è quello che io chiedo. Se si vuole mettere ai voti e è possibile, altrimenti non lo so, faccia lei, Presidente. Io più di...

Il Presidente del Consiglio IACONO: Va bene, chiaro. Ma si era chiusa la discussione generale, non c'erano altri interventi, Consigliere Morando, lei già ha parlato per il secondo intervento. Si chiude la discussione generale e ci sono gli emendamenti.

Il Consigliere MORANDO: Io volevo chiedere cinque minuti di sospensione, perché noi già abbiamo presentato gli emendamenti, per dare anche la possibilità, eventualmente, ai Consiglieri di maggioranza, se vogliono modificare tale proposta, anche loro di presentare degli emendamenti.

Il Presidente del Consiglio IACONO: No, no intanto è chiusa, avevano tutto il tempo per presentarli, è stato in tempo gli ultimi due minuti mentre parlava il Consigliere Tumino; emendamenti su questo non se ne presentano più. Si chiude la discussione e basta. Ora analizzeremo i singoli emendamenti. Sennò è una cosa enorme, c'è ancora di nuovo un punto all'ordine del giorno, a meno che questo non passi e allora si chiude adesso la partita. Ma se la cosa non passa dovremmo di nuovo riaprire il discorso. Quindi con il Consigliere Tumino si è chiusa la discussione generale e avete fatto appena in tempo a presentare gli emendamenti, tutto secondo regolamento, perfetto. Quindi chiusa la discussione generale, ci sono degli emendamenti. Cinque minuti ora ci riserviamo per fare in modo che con le copie ognuno possa vedere gli emendamenti. Quindi cinque minuti di sospensione. Il Consiglio è sospeso.

Indi il Presidente dispone la sospensione dei lavori consiliari (ore 20:22)

Indi il Presidente dispone la prosecuzione dei lavori consiliari (ore 20:46)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Riprendiamo i lavori del Consiglio. Abbiamo 4 emendamenti che sono stati presentati, stiamo parlando del punto 2 all'ordine del giorno che è l'iniziativa consiliare ai sensi dell'articolo 37 del vigente regolamento del Consiglio Comunale, che è stata presentata in data 4 febbraio 2014 dai Consiglieri Tumino, Lo Destro, Mirabella e altri, avente per oggetto: regolamento per l'attuazione e la gestione del servizio nido in famiglia per madri di giorno. Allora l'emendamento numero 1 presentato dai Consiglieri Morando, Migliore e Tumino. Mentre il Consigliere Agosta sta facendo la cortesia di distribuire, grazie. Allora, Consigliere Morando, illustri questo emendamento.

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Sull' 1 avete delle difficoltà? E facciamo sull'emendamento numero 2 intanto.

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Scusi, Consigliere Tumino, un attimo solo, due minuti di sospensione.

Indi il Presidente dispone la sospensione dei lavori consiliari.

Indi il Presidente dispone la prosecuzione dei lavori consiliari.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: Ovviamente i pareri che sono stati opportunamente espressi Avvocatura e dal Dirigente oggi assente, ma comunque che noi rappresentiamo, appunto, in quanto benché non citino espressamente questo decreto che più volte lei ha citato, questa mancanza di richiamo non è che limita sostanzialmente il valore del parere, che è valido di per sé stesso, tanto è vero che questo decreto che lei cita come interpretativo delle "Madri di giorno", se lei lo legge con attenzione di fatto non lo è, quindi questo vuol dire che non c'è nessuna violazione, dispregio di legge ho sentito prima, in riferimento a questo decreto, perché questo decreto non si attaglia alla fattispecie che stiamo trattando. L'argomento dedotta da Avvocatura e Dirigente intende riferire, invece, un'altra cosa, e mi permetto di parlare dello spirito della risposta, che ci muoviamo in un ambito che, diciamo, in parte è delegificato, quindi non è facilissimo stabilire una linea di confine. I pareri tecnici dei Dirigenti dicono che un aumento, come dire, senza limiti del numero dei ragazzi andrebbe a far coincidere la fattispecie delle "Madri di giorno" con altri fattispecie che hanno requisiti diversi, ecco il motivo per cui il parere viene richiamato con i pareri di questi due

soggetti che ho appena citato e quindi reso negativo in questo senso. Poi giustamente ripeto è rispettabilissima la sua idea, perché l'interpretazione di una norma non è sempre piana, però questo è stato il ragionamento logico che ha seguito l'ufficio. Grazie, Presidente.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere Morando.

Il Consigliere MORANDO: Io forse mi sono spiegato male. Io non cito il decreto del Presidente perché parla del nido famiglia, ma come lei ha detto poco fa, perché siccome parla del micro nido e come dicono il Dirigente e Avvocatura, superando quel limite e entrando nel micro nido è sfavorevole; però, dico, loro citano un decreto dove il minimo del micro nido è 6, adesso modificato a 8 e comunque in ogni caso è fuori dal numero che noi abbiamo proposto che è 8. Ora lo subemenderemo e faremo riferimento sempre a quel decreto del Presidente della Regione. Io ritengo che poteva essere corretto da parte del Dirigente in questo caso, fare riferimento non alla nota già mandata dal Dirigente e dall'Avvocatura, ma fare riferimento al decreto del Presidente della Regione, questo; sempre per le stesse motivazioni, ma non richiamare un parere reso in data antecedente, con un riferimento ancora non più in vigore e approvato. Perché il decreto che fa riferimento...

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere MORANDO: Che cosa è quella? Allora acquisisco questa.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Il parere integrativo dell'Avvocatura. Ce lo ha? Infatti è mandato al Presidente della V, poi al Sindaco, all'Assessore, al Segretario Generale, al Dirigente, manca al Presidente del Consiglio Comunale. Al fascicolo però c'è. Allora di questo facciamo una copia, che è il parere integrativo dell'Avvocatura e forse questo è esplicativo. Facciamo allora un minuto ancora, due minuti, perché il Dirigente, in effetti, scusate, nel parere contrario fa riferimento a quello del 5.5.2014. Va bene, due minuti di sospensione.

Indi il Presidente dispone la sospensione dei lavori consiliari (ore 20:55)

Indi il Presidente dispone la prosecuzione dei lavori consiliari (ore 21:04)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere Morando, per concludere. I chiarimenti, sicuramente, li ha avuti, prego, Consigliere Morando.

Il Consigliere MORANDO: Sì, grazie, Presidente. Ho ricevuto in questo momento questo successivo parere da parte dell'Avvocatura dove si evincono altri dati che effettivamente ci dà comprova di quello che avevamo detto due minuti fa e, quindi ritiriamo per questo motivo l'emendamento 1 e facciamo il subemendamento all'emendamento 1, prevedendo un rapporto sempre di 1 a 4 ma con un massimo di 7 bambini per struttura.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Prego, Consigliere Tumino.

Il Consigliere TUMINO M.: Solo sull'emendamento per chiarire le ragioni che hanno portato al ritiro che, voglio dire, sono state già espresse dal Consigliere Ialacqua e per lamentarmi del fatto che le note dell'Avvocatura ci sono pervenute parzialmente perché questa nota che di fatto fa chiarezza la abbiamo recepita e acquisita solamente adesso. Ci siamo preoccupati insieme al collega Morando e collega Migliore di presentare un subemendamento che va nella direzione di fare chiarezza assoluta, anche, Presidente, esaminando nel dettaglio il D.P.R. del 16 maggio che di fatto lascia aperta la possibilità di configurare, appunto, il micro nido come nido famiglia, se è vero che nella descrizione della struttura dice che il micro nido può essere anche svolto un appartamento, purché destinato esclusivamente a questo servizio. Ma noi non vogliamo esasperare il ragionamento, non ci interessa neppure di fare un micro micro nido, stiamo valutando la possibilità di istituire un regolamento per disciplinare le Madri di giorno; credo che questo emendamento possa avere i pareri favorevoli degli uffici; aspettiamo di averlo formalizzato il parere e poi magari ci addentriamo nel ragionamento.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Tumino. Consigliera Migliore.

Il Consigliere MIGLIORE: Sì, Presidente. Per sottoscrivere in pieno quello che hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto. Ovviamente, l'intenzione è chiara, che nessuno di noi vuole esasperare questa questione, peraltro questione che viene aperta molto dallo stesso decreto del giugno 2013, quando nella descrizione della struttura apre il micro nido anche alla possibilità di farlo in un appartamento. Una nota,

Presidente, però la devo fare: non è corretto e non è neanche carino che un parere integrativo al parere legale che sarebbe stato molto utile in tutto il dibattito stasera viene mandato solo al Presidente della V Commissione, al Sindaco, eccetera, eccetera, senza che nessuno abbia avuto cura di girarlo quantomeno ai componenti della stessa Commissione e al Presidente del Consiglio. Quindi questa è un atto poco delicato, perché non ci mette nelle condizioni, ci fa fare due ore di dibattito, quando c'era il jolly del parere integrativo; ma insomma non è che qui facciamo teatrino, avremmo potuto evitarci due ore di discussione, se avessimo avuto questo già da tempo. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Migliore. Allora, c'è il subemendamento 1 all'emendamento 1. Allora passiamo ai voti? Scusate, il subemendamento però lo deve spiegare. Prego, Consigliere Tumino.

Il Consigliere TUMINO M.: Presidente, Assessori, colleghi Consiglieri. Come preannunciato ci siamo preoccupati di subemendare l'emendamento 1 che abbiamo ritirato anche sulla scorta di quanto contenuto nella nota dell'Avvocatura, perché evidenziava questa volta con chiarezza che il numero di 8 andava a cozzare con il decreto del Presidente della Repubblica del 16 maggio del 2013 che di fatto dava nuovi standard per quanto concerne le dimensioni, i requisiti organizzativi strutturali del micro nido. Questo subemendamento va nella direzione di riportare il ragionamento all'interno della istituzione "Madre di giorno", "nido in famiglia" e quindi proponiamo di sostituire all'articolo alla capacità ricettiva il numero 3 con il numero 7, in armonia proprio con la normativa vigente, con quanto disciplinato dal D.P.R. pubblicato in Gazzetta il 7 giugno 2013, nella numero 27, con l'obbligo di, a questo punto, farsi condividere nell'organizzazione e attività di Madri di giorno da un assistente qualificato proprio secondo gli standard del D.P.R. sopra richiamato. Noi riteniamo che questo possa aprire un ragionamento nuovo per la istituzione delle madri di giorno, sappiamo che ogni madre ha in carico e può avere in carico anche diversi figli, per cui estendere questo numero da 3 a 7 consente realmente di potere effettuare un servizio anche per gli altri e è per questa ragione che chiediamo all'aula di dividerlo e di votarlo tutti insieme. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Tumino. Allora, scrutatori: Consigliere Di Pasquale, Disca, Massari. Stiamo votando il subemendamento 1 all'emendamento numero 1.

Il Vice Segretario Generale procede alla votazione per appello nominale.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: Laporta sì; Migliore sì; Massari no; Tumino M sì.; Lo Destro, assente; Mirabella, assente; Marino, assente; Tringali no; Chiavola, assente; Ialacqua no; D'Asta astenuto; Iacono astenuto; Morando sì; Federico no; Agosta no; Tumino S. assente; Brugaletta no; Disca no; Stevanato, no; Spadola, assente; Leggio, no; Antoci, no; Schininà, assente; Fornaro no; Dipasquale, no; Liberatore, no; Nicita, no; Castro, no; Gulino, no; Porsenna no.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora, voti favorevoli 4, voti contrari 17, voti astenuti 2, il subemendamento viene respinto. Allora, passiamo all'emendamento numero 2, che è stato presentato dai Consiglieri Morando, Migliore, Tumino. Consigliere Morando, siamo al secondo emendamento, numero 2. Prego, Consigliere Morando.

Il Consigliere MORANDO: Sì, grazie Presidente. L'emendamento numero 2 va a inserire un articolo 2 bis, dove viene specificato che la "Madre di giorno" deve farsi coadiuvare da una assistente qualificata. A dire il vero ho messo può farsi coadiuvare da una assistente qualificata anche provocatoriamente per capire se, a questo punto, visto il risultato del primo subemendamento se al Consiglio e ai Consiglieri hanno l'interesse nel tutelare i nostri bambini o è solo una questione numerica. Questo emendamento serve solo e esclusivamente, senza variare nessun numero di capacità ricettiva ma solo a dare garanzia ai nostri bambini, perché avere una assistente qualificata alla "Madre di giorno" dà sicuramente maggiore garanzia. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Morando. Consiglieri Migliore.

Il Consigliere MIGLIORE: Sì, grazie, Presidente. Ovviamente quello che dice Gianluca Morando particolarmente importante, anche perché l'emendamento non dice che la "Madre di Giorno" deve farsi coadiuvare da un assistente, dice può, quindi in questo può noi lasciamo la possibilità di farlo o meno e credo che sia un servizio aggiuntivo nella qualità del regolamento che dobbiamo approvare stasera. Ho visto i no che sono usciti fuori, rispetto all'emendamento di prima, e anche il tono un po' così squillante che è facile avere quando si è in 18 a votare, 19, mi piacerebbe sentire di tutti e 18 i no poi la motivazione. Spero di poterla sentire la motivazione. Presidente, a proposito, abbiamo fatto un errore stasera perché ho

dimenticato, me ne assumo tutta la responsabilità, ho dimenticato di chiedere al Segretario Generale di verificare se ci potevano essere casi di incompatibilità in questa aula, nella approvazione di questo regolamento; e credo che sia un fatto importante, Segretario, magari prima di inoltrarci ancora nel voto dell'atto di verificare questa cosa, in maniera ufficiale almeno all'aula, quindi ci possiamo così tutti esprimere.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consiglieria, in effetti non sono gli uffici a fare la verifica dei casi di incompatibilità; ogni singolo Consigliere deve accertare se ha casi di incompatibilità, ricordare se ha casi di incompatibilità. Consigliere Tringali.

Il Consigliere TRINGALI: Buonasera, Presidente. Assessori, colleghi Consiglieri. Visto che la Consiglieria Migliore pone questo problema, io per correttezza, e voglio un parere da parte del Segretario Generale, ho la moglie che lavora presso una struttura di un asilo privato, quindi se questo può essere motivo di incompatibilità sono pronto a uscire dall'aula. Grazie.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: Se posso rispondere, Presidente. Per il tempo che abbiamo la risposta è veloce, ovviamente; però stiamo parlando sostanzialmente di una situazione intanto che non riguarda gli sili, se ho ben capito, si tratta di un asilo privato, parliamo cioè di una fattispecie diversa, quindi non credo che vi siano incompatibilità di sorta, se è questo il caso, ecco. Grazie, Presidente.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie. Se ci sono altri casi, ognuno se sente di avere incompatibilità, è legittima anche la richiesta. Consigliere Tumino, prego. Stiamo discutendo l'emendamento numero 2.

Il Consigliere TUMINO M.: Stiamo discutendo proprio l'emendamento numero 2 che mira a inserire all'articolo 2 bis, ovvero quello di prevedere la possibilità per le "Madri di giorno" di farsi coadiuvare da una assistenza qualificata. Presidente, questo emendamento lo abbiamo fatto nella logica della assistenza ai bambini e alle madri dei bambini che scelgono proprio di affidare i propri pargoli a una struttura, alla struttura denominata "Madri di giorno". Noi guardiamo lo scenario a 360°. Sappiamo che è possibile che nella a sezione, chiamiamola così impropriamente, vi può essere anche la presenza di un bambino disabile, abbiamo a cuore il fatto che vi possa essere anche la assegnazione di un educatore supplementare proprio perché serve talvolta anche per la integrazione del bambino e quindi ci siamo permessi di rassegnare all'aula questo suggerimento, auspichiamo che questa volta l'aula in maniera matura e responsabile possa dividerlo perché va nella direzione di migliorare l'atto; non è un obbligo, è una facoltà, se vi è una struttura che si vuole differenziare in positivo, in termini di servizi che riesce a dare ai nostri bambini, la presenza di un educatore supplementare, di una assistenza qualificata certo è una buona cosa. Noi riteniamo che tutto ciò vada nella direzione di perfezionare e migliorare l'atto, proprio perché ci siamo accorti anche non solo durante la stesura dell'atto stesso, ma anche successivamente, avendo la possibilità di interagire con gli operatori del settore, che alcuni suggerimenti, alcune riflessioni e alcune sollecitazioni pervenute dal mondo dei nidi in famiglia erano assolutamente da recepire in toto. C'è stata posta all'attenzione anche questo tipo di questione, noi la abbiamo fatta propria e la rappresentiamo all'aula. Se il Consiglio Comunale decide di votare compiutamente e tutti insieme questo emendamento, sicuramente farà un servizio alla nostra comunità, perché consentirà a chi vuole farlo di dotarsi di un educatore supplementare per i nostri bambini. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Tumino. Consigliere Massari.

Il Consigliere MASSARI: Allora, per intervenire sul punto e per dare una spiegazione al Consigliere Migliore sul voto no all'emendamento; perché non lo volevo spiegare prima per diversi motivi, a questo punto devo dire che l'emendamento proposto non è un emendamento che si adegua a quanto previsto dalla legge, ma un emendamento che stravolge la proposta che i Consiglieri hanno fatto precedentemente e spiego perché. Quando nella bozza fatta dai colleghi Consiglieri di opposizione si indicava il numero 3, come numero di bambini che si poteva accogliere, in realtà si accettava una idea di nido famiglia; perché già allora in quel momento se si fosse acceduta a un'altra idea che credo, invece, stia emergendo da questi emendamenti di un micro, micro nido si sarebbe già allora potuto indicare, non 3 bambini, ma 5, oppure già 7 allora. Perché ne hanno indicato 3 e non 5? Perché, chiaramente, la filosofia di fondo era quella del nido famiglia, cioè di un servizio pensato attorno a una madre che accudiva a un numero minimo di bambini nell'ottica che abbiamo detto precedentemente. Il fatto, appunto, di estendere il numero a 5 o a 7, chiaramente, modifica la filosofia di fondo e per questo motivo io ho votato no, nel senso che, appunto,

siamo dinanzi a un cambiamento di filosofia dell'atto; come è un cambiamento di filosofia il fatto, appunto, di pensare alla madre assistita da altri soggetti; perché nel concetto di nido famiglia in cui la madre con il proprio figlio, più un paio, tre bambini da accudire, è chiaro che ci muoviamo in un ambiente familiare con tutti i rischi e le opportunità di un ambiente familiare, quando si eleva il numero siamo dinanzi a una fattispecie, per questo volevo motivare appunto il no, se poi su questo emendamento, il secondo emendamento, si vuole porre la questione di dire: se si vuole sicurezza o meno, allora questo è un nodo diverso di porre le cose, non estremamente lineare e siccome io non mi voglio fare dire da nessuno che alla fine poi preferisco l'insicurezza che la sicurezza, su questo secondo emendamento io voterò a favore, ma ribadendo questo: siamo dinanzi a un altro regolamento, rispetto a quello presentato precedentemente dai colleghi.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Massari. Allora, votiamo rimangono gli stessi scrutatori.

Il Vice Segretario Generale procede alla votazione per appello nominale.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: Laporta, sì; Migliore; Massari, sì; Tumino M., sì; Lo Destro, assente; Mirabella, assente; Marino, assente; Tringali, no; Chiavola, assente; Ialacqua, astenuto; D'Asta, assente; Iacono; Morando, sì; Federico, no; Agosta, no; Tumino S. assente; Brugaletta; Disca, no; Stevanato, astenuto; Spadola, assente; Leggio, astenuto; Antoci, no; Schininà, no; Fornaro, no; Dipasquale, assente; Liberatore, no; Nicita, astenuta; Castro; Gulino, astenuto; Porsenna, no.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora: voti favorevoli 5, voti contrari 10, voti astenuti 7, l'emendamento numero 2 viene respinto. Emendamento numero 3, presentato dai Consiglieri Morando e Migliore. Consigliere Morando.

Il Consigliere MORANDO: Grazie, Presidente. Mi lasci dire che apprezzo l'intervento del collega Massari che ci dice la motivazione del suo diniego all'emendamento 1, non condivido i contenuti di quello che ha detto, non li condivido, anche perché pensava lei, esprimo una idea da parte dei Consiglieri proponenti, che nemmeno lo ho proposto io, ma il Consigliere Tumino diceva all'inizio del suo intervento quando spiegava la proposta consiliare, diceva che in corso d'opera si è reso conto che si dovevano apportare delle modifiche e mi sembra che cambiare opinione o modificare l'opinione non è assolutamente una cosa negativa. Cambiare parere in corso d'opera non mi sembra niente di eccezionale. Cosa, invece, che mi farebbe piacere capire tutti i no che vengono dati dalla maggioranza e la motivazione, perché no sul primo emendamento, ma questo non mi è dato sapere, non c'è nessuno che fa una dichiarazione, non c'è nessuno che dice come mai no a una assistenza maggiore ai nostri bambini; comunque! Rimarrò con questo dubbio. Per quanto riguarda l'emendamento 3, visto che si rifà all'emendamento 1 e che venuto a conoscenza oggi di questa nota dell'Avvocatura sono pronto, se il collega Migliore, che è cofirmatario a ritirare questo emendamento. Ora, vediamo, ne parliamo con il Consigliere Migliore, se vuole intervenire lei vediamo se, eventualmente, subemendarlo. Siccome alla fine subemendare questo andremo a fare lo stesso lavoro del primo emendamento e già sappiamo la risposta, quantomeno, numerica, conviene per abbreviare i tempi della discussione, conviene che lo ritiriamo e passiamo avanti. Grazie, Presidente.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Morando. Allora viene ritirato. Emendamento 3 ritirato. Emendamento numero 4. Presentato dal Consigliere Tumino. Prego, Consigliere Tumino.

Il Consigliere TUMINO M.: Presidente, l'emendamento numero 4 va nella direzione di eliminare per intero l'articolo 5 relativo al voucher e alle modalità di erogazione. Veda, per evitare di essere travisato la do io la interpretazione autentica della filosofia che ha spinto il sottoscritto a mettere nero su bianco una proposta di iniziativa consiliare per regolamentare il servizio "Madri di giorno". Abbiamo avuto modo di interagire con gli operatori del settore e la cosa che ci ha fatto più piacere è stata quella di constatare, caro Presidente, lo spirito con cui gli operatori stessi danno tutto se stessi proprio per dare un servizio di accoglienza assoluta, di rigore, attenzione, nei confronti dei nostri bambini; abbiamo appurato che chi oggi opera nel settore mediante la istituzione di una attività denominata "Madri di giorno", molte volte è genitore di due bimbi e, quindi, siccome lo spirito della legge, lo spirito di questo regolamento andava nella direzione di consentire a chi ne aveva voglia, piacere, perché ricordo che la "Madre di giorno" non riceve alcun compenso, ma il compenso è – se vi è compenso – riconosciuto dalle associazioni che mettono insieme le "Madri di giorno", chi ha piacere e chi ha voglia di avere anche la possibilità di accudire i propri figli e ecco la ragione per cui noi abbiamo esteso, caro Giorgio, il numero da 3 a 7, non certo per realizzare

un micro, micro nido e siccome ci è stato raccontato, lo abbiamo appurato, lo abbiamo certificato che vi sono delle persone che ospitano nella propria abitazione, adibita a nido famiglia anche bimbi disabili, ci siano preoccupati di rappresentare una che potevano essere una esigenza condivisa; capisco la ragione del tuo diniego, seppur non lo condivido rispetto alla filosofia, non capisco i no che sono venuti da questa aula perché significa veramente mortificare anche la possibilità di dare un servizio a chi è meno fortunato di noi. Vado sull'emendamento specifico, Presidente. Il voucher e le modalità di erogazione. Ci eravamo preoccupati, noi altri, di disciplinare questa fattispecie, questa possibilità al fine di incentivare questa fattispecie; in verità facendo un approfondimento lei, sicuramente, è già informato ci siamo resi conto che proprio oggi, 10 luglio, è stato presentato in entrambi i rami del Parlamento (Camera e Senato) la istituzione di un voucher universale per i servizi alle persone e alle famiglie, la famosa riforma del III Settore di cui si vanta il premier Renzi, non sto qui a dire se la riforma va nella direzione di risolvere i problemi a 360°, io ritengo che comunque questo è un passo importante, un voucher per rendere accessibili i servizi, soprattutto per liberare tra virgolette le donne da un lavoro non retribuito di assistenza ai bimbi e anziani, tra le mura domestiche è una cosa di buona norma e è, mi creda, mi lasci passare questo termine, un fatto di intelligenza e assolutamente di condivisione pura. Prevedere dei buoni acquisti favorevoli per chi li riceve e per chi li dà, grazie a un ragionamento misto, Presidente, la possibilità di avere un sussidio pubblico incorporato anche eventualmente, questa è la proposta di legge alle agevolazioni fiscali, abbattimento nell'IVA ne dico una: per chi vende questo sussidio, questo voucher, diventerebbe veramente una rivoluzione culturale; questo tipo di iniziativa va nella direzione di risolvere in maniera chiara e netta la questione, diceva bene il Consigliere Massari nel momento in cui raccontava che occorre preoccuparsi di istituire nel capitolo di bilancio di previsione 2014 un capitolo dedicato proprio a questa questione, noi lo ritiriamo adesso l'emendamento, ci preoccuperemo – glielo anticipiamo già adesso – di predisporre in bilancio di previsione un emendamento, qualora l'Amministrazione non lo pensasse di motu proprio, di istituire un capitolo per formalizzare questo bisogno. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Tumino. Allora ritirato l'emendamento numero 4. Allora passiamo votazione. Non so se...

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Sì, va bene, scusi. Non so se è chiedere troppo: quando si chiede a qualcuno di fare lo scrutatore, che rimanga in aula. Allora sostituiamo intanto il Consigliere Dipasquale. Consigliere Brugaletta al posto del Consigliere Dipasquale. Allora procediamo alla votazione dell'emendamento 4. Prego.

Il Vice Segretario Generale procede alla votazione per appello nominale.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: Laporta, sì; Migliore sì; Massari sì; Tumino M., sì; Lo Destro, assente; Mirabella, assente; Marino, assente; Tringali, no; Chiavola, assente; Ialacqua, astenuto; D'Asta, assente; Iacono astenuto; Morando sì; Federico, no; Agosta, no; Tumino S. assente; Brugaletta no; Disca no; Stevanato no; Spadola, assente; Leggio no; Antoci no; Schininà astenuto; Fornaro no; Dipasquale, assente; Liberatore no; Nicita, no; Castro, astenuto; Gulino, no; Porsenna no.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora: 12 voti contrari, 5 voti favorevoli e 5 voti astenuti. L'emendamento numero 4 viene respinto. Passiamo adesso alla votazione dell'intero atto che alla fine non è stato emendato. Procediamo, quindi, alla votazione dell'intero atto. Prego.

Il Vice Segretario Generale procede alla votazione per appello nominale.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: Laporta, sì; Migliore sì; Massari, sì; Tumino M., sì; Lo Destro, assente; Mirabella, assente; Marino, assente; Tringali no; Chiavola, assente; Ialacqua no; D'Asta, assente; Iacono, astenuto; Morando, astenuto; Federico, no; Agosta no; Tumino S. assente; Brugaletta no; Disca, no; Stevanato no; Spadola, assente; Leggio no; Antoci, no; Schininà, no; Fornaro no; Dipasquale, assente; Liberatore, no; Nicita, no; Castro no; Gulino, no; Porsenna no.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora, voti favorevoli 4, voti contrari 16, voti astenuti 2, l'atto viene respinto, non viene approvato. Passiamo, quindi, al terzo punto all'ordine del giorno.

- 2) **Regolamento per l'attuazione e la gestione del servizio denominato "Madri di Giorno" nel Comune di Ragusa, (proposta di deliberazione di G.M. n. 58 del 14.02.2014);**

Il Presidente del Consiglio IACONO: lo pregherei, in questo caso, l'Assessore al ramo, Brafa, a dare relazione al Consiglio. Prego, Assessore.

L'Assessore BRAFA: Grazie, signor Presidente. Allora, devo evidenziare e ringraziare il Consigliere l'alacqua per avere fatto emergere che si era già parlato nel 2009 della necessità di regolamentare "Madri di giorno", perché da quella data erano venute le prime richieste, siamo nel 2014, sono già passati 5 anni e questo non è stato fatto. Noi abbiamo cominciato a incontrare nel mese di luglio i rappresentanti dei nidi in famiglia e i rappresentanti dei nidi privati che hanno espresso la necessità di regolamentare e in 6 mesi siamo qui e lo abbiamo portato in Consiglio Comunale, quindi abbiamo fatto il lavoro di 6 mesi in 5 anni. Poi, ho acquisito, questa sera, dei vocaboli nuovi che sono stati conati: "studiato diversamente", "serie di regolamenti studiati", "ne abbiamo studiati tanti", "abbiamo fatto un giusto lavoro per copiare un regolamento di Capo d'Orlando", più pari; che poi discusso e è stato emendato, subemendato, fatto degli emendamenti e ritirati perché avevano già studiato perbene tutti gli articoli che erano stati proposti. Era stato già detto anche che io avevo fatto delle affermazioni in fase di Commissione e leggo quello che ho detto: "Abbiamo avuto incontri sia con i nidi privati, che con le "Madri di giorno" ognuno di loro ha portato una bozza di regolamento e sono state portate su questo tavolo due proposte di regolamento; sia dai nidi privati, sia dalle "Madri di giorno"; da questo - ho detto - ho fatto vedere tutto a un giurista per seguire le norme e la normativa regionale, per avere un regolamento adatto al contesto ragusano" non un regolamento di Capo d'Orlando inserito nel contesto ragusano. Il nostro regolamento, dopo che è stato visto e stilato dal nostro Dirigente ha 11 articoli, cerca di tutelare in primo luogo la sicurezza dei bambini, tutelare i nidi privati e tutelare i nidi in famiglia. Ringraziamo anche il Consigliere, che è andato via, Lo Destro che ha fatto una comunicazione che ci sono nidi in giro con 32 bambini; domani cominceremo a verificare se questi 32 bambini, alunni sono inseriti in un nido e cercheremo di fare dei controlli, però se ci fossero 32 bambini e ci sono i rispettivi educatori e educatrici vuol dire che rientra nella norma. Il fatto saliente che si evince dal regolamento dei nidi in famiglia è la presenza di un educatore ogni 4 bambini; pensiamo che questo possa essere il numero corretto, adeguato affinché le "Madri di giorno" possano fare un buon lavoro e possano garantire sicurezza ai bambini che vengono accuditi all'interno di questi nidi famiglia. Ci sono delle associazioni di solidarietà che si occupano di questo e devono essere regolamentate e iscritte all'interno di un albo comunale. In sede di prima applicazione, nel caso in cui il presente regolamento dovesse essere approvato, ogni data del 31 marzo è necessario che siano previste delle procedure di accreditamento e vengono iscritti nell'albo comunale, avremo modalità poi di verificare tutti gli articoli in questa sede. Il fatto saliente, una cosa determinante, sono i requisiti per l'accreditamento nell'albo comunale, dimostrare di possedere a qualsiasi titolo un immobile adibito a civile abitazione, dichiarazione di una appartenenza di una associazione di solidarietà familiare che ci possa dare l'opportunità di avere un occhio di buè presso le "Madri di giorno" e poi un elenco di operatori qualificati all'interno dell'associazione, non devono essere persone chicchessia, ma che abbiano dei requisiti specifici, una dieta stabilita da un medico nutrizionista, perché i bambini vanno tutelati e ci deve essere una adeguata alimentazione soprattutto per i bambini che vanno da 3 mesi a 3 anni e ci deve essere un progetto educativo e organizzativo. Questa è la proposta della Giunta Municipale. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Assessore. Consigliere Massari.

Il Consigliere MASSARI: Assessore, devo dire che la presentazione della delibera questa volta mi ha deluso da parte sua, intanto perché non è corretto che si ripeta in questa aula una cantilena, ormai insopportabile, di fare in un attimo quello che non si è fatto in una vita e lo dico io che rispetto a quella vita passata ero all'opposizione. Nel senso che se l'Amministrazione precedente in sei anni non ha fatto quello che lei ha fatto in sei mesi, in realtà quello che ha fatto in sei mesi si poteva fare in sei minuti, perché questo regolamento è assolutamente semplice da fare, perché la figura della "Madre di giorno" come la chiamiamo qua, è una figura definita nella legge 10; i margini, come dicevamo prima, di discrezionalità sono minimi; la possibilità di accedere a buone prassi, perché, veda, il fatto che dice che i Consiglieri di opposizione che hanno presentato l'atto hanno scopiazzato qua e là, non è neanche una cosa bella, perché nella produzione di atti si ricorre a una tecnica che è quella di verificare ciò che esiste come esistente e a una cultura che è quella in ambito europeo che si chiama buona prassi; le buone prassi sono gli strumenti che permettono di fare un passo oltre, utilizzando ciò che già come ricchezza e come opportunità c'era. Quindi, il lavoro fatto dai colleghi che hanno presentato il primo regolamento, non è da squalificare dicendo che hanno scopiazzato qua e là in tutti i Comuni e per giunta hanno fatto emendamenti agli emendamenti, non è assolutamente corretto, è inutile al punto in cui siamo nella discussione; è un modo soltanto per aizzare lo

scontro e, veda, Assessore, in questo momento abbiamo bisogno non di scontrarci, ma di trovare soluzioni. Lei, sicuramente, ha visto l'articolo di oggi sul Giornale di Sicilia, che riportava un report di Confindustria che ci relega al 103esimo posto per sviluppo economico, rispetto a tutta la Nazione e siamo gli ultimi in Sicilia, superati da Enna. Significa che siamo in una città in un forte impoverimento, in un impoverimento mai visto prima.

(Interventi fuori microfono)

Il Consigliere MASSARI: Allora, voi, sicuramente sconoscete la composizione provinciale del PIL, e, quindi potete dire queste sciocchezze, noi sappiamo il peso determinante che ha il Comune capoluogo dentro questo e, quindi, sappiamo benissimo che significa oggi questo dato. Allora, diciamo così, che i dati ci dicono che Ragusa dentro la Provincia è una città in forte impoverimento, altri questo non lo colgono e, quindi, capiamo perché non si producono atti per uscire dalla povertà. Allora, stavo dicendo proprio questo, si tratta di trovare assieme soluzioni per sviluppare questa città e non per fare contrapposizione. Questo per dire come non condividevo questa parte iniziale della sua introduzione; per il resto il regolamento esitato è un regolamento che è ben organizzato, ben strutturato, che, appunto, colloca nei giusti termini questo servizio, il fatto che viene previsto un rapporto di 1 a 4 come rapporto educativo che sia la madre va nel senso del servizio stesso, la valorizzazione delle associazioni è un modo per dare garanzie al servizio e, quindi, questo è chiaramente un elemento positivo. Alla luce del dibattito precedente penso che ora il Movimento Cinque Stelle proporrà in questo degli emendamenti a questo regolamento, almeno un emendamento, quello del voucher, visto che ha bocciato il ritiro dell'emendamento in cui si ritirava il voucher, a questo punto il Movimento Cinque Stelle proporrà almeno questo emendamento; che, come dicevamo prima, nel momento in cui viene proposto, deve essere proposto è oggettivamente una assurdità, alla luce delle cose che basta leggere, sapendo che il voucher è una figura di welfare che sarà introdotto a livello nazionale, come diceva il collega Tumino Maurizio, che nella riforma del III Settore questo sarà un elemento forte, di rinnovamento e che, quindi, deve essere vista come una figura di carattere generale e universale, messo in questo regolamento come dovrà essere messo, a meno che il voto contro il ritiro della proposta fatta dai colleghi dell'opposizione è soltanto pretestuoso per dire no a prescindere e, quindi, aspettiamo che questo regolamento venga migliorato dai colleghi della maggioranza. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Massari. Consigliera Federico.

Il Consigliere FEDERICO: Grazie, Presidente. Assessore, colleghi Consiglieri. Sul regolamento per l'istituzione dei nidi famiglia mi preme intervenire, avendone seguito particolarmente da vicino l'iter in questi ultimi mesi e mi preme farlo non tanto e non solo per il ruolo istituzionale che ricopro, quanto da madre e da madre vicina alle madri della nostra città, alle cui esigenze abbiamo oggi l'occasione di fornire una importante risposta. Come sapete negli ultimi mesi il gruppo consiliare e l'Amministrazione hanno avuto modo di approfondire ampiamente la materia, anche attraverso confronti diretti con gli addetti ai lavori e cittadini potenzialmente interessati, proprio per addivenire alla formulazione di un regolamento quanto più moderno, flessibile e efficace e tra i punti ritenuti innovativi e che lo caratterizzeranno c'è quello dell'istituzione dell'albo comunale delle madri di giorno, legato, come è noto, all'adesione da parte delle madri interessate a una delle associazioni di solidarietà familiari, di cui vogliamo promuovere la nascita e soprattutto la messa in rete tra loro e il nostro Comune. In questo modo l'Ente potrà avere sempre anche il controllo rispetto al fatto che le strutture che andranno a nascere rispettino gli stessi criteri di gestione e di qualità nell'erogazione dei servizi che oggi si pretendono dai nidi pubblici e privati. Noi del Movimento Cinque Stelle scegliamo di promuovere la formula che più di tutte sembra effettivamente mettere al centro il benessere primario dei bambini. Proprio perché, come ho premesso, mi preme intervenire su questo argomento innanzitutto da mamma, non posso che portare alla vostra attenzione il fatto che l'esperienza dei nidi famiglia che sono da tempi relativamente recenti stati avviati in Italia, ha già dato prova di essere una soluzione davvero affidabile per le famiglie e anche se vogliamo una valida alternativa in tempi di crisi economica. Le "Madri di giorno" altro non sono che donne, come noi, come me, pienamente abituate a accudire i bambini e a conoscerne le esigenze, ma anche persone che hanno scelto di cimentarsi in questo nuovo ruolo professionale e accettando di arrivare a svolgere questo compito, solo dopo una adeguata formazione psico-pedagogica che ne fa tutti gli effetti delle educatrici e questa sia una formula che garantisce la possibilità per ogni bambino di interagire con gli altri bambini, se ha una elevata personalizzazione dell'accudimento. Inoltre non voglio trascurare il fatto che puntare su questo modello, scegliendo di farlo anche come Ente Comune, ci consente di aprire una vera e concreta possibilità per un nuovo canale di occupazione femminile, come avviene nel resto di Europa già da decenni. Si tratta, in

Redatto da Real Time Reporting srl

sostanza, di un intervento non solo sulla dimensione privata dei cittadini, ma a beneficio della collettività che facilita le reti di relazioni, la solidarietà tra le persone e la produzione di piccoli sistemi economici legati al mondo del sociale. In questo avremo dato un piccolo contributo al miglioramento complessivo della qualità della vita dei nostri concittadini. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliera Federico. Consigliera Migliore.

Il Consigliere MIGLIORE: Grazie, Presidente. Io volevo ricordare all'Assessore Brafa un paio di cose. Assessore, confermo in pieno quello che ha detto il mio collega Massari, sul fatto che questo dibattito prima, dopo è diventato talmente stucchevole che ogni volta che lo fate non vi fa onore, anzi, vi porta in alto, ma molto indietro. Io le volevo ricordare che l'Assessorato ai servizi sociali, Presidente, è un Assessorato oggi forse il più importante che c'è, proprio per i tempi in cui ci troviamo, caro collega Morando, allora dovrebbe progettare e realizzare iniziative a favore delle famiglie, delle fasce deboli, dovrebbe svolgere attività di studio, di analisi, di ricerca, di attività di servizi a favore delle famiglie e delle fasce deboli; dovrebbe elaborare progetti per dare adeguate risposte ai bisogni delle famiglie, dovrebbe valutare il rapporto fra la richiesta e l'offerta in relazione al territorio in cui si trova, dovrebbe promuovere lo studio di politiche sociali, in relazione al settore sociale, dovrebbe promuovere tutti i progetti possibili rivolti alla comunità, invece lei, Assessore Brafa, in un anno di Amministrazione, quasi, si è molto dedicato alla agricoltura, moltissimo e dà proprio la sua solidarietà all'agricoltura, sicuramente non perché ha svolto politiche sociali, Assessore Brafa, c'è poco da ridere, ma lei ha distribuito pasta e pomodori agli indigenti, non sono quelle le politiche sociali e non ci venga a fare lezioni di sapienza su che cosa sono le politiche sociali e questo, veramente, probabilmente, caro Giorgio Massari, dopo l'estate scopriremo che anche l'Assessore Brafa è lento, e poi dopo l'estate vedremo di fare i nostri commenti e i nostri dibattiti in questo Consiglio Comunale. Anche io sono d'accordo sul fatto che evidentemente il voucher adesso lo proporremo, perché se è stato bocciata l'eliminazione del voucher, sicuramente sarà approvata l'introduzione del voucher, noi lo avevamo tolto per tutti i motivi che si dicevano prima, caro Giorgio, che fanno parte della riforma del III Settore e dell'introduzione a livello nazionale, ma sicuramente i miei colleghi stanno già provvedendo a rifare l'emendamento, perché ci siamo sbagliati. Comunque, l'ultima cosa che volevo dire alla collega che mi ha preceduto, sono d'accordo sul fatto che incide anche sullo sviluppo occupazionale, però poi mi dovete spiegare come fa, eventualmente, un operatore, Presidente, a garantirsi uno sviluppo occupazionale dovendo lavorare con 4 bambini di cui 2 sono i figli e, quindi, 2 bambini significa 100, 00 euro a bambino, mi dica lei come facciamo, in questo modo, a garantire lo sviluppo occupazionale. Presidente, siccome io non accetto e non ho accettato questo dibattito che non è trainante, che non è coinvolgente, perché la nostra intenzione è dotare questa città di questo strumento e l'atteggiamento è stato esattamente opposto, invece, dai commenti, dai dibattiti, dai sorrisi, da, come dire, toglietevi di mezzo perché siete superflui. Io non voglio partecipare a questo dibattito perché è assolutamente inutile, non c'è peggior sordo di chi non vuole sentire, però mi rendo conto che la città ha bisogno di questo strumento. Quindi io non partecipo assolutamente ai lavori, ma rientrerò per il voto.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliera Migliore. Consigliere Tumino.

Il Consigliere TUMINO M.: Presidente, Assessori, colleghi Consiglieri. Mi aspettavo, in verità, molto, molto di più rispetto alla relazione dell'Assessore, mi aspettavo di più perché c'era stato detto in Commissione che era stato frutto di un lavoro sapiente, meticoloso, quasi da giurista. Io le rassegnò la posizione, Assessore, lo ho detto ripetutamente nei miei interventi: il regolamento che noi altri avevamo proposto come proposta di iniziativa consiliare non era frutto di ingegno, era solamente l'aver trasferito la capacità di raccogliere ciò che nelle altre realtà è stato fatto e è stato fatto in maniera intelligente. Io mi permetterò di segnalare l'Assessore a premio Nobel, per la capacità, veramente, di avere inventato qualcosa di nuovo. Noi, caro Presidente, di nuovo non abbiamo visto, in verità, nulla rispetto alle proposte che vi sono in campo, ai regolamenti che vi sono in campo nelle varie città e che disciplinano la materia del servizio denominato "Madri di giorno". Siccome non ci vogliamo sottrarre a quella che è una nostra preoccupazione e è per questa ragione che noi avevamo presentato la proposta di iniziativa consiliare, perché vogliamo dotare la città di questo servizio, rimarremo in aula, Presidente, glielo anticipo già da adesso, daremo un voto compiuto all'atto dell'Amministrazione, perché riteniamo che una città che deve maturare, una città responsabile deve essere capace anche di offrire i servizi che le altre città già da tempo offrono. Però, veda, mi piace riscontrare e ravvisare che nella delibera di Giunta vi è qualcosa che cozza con il buon senso, vi è qualcosa che cozza con il servizio, per come deve essere reso un buon servizio. Presidente, lo abbiamo detto nel dettaglio, è vero che le due proposte non erano sovrapponibili, ma mi

Redatto da Real Time Reporting srl

permetta di dire: nel momento in cui ci siamo proposti nel cancellare il voucher e le modalità di erogazione del voucher, credo che tante differenze non ci fossero caro Consigliere l'alacqua, lo dico a lei perché so che lei ha fatto un quadro sinottico dei due regolamenti e io, in verità, o non riesco a leggere o evidentemente queste differenze non le riscontro. Però una cosa per tutti: partiamo dalla fine, la norma transitoria, viene detto che in sede di prima applicazione, nel caso in cui il presente regolamento venisse approvato dopo il 30 marzo del corrente anno, allora il 30 marzo è prorogato al 30 giugno, questa è testimonianza che avete una consapevolezza piena di una incapacità di produrre atti amministrativi, Presidente, il 30 giugno è dietro l'angolo, ci preoccupiamo di emendare, lo abbiamo già preparato l'emendamento, di postergare questo tempo, perché l'Amministrazione purtroppo – purtroppo per la città – non è capace di produrre atti in tempi coerenti con quelli che sono i bisogni della città. Le dico di più, Presidente, stiamo giocando o stiamo facendo qualcosa a servizio della città? Forse se lei, Consigliere Federico, avesse la buona abitudine di ascoltare le cose dette dagli altri potrebbe veramente imparare qualcosa di più, se è vero, Presidente, all'articolo 12: norme finali, il presente regolamento viene applicato in via sperimentale per dodici mesi: stiamo giocando? Presidente, stiamo giocando o vogliamo fare qualcosa di vero, serio, concreto? Nell'attesa che l'Amministrazione preveda un riordino generale dei servizi destinati all'infanzia. Ancora aspettiamo il piano di sburocratizzazione; ancora aspettiamo, Presidente, il regolamento della zona artigianale, ancora aspettiamo l'adeguamento all'articolo 4; ancora aspettiamo il Piano Regolatore; ancora aspettiamo il Piano Particolareggiato; stiamo giocando oppure, Presidente, facciamo qualcosa di utile per la città? Noi non ci sottraiamo a essere utile a questa città e ci permettiamo di emendarlo, di fornire dei suggerimenti a questa Amministrazione, perché gli emendamenti che faremo vanno nella direzione di migliorarlo veramente questo atto. Veda, Presidente, e questo è un tema caro all'Assessore Brafa, vi è un articolo che disciplina la capacità ricettiva e contempla all'interno dell'articolo 6 anche la qualità dei pasti. I pasti, nel rispetto dei requisiti igienico – sanitari possono essere preparati all'interno della abitazione della famiglia o all'esterno tramite catering. Rischiamo, tramite catering di fornire ai signori che si organizzano, alle mamme che si organizzano, magari qualche chiave inglese che è sfuggita all'attenzione. Noi riteniamo che questa cosa debba essere migliorata, ci preoccupiamo di presentare un emendamento di dettaglio in tal senso, perché riteniamo che il catering deve essere rispettoso delle tabelle nutrizionali predisposte dalla Azienda Sanitaria Provinciale, vi sono tante cose lasciate al caso che consentono una libera interpretazione. Io, caro Presidente, ho predisposto una serie di emendamenti che vedo il collega Migliore, sta condividendo, scusa Sonia, se me li fornisci, ho predisposto una serie di emendamenti che, appunto, il collega Migliore, le dicevo, sta predisponendo solo perché, Presidente, è opportuno fare chiarezza. La figura dell'educatore. Noi altri ci siamo presi cura di capire cosa potesse rappresentare l'educatore a servizio di queste "Madri di giorno", mi si dice che l'educatore deve fungere da coordinamento, deve essere capace di svolgere una funzione di coordinamento, l'importante che sia in possesso di laurea; caro Giorgio Massari, se la laurea non è attinente alla materia poco importa, io da ingegnere posso, nella qualità di laureato con i poteri della legge fare anche l'educatore per le "Madri di giorno", non sapete di cosa state parlando e nonostante tutto lo avete studiato e approfondito. Allora è opportuno, caro Presidente, che l'educatore abbia una laurea attinente alla materia di cui trattiamo, noi richiediamo che in alternativa alla laurea possa essere eventualmente dotato di un diploma di scuola, con esperienza di gestione organizzazione di strutture per l'infanzia, noi ci siamo preoccupati e ci preoccupiamo, caro Presidente, di dare dei suggerimenti. In via provocatoria, caro Presidente, mi spiace, ma io sarò lì a dirvi che ho sbagliato tutto. Ho sbagliato tutto e ripropongo, a questo punto, l'emendamento sul voucher, perché delle due l'una: o lo condividete, o non lo condividete. Io mi ero reso conto che avevamo alzato il tiro, avevamo sbagliato e con onestà intellettuale, con lo spirito di chi vuole non per forza avere ragione sempre, ma con lo spirito di chi ha la capacità di dire che gli atti, anche se proposti da lui stesso, possono essere migliorati strada facendo, mi ero preso carico di smentire me stesso e di invitare l'aula a votare l'emendamento. Evidentemente il Movimento Cinque Stelle ritiene che l'iniziativa che il sottoscritto, come primo firmatario della proposta di iniziativa consiliare, aveva portato avanti, invece è assolutamente lodevole. Io ve la sottoporro all'attenzione, affinché questa volta, in maniera responsabile voi la possiate votare, io mi riserverò di dare un giudizio anche su questa questione. Io, Presidente, potrei andare avanti, mi riservo di tracciare un secondo intervento per evidenziare, qualora ve ne fosse bisogno, qualora non si fosse compreso che questo emendamento non è altro che qualcosa che può essere migliorato, mi riservo di intervenire nuovamente e aggiungere qualche ulteriore elemento di riflessione. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Tumino. Consigliere Disca.

Il Consigliere DISCA: Grazie, signor Presidente. Colleghi. Intanto, come al solito, continuiamo a essere offesi continuamente, la nostra Consigliera esce fuori. Noi abbiamo assistito quasi tre ore, quattro ore alle dichiarazioni di tutti e nessuno di noi, credo, si sia mai permesso di dire: "Usciamo fuori dall'aula perché a queste condizioni non ci stiamo e non vogliamo fare dibattiti", mi sembra proprio mancanza di rispetto assoluto e volevo sottolinearlo. Un'altra cosa importante che voglio dire, penso dopo tutto questo dibattito, questo lunghissimo dibattito, al di là dei due regolamenti che, comunque, in Commissione sono stati dibattuti più volte con tutti i limiti che possono esserci, però io volevo portare il punto a quello che è, veramente, la Mamma di giorno e come è nata, la famosa tagesmutter, (il tedesco io non lo so parlare) e significa proprio "Mamma di giorno". È una realtà consolidata in molti Paesi del nord Europa e trova le sue origini in una antica tradizione contadina tedesca, le donne quando andavano a lavorare nei campi, affidavano i bambini a una di loro che li accudiva in casa propria in cambio di grano, uva e latte, poi c'è una lunga definizione di "Madre di giorno"; tra l'altro il Trentino Alto Adige, ha fatto dei regolamenti molto seri. Quindi noi abbiamo attentamente esaminato questi regolamenti, insieme al Consigliere lalacqua, che ha fatto un lavoro considerevole, ha fornito un quadro di raffronto e siamo giunti alla conclusione che l'atto che ha proposto la nostra Amministrazione è più condiviso. Per quanto riguarda il voucher, voglio rispondere al Consigliere Tumino, abbiamo votato no il primo, anche perché il regolamento della Amministrazione, il voucher non lo contempla, per cui noi, infatti, approviamo l'atto in cui il voucher non vi è contemplato. Tra l'altro voglio anche precisare che nelle Commissioni e nel regolamento che loro avevano presentato si parlava di un bambino su 3 e siamo arrivati a 7, addirittura 8. Quindi, volevo precisare queste cose, perché mi sembra giusto e doveroso che i cittadini sappiano, perché noi stiamo votando questo atto e che molte delle cose sono un po' superflue. Grazie, signor Presidente.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Disca. Consigliere Morando.

Il Consigliere MORANDO: Sì, grazie, Presidente. Io intervengo perché poco fa, sentendo la relazione dell'Assessore Brafa che mi aspettavo che si dilungasse di più, la spiegasse in maniera più corposa questa delibera, dove diceva che ha incontrato tutte le associazioni, già da luglio, ha interpellato un giurista, poi ha dato mandato agli uffici e al Dirigente di fare un regolamento. Poi mi viene in mente l'intervento del Dottore Distefano in Commissione dove dice che questo regolamento – fa riferimento al regolamento della Giunta – sostanzialmente ricalca la proposta di un gruppo di Consiglieri di minoranza. Cioè lei dice che ha studiato, dal giurista, e poi il Dirigente, che è quello che lo ha fatto dice che il regolamento ricalca sostanzialmente quello che hanno fatto i Consiglieri di opposizione. Una cosa che ormai penso che sia nota e che presenterò come emendamenti, è sempre il discorso della capacità ricettiva, che poco fa lei, Assessore, ha detto: "A me piace la capacità ricettiva da 1 a 4, come rapporto". Ma non ho capito da 1 a 4 con massimo di 4 o con 1 a 4... perché non lo ha specificato. Poco fa il Consigliere Disca si riferiva a come è nata la "Madre di giorno", ma io confidavo in un...

Il Presidente del Consiglio IACONO: Scusate, un po' di silenzio in aula. Capisco che si è stanchi. Prego, Consigliere Morando.

Il Consigliere MORANDO: Avevamo per già detto nell'intervento precedente da quando nasce una buona idea può anche modificarsi, sì è vero che è nata così l'esperienza della "Madre di giorno", ma è vero che possiamo modificarla e possiamo modificarla apportando delle modifiche che vadano a tutela dei nostri figli. Un'altra cosa volevo dire, per quanto riguarda la norma transitoria, anche a me, vede, d'accordo sul discorso di posticipare il 30 giugno, perché voi stessi vi siete resi conti che non riuscivate a approvarla entro marzo, lei poco fa ha detto una cosa, Assessore, che quello che lei ha fatto in sei mesi, le altre Amministrazioni non lo hanno fatto, lei come parte politica, o non lo ha fatto nemmeno questo, Assessore? Questo ha fatto. Quello che ha fatto in questi sei mesi, cioè questo regolamento, le altre Amministrazioni non lo hanno fatto. Allora mi lasci dire che sei mesi per fare questo regolamento mi sembrano un po' tantino, però poi lei nello stesso tempo dice qua nella norma finale che il presente regolamento vale solo dodici mesi in attesa che l'Amministrazione provveda al riordino generale dei servizi dell'infanzia. Dico ma se per fare un regolamento dei nidi famiglia, questa Amministrazione sta sei mesi, per fare il riordino generale dei servizi di infanzia ve ne bastano 12 mesi? Due anni? Tre anni? Quanto vi basta, paragonando la semplicità di questo regolamento che il Consigliere Tumino ha detto che nella loro proposta non hanno nemmeno studiato tanto, ma lo hanno preso da internet. Voi riuscite in dodici mesi a riordinare tutti i servizi dell'infanzia? Paragonando quello che avete fatto in questi dodici mesi. Io mi riservo di intervenire, eventualmente, nel secondo intervento. Già vi dico che presenterò gli emendamenti per quanto riguarda la capacità ricettiva e poi porremo al vaglio di tutto il Consiglio.

Redatto da Real Time Reporting srl

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Morando. Consigliere Leggio.

Il Consigliere LEGGIO: Grazie, Presidente. Assessori. Colleghi tutti. Volevo partire da due considerazioni, la prima è quella che l'atto che stiamo discutendo parte da una iniziativa da parte di alcuni cittadini e, quindi, questa è una cosa meritoria; poi, secondo me, quello che andremmo a discutere è un punto di partenza; un punto di partenza appunto per realizzare una proposta che porti al riconoscimento di questa "Madre di giorno" qua si è detto un po' il discorso del tempo, che sicuramente per realizzare questo regolamento forse è stato impiegato troppo tempo, io vorrei anche sapere che cos'è questa dimensione di tempo, perché se fosse così semplice come si è un po' discusso potremmo anche collaborare affinché il Governo Nazionale iniziasse a fare una legge in tal senso e tutto questo è competenza regionale ma bisogna avere delle indicazioni. È vero che noi siamo a statuto speciale e questo senza ombra di dubbio; allora siccome tale procedura riguarda anche in un ambito più ampio, che è un ambito europeo, questo non lo dobbiamo sottovalutare e ci sono tali progetti in tal senso. Allora, io, quindi, partendo da questa considerazione vorrei ribadire che qua c'è un ruolo socio educativo solidaristico; cioè noi stiamo un po' travisando quello che poi è il ragionamento. Cioè alla base che cosa c'è? C'è che sono – e noi dobbiamo discutere su questo aspetto – cioè stanno cambiando i bisogni familiari, cioè in tutto questo meccanismo c'è l'esigenza che noi non siamo opportunamente formati e pronti a quelle che sono le nuove richieste della famiglia, che provengono dalla famiglia. Mi verrebbe subito in mente di pensare che insieme alle "Madri di giorno" ma potrebbe essere anche un domani il ristorante diffuso, ma perché evitarlo? Cioè l'idea di potere accogliere un numero, siccome tutto questo non è regolamentato e, quindi, è ovvio che ci sono delle interpretazioni in tal senso. Quindi, io ritengo che nonostante "Madre di giorno", per me la mamma è di giorno, di notte, la mamma è sempre mamma, è opportunamente formata perché ce lo ha nel proprio essere l'idea di essere mamma e di formare una famiglia. Questo è importante. Inoltre, apparentemente può sembrare qualcosa di moderno, quasi all'avanguardia, secondo me non è proprio così, perché potremmo dire che è una riproposizione di forme di solidarietà e questo è importante, perché in passato esistevano sempre delle strutture che spontaneamente si venivano a formare all'interno di reti informali. Ora, questa solidarietà sta alla base di tutto il processo, cioè inizialmente qua coloro i quali hanno proposto tale iniziativa che è lodevole, forse dovevano essere particolarmente chiari dove inquadrare, perché se è una cosa solidale è un conto, se è una attività ai fini del lucro è tutt'altra cosa. Cioè, qua nel regolamento, nell'istituzione dell'albo ci deve essere una associazione dove ci devono essere dei soggetti esperti, dei soggetti che devono avere delle competenze e devono essere a supporto delle mamme in questo senso. Ora, l'idea di dire: creiamo, ci deve essere il voucher, ma se l'aspetto è solidaristico, cioè noi partiamo da questo; questo è il principio: cioè io metto a disposizione quello che è il mio essere, quello che è il mio sapere, in cambio di che cosa? Questo noi dovremmo un po' pensare. Ora, in questa aula molte volte si utilizza un linguaggio sottile, ma ben affilato. Cioè, io non ho la vostra esperienza, però fin dall'inizio io ho visto che voi avete detto che tutto quello che è stato proposto è provocatorio. Allora vogliamo dire le cose come stanno oppure no? Partendo dal valore pedagogico e educativo qua c'è l'aspetto domestico e, quindi, noi dobbiamo partire da questo; questo è il principio, questo è il fulcro; non è una attività, perché creare una attività uno entra in un meccanismo dove ci sono delle regole ben precise, qua, invece, è tutt'altra cosa. Quindi, perché fare qualcosa di provvisorio? Fare qualcosa di provvisorio, perché siccome non c'è una legge di riferimento, cerchiamo di, sempre nel rispetto e nella tutela dei bambini dei minori, cerchiamo di creare quei presupposti dove alla base ci deve essere un elemento che è fondamentale, quello della prudenza, perché pensare subito oppure pensare che abbiamo tutto a portata di mano; non è così semplice. Io ritengo che anche a livello regionale, con tutti i meccanismi, con tutti i casini che hanno, altro che in sei minuti, io sono convinto, neanche in sei anni, saranno in grado di elaborare una legge a tal riguardo. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Leggio. Consigliere Ialacqua.

Il Consigliere IALACQUA: Grazie, Presidente. Comincio con il dire, come sempre entrando nella discussione dell'atto, che il regolamento proposto dalla Giunta non è, come dicevo prima, del tutto sovrapponibile con quello precedente e una delle caratteristiche principali che ha e da mettere subito a inizio (articolo 1 e articolo 2) è il testo di legge di riferimento, che per la Sicilia non può che essere la legge 10 del 2003. Infatti, con molta esattezza vengono enucleati i principi di riferimento fondamentali, che sono quella di valorizzazione della centralità della famiglia, il principio di sussidiarietà, quindi sono due argomenti già citati negli interventi dei Consiglieri colleghi Federico e Leggio, e che qui vengono ribaditi assumendoli direttamente dalla fonte normativa, che è quella siciliana e è molto importante anche che qui non si parli di nidi famiglia genericamente, ma si faccia riferimento all'istituto, la tipologia specifica

siciliana che è quella delle "Madri di giorno", di cui si parla all'articolo 2. A questo proposito vorrei ricordare che quello che già è stato detto qui, cioè che l'istituto, la tipologia si basa su una attività che non prevede un compenso diretto delle famiglie alla "Madre di giorno", la "Madre di giorno" viene, invece, inserita (deve essere inserita), all'interno di associazioni di solidarietà familiare di cui la stessa legge 10 del 2003 parla assegnandone un ruolo centrale. Quindi ci troviamo davanti a un regolamento che parte da due principi fondamentali: 1) centralità della famiglia; 2) centralità del principio di sussidiarietà. Quando si fa un regolamento, anche questi articoli di principio devono avere un loro valore, nell'altro non li trovavo. Viene poi introdotta una grossa novità, che è quella dell'albo comunale delle "Madri di giorno", perché se è vero che viene accettata la presenza, giustamente, delle associazioni familiari, il fulcro del servizio è la madre di giorno e il Comune deve esercitare, da questo punto di vista, tutti i controlli, deve arrogarsi tutti i diritti necessari affinché possa ritenere valida la richiesta di una "Madre di giorno" per tenere a casa questi bimbi. D'altra parte faccio notare che più avanti, oltre l'articolo 3, cioè all'articolo 9 si parla anche di formazione specifica della "Madre di giorno" e di un titolo di studio obbligatorio che è quello di licenza della scuola media inferiore; lo dico per fare capire che, appunto, quando si parla poi di educatore si entra in un altro settore che è quello delle associazioni familiari. Le associazioni familiari - viene giustamente e pedissequamente ribadito all'articolo 4 - hanno tutta una serie di obblighi nei confronti delle "Madri di giorno" e sono questi, diciamo così, tutto un insieme di tutele di cui, ovviamente, beneficiano i bambini e le famiglie. Faccio notare anche che nello stesso articolo, perché qui si è discusso tanto, ma sull'articolato vero del regolamento non si è fatto ancora una volta dibattito; il vero scandalo, Presidente, è questo qua, il vero scandalo è questo. Allora, qui si legge che le associazioni, tra l'altro, dovranno formulare e realizzare periodicamente programmi di formazione e qualificazione, adottare una carta dei servizi; adottare un sistema di trattamenti dei dati personali e valutare sistematicamente la qualità del servizio, questi sono tutti elementi su cui l'Amministrazione Pubblica, grazie al regolamento che è stato redatto, non credo con l'imperizia che è stata attribuita all'Amministrazione, ma tutt'altro, il regolamento consente all'Amministrazione. Quindi sono tutti controlli che l'Amministrazione si ritrova a potere fare rispetto a una situazione, diciamo la verità, che al momento è di vacatio, se non di western e questo ce lo dobbiamo ricordare, il motivo principale da cui si è partito. Ci sono poi le caratteristiche della struttura, che siccome le ricerche sono state fatte, non i copiati, ma sono state fatte le ricerche rispetto alle buone pratiche e questo è principio che io rispetto, ma tra l'imitatio e l'aemulatio c'è una grossissima differenza come ci insegnano gli antichi, qui si parla di un servizio tramite catering esterno e è evidente, però attenzione, che tutto l'aspetto dell'alimentazione non solo è vincolato, come si evince dall'articolo 6, da apposito comma, quando si parla di dieta stabilita da medico nutrizionista, ma ci troviamo davanti anche a un servizio rispetto al quale, attenzione, ricordiamoci il principio di sussidiarietà vuol dire che ci sono dei privati su cui il pubblico non deve intervenire necessariamente in maniera così dittatoriale, c'è un servizio che qui sono le famiglie stesse che assumono e sulla cui qualità e rispetto di legge sono le famiglie che sorvegliano. Io mi domando quale famiglia manderebbe un bambino presso il servizio che si avvale catering, catering che non rispetta nessun tipo di legislazione. Quindi quando poi si fa la lezione, come si è fatta, da professoroni di regolamento, da professoroni del diritto e di questa assemblea, si viene in realtà a proporre un principio che è molto poco, direi, liberista che è quello di intervenire pesantemente, pedissequamente in maniera retorica, eccessiva sui regolamenti asfissiano, poi, alla fine, i servizi. All'articolo 7 poi, tra l'altro, vengono dati tutta una serie di requisiti di cui è necessario per potere provvedere l'accreditamento della "Madre di giorno" all'albo; tra questi requisiti ricordo l'importanza di un immobile adibito a civile abitazione, con i criteri opportunamente specificati, che non sono, ovviamente, quelli dei micro nidi. Ci deve essere obbligatoriamente la dichiarazione di appartenenza all'associazione di solidarietà familiare, questa per me è una assicurazione importante, che tra l'altro rispetta quei principi di cui alla legge 10 del 2003. Ci devono essere dichiarati i nominativi degli operatori dell'associazione, l'elenco degli operatori e le loro qualifiche appartenenti all'associazione, questo vuol dire che se per caso l'educatore per il Comune deve essere un educatore con tot di laurea, in virtù di questo comma il Comune è in grado di bloccare oppure di accettare la domanda della "Madre di giorno", che voglio dire? Che non è necessario inserire una ulteriore specificazione: l'educatore deve avere questa laurea e poi dovremmo mettere se è triennale, se è triennale più due o è magistrale e in quale settore; questo modo di fare regolamento è ridicolo. D'altra parte qui si parla, attenzione, di un educatore, articolo 8, con funzione di coordinamento in possesso di laurea. Signor Presidente, le risulta che lei può definire un ingegnere, perché dotato di laurea, educatore in quanto tale? Qui si parla di educatore all'interno di una associazione familiare, che offre servizi di tipo socio - assistenziale, mi pare che è implicito e consequenziale. Poi però se qui questi titolari Consiglieri hanno

avuto dei dubbi nell'interpretazione, probabilmente forse una postilla esplicativa, un sottotitolo bisognerà aggiungerlo. Io voglio anche ricordare che il dibattito qui esordito, con il Consigliere Lo Destro che mi rimproverava di non apprestare abbastanza ascolto, lo ho visto assente dopo il suo intervento per tutta la durata del dibattito. Ho raccolto anche interventi di altri colleghi che bocciata la prima proposta, non hanno ritenuto necessario, utile nemmeno democraticamente valido dare un contributo al dibattito e anzi si sono esclusi dal dibattito. Abbiamo avuto tutta una serie di manifestazioni politiche, tra virgolette, che, a mio avviso, hanno dimostrato altra intenzione rispetto a quello che bisognava avere. Infine, tutti i regolamenti sono perfezionabili, ma Presidente la Commissione aveva questo scopo, quell'occasione lì è stata fallita miseramente, proprio perché in quell'occasione, così come ancora oggi in questo Consiglio gli obiettivi che alcuni Consiglieri si proponevano erano altri, allora qui non è che si fa a chi è più nemico della Amministrazione Piccitto, qui si fa a chi è più nemico della città. Infine, sul voucher vi voglio ricordare che esiste un articolo specifico all'interno della legge 10 del 2003, nel quale si dice che i Comuni possono concedere questo voucher, questo proprio perché per dire che qui c'è tanta distrazione, questo voucher può essere concesso solo alle associazioni familiari che siano accreditati presso l'Ente Comunale, noi al momento questo accredito non lo abbiamo al Comune e è un motivo questo, per cui, purtroppo, non si è potuta inserire questa misura del voucher nel PAC. Perché è assolutamente, a mio avviso, dannoso inserire questa cosa qui dentro, perché se noi inseriamo questa cosa qui dentro, noi scopriamo da una possibile tutela, tra l'altro futuribile, del voucher, sia gli asili pubblici che quelli privati. Quindi bisogna, in realtà, mettere mano a un provvedimento comunale che, sulla base di specifiche leggi nazionali e dopo avere provveduto all'accredito, utilizzi il voucher come misura giusta e qualitativa per tutte le tipologie. Chiudo dicendo che, a mio avviso, se c'è un limite e che potrebbe essere perfezionabile è nel numero della ricettività, perché nel momento in cui si dice che tra gli ospiti, i bambini ospitanti in una unica unità, vanno considerati anche i figli delle "Madri di giorno" e noi ci auguriamo che non siano figli unici, sarebbe auspicabile portare da 4 a 5 questo numero. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Ialacqua. Allora, Consigliere Massari, già secondo intervento. Scusi, un attimo c'è il Consigliere Mirabella che deve fare il primo ancora. Scusi, Consigliere Massari. Consigliere Mirabella.

Il Consigliere MIRABELLA: Grazie, Presidente. Io sinceramente non volevo intervenire, ma mi ha stuzzicato e stimolato il collega Ialacqua, che con la sua enfasi cerca di nascondere l'ira che il Movimento Cinque Stelle, ancora una volta, gli fa venire. Veda, collega Ialacqua, il sottoscritto si è allontanato per un motivo familiare molto importante, quindi la Presidenza...

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere MIRABELLA: Lo so che non ce la aveva con me. La Presidenza lo sapeva e, quindi, ho parlato con il Presidente e mi sono dovuto allontanare, ma ciò non vuol dire che i colleghi che sono stati qui dentro e non hanno parlato, non hanno relazionato, eccetera, eccetera, non vuol dire che sono meno attenti di chi ha parlato; perché se non questo lo dovremmo dire giorno dopo giorno di alcuni colleghi che non intervengono mai. A differenza di altri – e me ne compiaccio a dirlo – il collega Federico è una di quelli che relaziona sempre e, quindi, a differenza di altri è una di quelli che alla città comunque vuole fare sapere quello che gli piace fare sapere; che c'è dubbio! Oggi, caro Presidente, quello che dicevo poco fa io nel mio intervento, cioè che, purtroppo, questi due regolamenti erano uguali, secondo me, uguali o comunque erano due regolamenti che potevano essere rivisitati tutti e due insieme è quello che si è verificato oggi, cioè ora. Io sono stato poco fa al tavolo di Presidenza, Presidente, e ho visto tanti emendamenti, il motivo lo sa perché? Perché purtroppo questo regolamento è carente, lo sappiamo che verranno bocciati tutti, Presidente, così come sapevamo che, probabilmente si voleva prelevare il punto, cioè questo, prima dell'ordine del giorno, anzi dell'iniziativa consiliare, la nostra; non ci siete riusciti. Questa volta non ci siete riusciti. Quindi, Presidente, io non posso fare altro che dirle che, purtroppo, oggi questo regolamento è carente, è carente perché la Giunta è un carrozzone che, ancora una volta, questa maggioranza mantiene e io vi invito di iniziare a tirargli le orecchie, dal Sindaco agli Assessori, perché le risposte, cari Consiglieri Comunali Colleghi, le risposte ai cittadini gliele dovete dare voi, perché voi avete preso i voti, pochi, ma li avete presi. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Mirabella. Consigliere Massari, secondo intervento.

Il Consigliere MASSARI: Per dire che, come ho partecipato alla discussione del primo punto, sto continuando a questo per la dignità proprio di qualsiasi atto e del Consiglio in generale. Per ribadire quello che ho detto in parte nel primo intervento, dicendo che questo regolamento è un regolamento estremamente semplice, che ha fatto lo sforzo di recuperare parti di normative nazionali, quindi nulla di nuovo, ma un giusto lavoro fatto dal Dirigente, di ricognizione di norme generali. In questa ricognizione, a esempio, il fatto del voucher, che l'articolo 11 della legge 10 della Regione Sicilia indica come una possibilità; in realtà è un titolo di carattere generale che potrebbe benissimo essere superato perché la 328 del 2000, all'articolo 13 parla di titoli per l'acquisto di servizi, quindi non abbiamo proprio, appunto perché la 328 per quanto superata dalla legge di riforma costituzionale 3 che affida alle Regioni la competenza esclusiva sui servizi sociali, questa parte è una parte di carattere generale e, quindi, prevarica i limiti che la legge 3 introduce e, quindi, il voucher sarebbe già un titolo di acquisto che i Comuni autonomamente possono prevedere in forza della 328. Poi, è giusto quello che si è detto e che nell'articolato emerge, che qua vi dovete anche mettere d'accordo, quello che dice il collega Leggio è esatto, nel senso che lo spirito che permea l'articolazione delle "Madri di giorno" è sostanzialmente uno spirito volontaristico, in cui il ritorno economico per le madri è più un ristoro, un rimborso spese che realmente una occasione di lavoro, per cui questa enfasi che con questo regolamento creiamo opportunità di lavoro è totalmente fuori senso o hai ragione tu o hanno ragione altri. Io credo che l'approccio sia questo, che sostanzialmente elaboriamo un regolamento che è fortemente orientato alla solidarietà inter familiare. È un regolamento che introduce delle caratteristiche strutturali, probabilmente necessarie per evitare situazioni di difficoltà, è un regolamento che nel momento in cui le introduce in qualche modo dà delle indicazioni, per cui è giusto un approfondimento dell'articolazione, come veniva richiesta, ma è anche vero che ci muoviamo in un ambito, se è questa la filosofia che io condivido, in un ambito in cui la autoorganizzazione è lasciata alle famiglie e alle "Madri di giorno". Il fatto che venga introdotta la figura dell'associazione familiare, ha una sua validità; queste associazioni familiari, tra l'altro, non è che si autodefiniscono associazioni familiari, ma devono essere, a loro volta, iscritte all'albo regionale. Quindi, un elemento stringente. Però, per dire, in fondo un regolamento va bilanciato. Viene indicato come importante il requisito per l'accreditamento delle madri, qua, chiaramente, secondo me, è una forzatura, perché? Perché la "Madre di giorno" è madre, cioè svolge quella funzione in quanto qualificata, in quanto madre, perché ha dei figli eccetera. Quindi l'iscrizione all'albo delle madri può essere, come dire, un modo eccessivo di...

Il Presidente del Consiglio IACONO: Concluda Consigliere Massari. Grazie.

Il Consigliere MASSARI: Ho finito. Di regolamentare le cose quando, probabilmente in questo ambito si può lasciare in modo abbastanza libera la cosa. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Massari. Allora, dichiariamo chiusa la discussione. Allora, sono stati presentati 24 emendamenti. Allora, possiamo cominciare con gli emendamenti. Consigliere cos'è il problema?

Intervento: Noi vorremmo avere una copia di questi emendamenti.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Infatti, lo stiamo facendo.

Intervento: Al limite chiediamo cinque minuti di sospensione per poterli guardare.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Certo. Infatti, sospendiamo il Consiglio in attesa dei pareri. Quindi sono 24 gli emendamenti. Va bene, il Consiglio è sospeso.

Indi il Presidente dispone la sospensione dei lavori consiliari (ore 22:47)

Indi il Presidente dispone la prosecuzione dei lavori consiliari (ore 00:07)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Riprendiamo il Consiglio. Nel tavolo della Presidenza ci sono già gli emendamenti, che provvediamo a distribuire. Allora, cominciamo con l'emendamento numero 1, che è un emendamento presentato dallo scrivente, dal Consigliere Morando, si è aggiunto anche la Consigliera Migliore. Questo emendamento ha parere negativo e il parere negativo richiamava i pareri a suo tempo espressi dall'Avvocatura Comunale; è negativo richiamando le motivazioni del parere di regolarità tecnica. È un emendamento che cerca di modificare l'articolo 2, ultimo comma, mettendo: "Il servizio "Madri di giorno" di cui al precedente comma, è rivolto ai bambini di età compresa fra 3 mesi e 3 anni per un massimo di 8 bambini, compresi i figli della famiglia che ospita", il rapporto bambino di educatore - bambini massimo è di 1 a 4. Poi anche sull'articolo 6 della capacità ricettiva mette sempre il numero di 8

bambini e nella norma transitoria inodifica il termine "30 giugno" con il termine "31 luglio" perché i tempi, tra l'altro, avevano visto che erano già dilatati. Ora, questo emendamento, che ha parere contrario, a questo emendamento è stato presentato un subemendamento che di fatto sostituisce al numero 8 il numero 7 adattandolo a quella che è la normativa e il D.P.R. anche del 2013, al quale si faceva riferimento nella discussione anche generale. Allora qual è il senso anche di questo emendamento e poi del subemendamento che viene modificato, cambiando il numero da 8 a 7. Allora, il regolamento è chiaro che questo regolamento tenta e è il senso anche del lavoro lungo di questa sera, del Consiglio Comunale, che tra l'altro ha visto anche la partecipazione attiva con iniziativa consiliare dei Consiglieri Tumino, Lo Destro e altri, abbiamo visto nel precedente punto nell'ordine del giorno e poi anche l'iniziativa della Giunta Comunale, che è appunto quello di regolamentare questo tipo di servizio che oggi non è regolamentato. Allora il regolamento di per sé è assolutamente encomiabile, perché c'è una fonte certa, c'è anche in questo regolamento l'istituzione di un albo comunale, c'è l'associazione di solidarietà che dà supporto, le caratteristiche vengono delineate dalla struttura, la capacità ricettiva, i requisiti per l'accreditamento, cosa che prima, chiaramente, non esisteva, essendoci una sorta di terra di nessuno che il Consiglio vuole, appunto, regolamentare. Si chiarisce meglio la figura dell'educatore e è prevista anche una fase di formazione. Sempre partendo dalla fonte certa che è appunto la legge regionale 10 e in modo particolare la parte nella quale all'articolo 11 si descrive che cosa è esattamente il servizio, è chiaro che è un servizio che parte su base soprattutto solidaristica, non a caso alla base ci sono i figli che devono fare parte, la persona che in effetti accudisce anche altri eventuali bambini, deve avere in prima istanza dei figli, che i propri figli deve accudire allora è chiaro che il discorso è solo e esclusivamente in termini numerici di dimensionamento, per evitare che tutto questo possa alterare o sfociare in un'altra categorizzazione, classificazione di servizi all'infanzia, che sono dati dai micro nidi, dagli asili nido, allora il limite, in effetti, varia in rapporto anche alle Regioni d'Italia, bene o male abbiamo visto, facendo in chiave comparata dei raffronti, che in altre Regioni si passa da un 3 - 4 - 5, devo dire con onestà che ho visto in Toscana sono sei, in Veneto sono penso anche 6, diciamo non si va oltre poi i 6 - 7. Quindi, tutto viene dimensionato all'interno di una struttura piccola. Perché l'emendamento ha previsto la possibilità di mettere, superando il numero di 4, almeno due persone? Perché il rapporto viene fatto da 1 a 4? Perché, è chiaro, lo diceva anche in un intervento precedente il Consigliere Morando, cofirmatario anche dell'emendamento, perché lavorando con dei bambini può capitare che una persona si senta male e una sola persona con bambini di cui tra l'altro stiamo parlando l'età massima deve essere tre anni è opportuno, è giusto che ci sia anche un'altra persona che possa fare da supporto, ci sono certi lavori che richiedono sempre almeno due persone, generalmente vediamo qualcuna delle Forze dell'Ordine camminano sempre a due, le suore camminano a due, ma la cosa importante, al di là della battuta, ma a esempio gli autisti in un autobus, oppure sull'aereo è opportuno che ci siano sempre almeno due persone, ancora a maggior ragione quando si ha a che fare con bambini e bambini di questa prima fascia di età. Quindi, in questo senso se si allarga oltre i 4 è vero che parte su base solidaristiche, ma è anche vero che può dare anche un minimo di possibilità, attraverso l'associazione, di potere avere anche un riscontro minimo economico. Ora, qui possiamo chiaramente dissertare sul fatto se tutto questo può o meno alterare lo spirito della legge, istitutiva stessa dei nidi, però, insomma, se dobbiamo farlo il regolamento, abbiamo ritenuto con questo emendamento, che ringrazio gli altri Consiglieri che lo hanno voluto in ogni caso sottoscrivere, fare in modo che ci sia anche una possibilità concreta. Viceversa io penso che con soli 3 bambini i propri figli diventa difficile anche andare oltre quella soglia, cioè non penso che possa dare anche un minimo di riscontro economico, sono scelte chiaramente da fare; ogni scelta è condivisibile sotto certi aspetti, però siccome il fenomeno esiste e c'è, per regolamentarlo si regola con un criterio che possa essere utile o se si regola senza che sia poi realmente utile finisce che produciamo un orpello, un regolamento che poi resterà lettera morta senza che la città o una parte della città ne possa avere un beneficio. Quindi era questo il senso dell'emendamento e del subemendamento. Allora andiamo direttamente alla votazione del subemendamento 1 all'emendamento 1. Brugaletta, Disca, Massari sono gli scrutatori. Prego.

Il Vice Segretario Generale procede alla votazione per appello nominale.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora: voti favorevoli 6, voti contrari 18, astenuti 1, quindi il subemendamento 1 viene respinto. Io ritiro anche l'emendamento numero 1 che, tra l'altro, aveva questo parere contrario e poi gli 8, in effetti, sono oltre il dimensionamento. Allora, andiamo all'emendamento numero 2, che è stato presentato dal Consigliere Carmelo Ialacqua, Consigliera Federico e Consigliera Disca. Consigliere Ialacqua, prego.

Il Consigliere IALACQUA: Sì, brevemente, Presidente. Avevo già detto durante i miei interventi che ritenevo un unico punto davvero perfettibile del regolamento, questo qui del numero; faccio riscontro anche al fatto che in Provincia Autonoma di Trento il numero è portato a 5, così come in Lombardia e questo stesso numero è ritenuto valido in Toscana, in Veneto e anche in Bolzano Alto Adige, mantenendo però la tipologia della "Madre di giorno" quindi con unica "Madre di giorno". Quindi propongo all'articolo 2 e all'articolo 6, lì dove si fa riferimento a 4, di inserire il riferimento a 5 bambini, compresi i figli della "Madre di giorno" che ospita.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliera Migliore.

Il Consigliere MIGLIORE: Ma, Presidente, io registro con molto rammarico, veramente il voto negativo espresso prima. Lo registro con rammarico perché abbiamo cercato di subemendare per rientrare nei termini del parere che prima diceva il Vice Segretario, quindi dal parere dato dall'ufficio legale; abbiamo cercato tutta la sera di spiegare che è chiaro che quando parliamo di 7 bambini, Presidente, o di 6 bambini dobbiamo poi togliere quelli che sono i figli della persona che gestisce il nido. Abbiamo cercato anche di portare la figura di assistente, proprio per una maggiore tutela e per una maggiore sicurezza dei bambini stessi, questi voti negativi io sinceramente, colleghi, lo dico con molta schiettezza, non riesco a capirli; non riesco a capirli se non, come dire, in una sorta di presa di posizione che ci deve necessariamente vederci scontrare su una materia che, secondo me, era, invece, una materia che poteva conciliare. Mi dispiace molto la bocciatura di questo emendamento, perché questo, come quello della compresenza, è il sale del regolamento, tutto il resto aggiungi la parola, sposta il termine, sono orpelli che non significano nulla e non aggiungono nulla a quello che noi stasera avremmo potuto dare in più alla città. Mi dispiace molto pure che dinanzi alla sua firma, per prima, perché sa se possiamo capire politicamente che vengano bocciati i nostri emendamenti, pazienza; non lo giustifico, però riesco a capirlo. Ma dinanzi alla sua firma è una cosa che mi fa nascere parecchie perplessità. Quindi, registro, veramente, in maniera molto negativa questo voto al primo emendamento, che abbiamo voluto subemendare per venire incontro anche a una esigenza degli uffici che citavano quel parere legale. Chiaramente su questo, Presidente, che porta a 5, io non sono d'accordo, in coerenza con tutte le cose che ripeto dalle sei di pomeriggio e quindi il mio voto è assolutamente contrario.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliera Migliore, Consigliere Morando. Parliamo dell'emendamento 2.

Il Consigliere MORANDO: Sì, grazie, Presidente. Parliamo dell'emendamento 2. Io poco fa, durante la discussione, ho dimenticato di fare i complimenti al Presidente Ialacqua per come ha svolto i lavori durante la Commissione, perché si è fatto carico di sentire sia le associazioni dei nidi famiglia, sia i nidi privati e lo ha fatto con diligenza, con serietà e con professionalità, però vedendo questo emendamento caspico che tutti quegli incontri che abbiamo fatto in Commissione non sono serviti a niente e mi spiego: perché non ricordo sia da parte dei nidi privati, sia da parte dei nidi famiglia l'esigenza di portare il numero minimo a 5, non è stata esposta da entrambe le parti mi viene da pensare se questo 5, oltre che quello che ha detto il Consigliere Ialacqua è un copia - incolla degli altri regolamenti già esistenti in Lombardia, in Veneto o altro da cosa nasce questo numero 5. Non considerando anche il danno che si fa, perché io da dalle cinque di pomeriggio che continuo a discutere sulla garanzia e sulla tutela dei minori già pensando che 1 a 4 il rapporto era eccessivo e la mamma ha bisogno di un assistente per dare maggiore tutela al bambino e qui, invece, mi si dà un indirizzo con 5 bambini, significa che una mamma può stare con 5 bambini. Già mi venivano i dubbi sulla garanzia e sulla tutela del minore con il rapporto di 1 a 4, qui addirittura si fa 1 a 5; per questo motivo non sono assolutamente d'accordo. Penso che questo portare il numero a 5 che non sarà condiviso nemmeno proprio da chi ci lavora, chi è nell'ambito e non vedo la motivazione perché venga portato e per questo darò il mio voto contrario.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Morando. Consigliere Massari.

Il Consigliere MASSARI: Per ribadire il voto contrario a quello precedente che era già stato motivato negli interventi ma il voto contrario anche a questo per la stessa motivazione; perché non si tratta di 5, 6 o 7, si tratta di pensare a questo servizio pensato con un soggetto centrale, che è la madre, con i propri figli, più qualche uno o più minori. E nella mia idea, nella mia concezione del Consiglio il numero indicato precedentemente dall'Amministrazione era un numero che rispondeva a questa esigenza, senza troppo snaturare il progetto. Per cui a questo emendamento io voterò no.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Massari. Consigliere Tumino.

Il Consigliere TUMINO M.: Presidente, ho capito, intanto, mi spiace constatare che anche lei viene battuto dai numeri dell'aula, nonostante molte volte non la mancare il suo voto agli atti che la Giunta propone al Consiglio, evidentemente le ragioni di ordine superiori impongono al Movimento Cinque Stelle di fare delle scelte anche in disprezzo a quello che è il lavoro degli alleati. L'emendamento fatto dal Consigliere Ialacqua non mi è chiaro, anche se di fatto ho visto che sull'emendamento sono stati espressi i pareri favorevoli sulla regolarità tecnica e sulla legittimità. Non mi è chiaro, perché non capisco se vi è oltre alla figura di "Madre di giorno" la obbligatorietà di accompagnare la madre in considerazione del numero previsto, anche di accompagnare la madre con la figura di un altro operatore, di un assistente, non riesco a capire se i figli della famiglia che ospita, compresi i figli, sono figli che sono compresi nell'arco di età da 3 mesi a 36 o se una famiglia che ha dei figli di età superiore a 3 anni, se i figli debbano essere computati in questo numero. È un emendamento che va solo nella logica di tirare a indovinare qual è il numero giusto, perché 3 non è stato recepito dall'aula, perché è stato ritenuto, evidentemente, insufficiente, solo perché proposto dall'opposizione; nel momento in cui noi altri per prima abbiamo ravvisato la necessità di estendere il numero anche in considerazione delle cose che ho detto nei miei precedenti interventi a 7 ci è stato detto che il numero era troppo alto e bisognava ridurlo. Ora, forse l'Amministrazione aveva pensato, come numero massimo, 4 bimbi e forse non è buono neppure questo, adesso 5; forse il Consigliere Ialacqua ha la sfera di cristallo o ha tirato a indovinare, il numero giusto è 5. Noi per le ragioni che abbiamo detto nei precedenti interventi non siamo assolutamente disponibili a dare un voto positivo a questo emendamento, perché non risolve il problema. È una soluzione di mezzo, che non risolve né l'uno, né l'altro problema. Noi ci siamo preoccupati di, tra virgolette, come richiamava il mio collega Giorgio Massari, di rivisitare l'impianto originale, per certi versi, lui ha chiamata filosofia d'impianto, perché ci eravamo resi conto che qualcosa doveva essere migliorata, qualcosa doveva essere fatta nella direzione di dare un servizio alla nostra città. Questa è una soluzione ibrida che non ci piace e è per questa ragione che voteremo no.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Tumino. Passiamo alla votazione.

Il Vice Segretario Generale procede alla votazione per appello nominale.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora: 16 voti favorevoli, 7 voti contrari, 1 astenuto. L'emendamento numero 2 viene approvato. Emendamento numero 3 che è presentato dai Consiglieri Federico, Ialacqua, Castro, Disca, Antoci, Iacono. Consigliere Federico.

Il Consigliere FEDERICO: " All'articolo 7 del regolamento inserire il comma 8: certificato antipedofilia, come da decreto 39/2014, articolo 2". Il certificato antipedofilia è relativo al decreto 39/2014, emanato il 4 marzo 2014, il quale ha attivato la direttiva europea 2011.93 Unione Europea relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile. L'articolo 2 del citato decreto ha stabilito che il soggetto che intende impiegare al lavoro una persona per lo svolgimento di attività professionali o attività volontarie organizzate, che comportino contatti diretti e regolari con minori deve richiedere il certificato penale del Casellario Giudiziario. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consiglieri. Consigliere Tumino.

Il Consigliere TUMINO M.: Presidente, intervengo solo per fare un plauso al Consigliere Federico per l'iniziativa che ha voluto mettere nero su bianco, perché ritengo che quando si parla di bambini bisogna magari avere una attenzione maggiore rispetto a altri argomenti; questo è un elemento qualificante di questo regolamento. Oggi purtroppo la pedofilia è una malattia grave che va curata, è una piaga sociale, noi dobbiamo preoccuparci di garantire la vita dei nostri bambini nel migliore modo possibile, per cui aderisco con convinzione a questo emendamento e preannunzio il mio voto favorevole.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Tumino. Consiglieri Migliore.

Il Consigliere MIGLIORE: Quando le cose sono giuste, noi ne diamo merito in maniera convinta, quindi questa è una cosa che era sfuggita a tutti e noi siamo convinti, fermamente convinti della validità di questa introduzione di questo emendamento. L'importante è che, cara Consiglieri Federico, lo dico a lei, ma per dirlo a tutti, per ricordarlo a noi stessi, è che poi si tenga conto dei Casellari Giudiziari, perché non sempre nelle gare in questo Comune si è tenuto conto dei Casellari Giudiziari, quando avete affidato dei servizi in cui il Casellario Giudiziario bastava da solo per non affidarlo, proprio per delle criticità, delle condanne riferite a quello stesso servizio. È ovvio che mi riferisco al servizio di mensa. Quindi onore al merito a questo emendamento, purché, cara Zaara, poi i Casellari Giudiziari si guardino e in base ai Casellari

Giudiziari si danno o si attribuiscono i servizi. Quindi il mio voto all'emendamento, ovviamente, è favorevole.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliera Migliore. Consigliere Mirabella.

Il Consigliere MIRABELLA: Grazie, Presidente. Dicevo, quando si parlava del regolamento che è stato bocciato dalla maggioranza, che tutto deve essere fatto in totale trasparenza e correttezza. Annunzio il mio voto favorevole, un plauso – come dicevano i miei colleghi – va a tutti i firmatari di questo emendamento. Voglio sottolineare che, comunque, ci sono sei emendamenti fatti dalle opposizioni e, quindi quello che dicevo io poc'anzi è corretto, cioè che questo regolamento è un regolamento carente, è un regolamento che aveva bisogno comunque delle attenzioni e delle attenzioni i primi sei emendamenti sono a firma della vostra maggioranza e che, quindi, aveva bisogno di essere modificato perché è stato, sicuramente, carente, cosa che potevamo fare in Commissione. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Mirabella. Consigliere Morando.

Il Consigliere MORANDO: Grazie, Presidente. Solo per complimentarmi con i promotori di questa iniziativa, anche se devo constatare che è una imposizione, non è una iniziativa, ma è una imposizione da parte del decreto legislativo che è entrato in vigore il 6 aprile, è un decreto legislativo del 4 marzo, questo penso che dovrà essere fatto in automatico anche per gli asili nido comunali e tutto il resto. Comunque, in ogni caso, visto che forse questo è un problema di tempistica, perché quando parliamo dei problemi, parliamo di regolamenti e poi si va avanti con il tempo è normale che bisogna fare delle correzioni in atto, perché man mano escono delle leggi nuove che bisogna adattare; questo solo un adattamento alla legge che in questo momento è in vigore e perciò sono favorevole per questo. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Morando. Passiamo alla votazione.

Il Vice Segretario Generale procede alla votazione per appello nominale.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: Laporta, assente; Migliore sì; Massari, sì; Tumino M. sì; Lo Destro, assente; Mirabella; Marino, assente; Tringali, sì; Chiavola, assente; Ialacqua; D'Asta, assente; Iacono; Morando; Federico; Agosta; Tumino S. assente; Brugaletta; Disca; Stevanato; Spadola, assente; Leggio sì; Antoci sì; Schininà sì; Fornaro sì; Dipasquale assente; Liberatore sì; Nicita sì; Castro sì; Gulino sì; Porsenna sì. Unanimità.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora, 23 presenti, 23 voti favorevoli, quindi all'unanimità l'emendamento numero 3 viene approvato. Emendamento numero 4 presentato dai Consiglieri Disca, Stevanato, Federico, Leggio, Castro. Consigliera Disca.

Il Consigliere DISCA: Grazie, signor Presidente. Allora, a parte notare sempre la sordità che c'è in questo Consiglio da parte dei nostri amici dell'opposizione, un piccolo appunto volevo fare, come sempre, abbiamo ognuno di noi opinioni diverse e quando ci mettiamo a regolamentare li portiamo avanti e poi non è né la legge dei numeri, né la legge della cattiveria, ma è solo la legge del buonsenso che ci fa andare avanti. Per quanto riguarda questo volevo inserire – e questo, tra l'altro, lo ho letto nel regolamento che hanno portato avanti i Consiglieri dell'opposizione – in coda all'articolo 3, albo comunale delle madri di giorno il seguente paragrafo: "Le strutture accreditate all'albo possono esporre il marchio nido in famiglia, accreditato all'albo comunale "Madri di giorno". Ricordo che nel regolamento dell'opposizione era all'articolo 17. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliera Disca. Consigliere Tumino.

Il Consigliere TUMINO M.: Presidente, piace rilevare che, evidentemente, anche i colleghi della maggioranza hanno riscontrato che il regolamento proposto dai banchi dell'opposizione conteneva delle ragioni che dovevano e possono essere ancora condivise. Noi ci troviamo favorevoli a votare questo emendamento, caro Consigliere Disca, l'unica cosa che sembrerebbe dalla lettura della delibera di Giunta Municipale che questo marcio ha una data di scadenza, perché il regolamento ha validità 12 mesi, ci tornerò successivamente, non capisco alla scadenza dei 12 mesi che cosa succede. Verranno revocate le dichiarazioni di inizio attività? Visto che è contemplato nel...

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere TUMINO M.: Ho letto una serie di emendamenti, però a oggi mi riferisco al regolamento che è uscito fuori dalla Giunta. Gli emendamenti sono fatti per essere sottoposti all'attenzione, possono ricevere una condivisione piena o possono essere comunque bocciati. Per cui io confido che quel termine di scadenza di cui all'articolo 11, scritto nelle norme finali, venga poi alla fine cassato e, quindi, con questa convinzione e con questo spirito do il mio voto favorevole all'emendamento.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Tumino. Passiamo alla votazione.

Il Vice Segretario Generale procede alla votazione per appello nominale.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: Laporta assente; Migliore sì; Massari sì; Tumino M. sì; Lo Destro, assente; Mirabella sì; Marino, assente; Tringali, sì; Chiavola, assente; Ialacqua, sì; D'Asta, assente; Iacono sì; Morando sì; Federico sì; Agosta sì; Tumino S. assente; Brugaletta sì; Disca sì; Stevanato, sì; Spadola, assente; Leggio sì; Antoci sì; Schininà, sì; Fornaro, sì; Dipasquale, sì; Liberatore, sì; Nicita sì; Castro sì; Gulino sì; Porsenna sì.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora 23 presenti, 23 voti favorevoli, quindi all'unanimità l'emendamento numero 4 viene approvato. Emendamento numero 5, presentato dai Consiglieri Stevanato, Disca, Federico, Castro, Antoci, Leggio. Consigliere Stevanato.

Il Consigliere STEVANATO: Grazie, Presidente. Io non ho partecipato ai lavori della Commissione di questo regolamento, lo ho letto soltanto oggi e in effetti, come diceva Massari, è abbastanza semplice, ci ho impiegato poco a leggerlo e mi ha colpito l'articolo 10, la proroga al 30 giugno, in effetti concordo nuovamente con Massari che sei mesi per scrivere questo regolamento sono tantini, magari non 6 giorni, ma 60 giorni andavano bene. Pertanto propongo di spostare la data del 30 giugno al 31/8 per dare più tempo a chi deve fare la prassi per iscriversi all'albo di produrre i documenti con calma. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Stevanato. Consigliere Tumino.

Il Consigliere TUMINO M.: Presidente, l'articolo 10 del regolamento proposto dalla Giunta Municipale è già superato nei fatti, perché lo leggo testualmente, perché possa diventare patrimonio dell'intera aula dice che: "In sede di prima applicazione nel caso in cui il presente regolamento dovesse essere approvato successivamente alla data del 31 marzo", evitiamo di dire cose che sono già ovvie, il regolamento nella buona e nella augurata ipotesi che venga approvato verrà approvato in data 12 giugno, è opportuno dare una proroga alla procedura per l'accreditamento all'albo comunale. Noi in maniera, mi lasci dire, più puntuale abbiamo presentato un emendamento che va in questa direzione, l'emendamento numero 13, chiediamo che in fase di prima applicazione il termine di avvio della procedura per l'accreditamento venga fissato entro il 30/9/2014 perché condividiamo le ragioni fatte ed esposte dal Consigliere Stevanato. Su questa questione non ci trova convinto l'emendamento così com'è formulato, perché manterrebbe una parte che è già di per sé superata. L'articolo 10 deve essere cassato e sostituito in maniera precisa. Evitiamo di correggere poi, successivamente, degli strafalcioni che lasciano il tempo che trovano. Abbiamo, caro Consigliere Stevanato, postergato di un mese rispetto alla sua proposta il termine per l'avvio della procedura per l'accreditamento, perché riteniamo e abbiamo consapevolezza piena che questa Amministrazione non è poi così celere nei fatti, magari con le parole racconta di fare, fare, fare, però nei fatti non è celere e lo registriamo, caro Presidente, perché abbiamo riscontrato che a esempio il registro delle unioni civili ancora non se ne ha traccia, non è stato istituito a nostra memoria neppure...

Il Presidente del Consiglio IACONO: Atteniamoci all'emendamento, Consigliere.

Il Consigliere TUMINO M.: Dico, è questa la ragione. Siccome entro 30 giorni bisognava, per quell'atto, costituire l'ufficio, riteniamo che un tempo più congruo sia opportuno e sia più congeniale per l'Amministrazione.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Tumino, a me sembra una proposta più che fattibile. Consigliere Stevanato, perché se c'è questa volontà, lei che è il primo estensore di questo emendamento, questo viene ritirato e si vota, è più semplice, l'emendamento 13, che già è al 30 settembre, anche perché il 31 agosto, siamo nel mese di agosto, tra l'altro. Prego, Consigliere Stevanato.

Il Consigliere STEVANATO: Sì, Presidente, io sono d'accordo, ritiro l'emendamento, però voglio puntualizzare che in effetti siamo arrivati a questo punto perché i tempi sono stati un po' lunghi, anche nella presentazione di questo ordine del giorno al Consiglio, per cui invito in futuro di volere accelerare, di volere

stringere, sia da parte dell'Amministrazione, sia da parte del Consiglio la presentazione dell'ordine del giorno, la discussione degli argomenti. Pertanto ritiro l'emendamento e annunzio il voto all'emendamento numero 13.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Si può firmare anche poi l'emendamento 13, coconfirmare; ma infatti la prova che è stato slittato, io ho messo 31 luglio, lei 31 agosto e gli altri 30 settembre, quindi per dire; va bene, quindi viene ritirato l'emendamento numero 5. Emendamento numero 6 presentato sempre dai Consiglieri Stevanato, Schininà, Leggio, Federico e Marino. Prego, Consigliere Stevanato.

Il Consigliere STEVANATO: Prego, Consigliere Stevanato. Grazie, Presidente. Come ho detto prima, leggendo il regolamento oggi in Consiglio, altra incongruenza che mi era sorta era questo dell'articolo 11, cioè come ha fatto ben rilevare il Consigliere Tumino, in effetti mi chiedevo: ma perché questa fase sperimentale 12 mesi? Il Consiglio se ritiene che il regolamento ha delle lacune, ha qualcosa da adeguare, può, in qualsiasi momento, con iniziativa consiliare, proporre le modifiche, la stessa cosa potrà fare la Giunta, per quale motivo creare questa fase sperimentale, per cui chiedo di cassare il paragrafo dove si parla di questa fase sperimentale. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Stevanato. Consigliera Migliore.

Il Consigliere MIGLIORE: Presidente, pazienza, l'ora è tarda, però su questo emendamento, ma come sull'altro, non si può non intervenire, Consigliere Stevanato. Io concordo con lei in pieno tutto quello che ha detto, forse non sono mai stata così d'accordo in questo anno con tutte le cose che ha detto. Assessore Brafa, lei si deve rendere conto, stasera, che ha portato in aula un regolamento in cui non ci crede neanche lei stesso, e non ci crede perché mette prima, fa, forse, se non viene approvato entro marzo lo proroghiamo a giugno, una Amministrazione decisa, celere e determinata lo porta in aula e pretende dal suo Consiglio che venga approvato nei tempi, e questo è uno; due: lei stesso dice che il presente regolamento viene applicato in via sperimentale per la durata di 12 mesi in attesa che l'Amministrazione provveda a un riordino generale dei servizi all'infanzia. Cioè a dire ma allora lei con questo regolamento ha preso in giro tutti gli operatori; perché lei gli sta dicendo: va beh, io ve lo faccio il regolamento, però siccome fra un anno c'è la rivoluzione del settore, allora poi lo leviamo il regolamento. Ma Assessore ma che dice? Ma veramente, ma scusate, se mi esprimo in questi termini ma che sta dicendo, cioè lei fa un regolamento, ci sta sei mesi, otto mesi, non so quanti sono per portarlo in aula; sì lo capisco, lei è velocissimo, dopo l'estate lei non ci arriva Assessore, è inutile che mi dice che è veloce, diventerà lento; dopodiché nello stesso regolamento mette che lo facciamo in via sperimentale, praticamente lo leviamo fra 12 mesi, ma per cortesia, ma per favore; mi faccia dire che nella mia vita non ho mai letto un regolamento dove l'Amministrazione stessa si dà un tempo di scadenza. Mi scusi, ma non lo ho mai letto; semmai si dice che si fa una fase sperimentale, dopodiché possiamo vedere di sistemarlo, ma questa è la prova che l'Amministrazione nella qualità dell'Assessore Brafa non crede nelle cose che fa. Mi scusi, ma in italiano significa questo, quindi non posso che essere d'accordo con quanto dichiarato dal Consigliere Stevanato, quindi, cassiamo, poi quando avviene la rivoluzione, ne prendiamo atto.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliera Migliore. Consigliere Tumino.

Il Consigliere TUMINO M.: Presidente, colgo l'occasione per rimarcare un ragionamento che avevo affrontato in linea generale durante il mio intervento concernente la discussione generale. La Giunta solo dopo la proposta di iniziativa consiliare si preoccupa di predisporre un regolamento per l'attuazione e la gestione del servizio denominato "Madri di giorno", per di più in aula candidamente l'Assessore ci racconta che si è fatto assistere da un giurista per la formulazione di un regolamento, beh: cambi giurista, Assessore, perché evidentemente questo regolamento così come ravvisato e così come ha riscontrato il Consigliere Stevanato e gli altri sottoscrittori fa acqua da tutte le parti. Si dice da una parte che l'avvio del servizio deve essere preceduto da una dichiarazione di inizio attività, si dice dall'altra parte che il regolamento ha validità 12 mesi, non si dice se dopo 12 mesi si è ancora legittimati a proseguire l'attività di "Madri di giorno" oppure non si è più titolati e se la dichiarazione di inizio attività viene revocata in autotutela, il giurista che ha supportato l'Assessore Brafa deve studiare un po' di più, io invito sia l'Assessore che il suo consulente a studiare e a produrre atti che abbiano i crismi di legge e che abbiano almeno il buonsenso di essere votati, se c'è la possibilità di farlo. Per questa ragione che condivido a pieno l'emendamento del Consigliere Stevanato, e anche su questo emendamento daremo parere favorevole.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Tumino. Consigliere Morando, prego.

Il Consigliere MORANDO: Solo per dire che anche i Consiglieri di maggioranza, alcuni Consiglieri di maggioranza, alle ore 22:18 presentano un emendamento che si rifà all'intervento che ho fatto prima io, quando dicevo che non ero d'accordo sul regolamento solo per 12 mesi e che, secondo me, questa Amministrazione non sarebbe mai riuscita in 12 mesi a fare un riordino generale dei servizi all'infanzia. Questo penso che lo credono anche i Consiglieri di maggioranza e per questo che, consapevoli che questa Amministrazione sta sei mesi per fare un regolamento e è impossibilitata, proprio, materialmente a eseguire un riordino generale dei servizi, siccome non riesce nemmeno a ingannare i suoi Consiglieri di maggioranza, loro sapientemente sono riusciti a emendare questo regolamento e io approvo con piacere.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Morando. Votazione.

Il Vice Segretario Generale procede alla votazione per appello nominale.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: Laporta, assente; Migliore sì; Massari sì; Tumino M., sì; Lo Destro, assente; Mirabella sì; Marino, assente; Tringali sì; Chiavola, assente; Ialacqua, sì; D'Asta, assente; Iacono, sì; Morando sì; Federico sì; Agosta sì; Tumino S., assente; Brugaletta sì; Disca sì; Stevanato sì; Spadola assente; Leggio sì; Antoci sì; Schininà sì; Fornaro sì; Dipasquale sì; Liberatore sì; Nicita sì; Castro sì; Gulino, sì; Porsenna sì.

Il Presidente del Consiglio IACONO: 23 presenti, 23 voti favorevoli, quindi l'emendamento numero 6 viene approvato all'unanimità. Emendamento numero 7, presentato dai Consiglieri Tumino, Migliore, Morando, Mirabella, Laporta, Marino. Consigliere Tumino.

Il Consigliere TUMINO M.: Presidente, questo emendamento è frutto di una provocazione a dimostrazione che vi è un atteggiamento preconstituito dell'aula sulle iniziative che presenta l'opposizione o perlomeno una parte dell'opposizione. Lei si ricorderà, oramai è passato un po' di tempo dalla discussione della nostra proposta iniziava consiliare, c'eravamo soffermati nel dire che la nostra stessa proposta andava rivisitato nella logica di una eliminazione di un articolato preciso, che era quello del voucher e delle modalità di erogazione del voucher stesso. Lo abbiamo fatto per le ragioni che poc' anzi ho esposto, perché vi è in discussione proprio oggi, ieri in Parlamento, nei due rami del Parlamento la possibilità della istituzione di un voucher universale per i servizi alle persone e alle famiglie, riteniamo che debba essere inquadrata la materia in maniera più ampia e, quindi, ci eravamo permessi di sollecitare l'aula affinché tutti, convintamente, si riuscisse a dare un voto positivo al riviro del punto, all'eliminazione dell'articolato. Ho riscontrato come voto d'aula a quella proposta alcuni dell'opposizione che hanno condiviso le nostre ragioni, nel senso di postergare questo problema anche nella fase della predisposizione del bilancio di previsione, vi è stata la maggioranza che sostiene l'Amministrazione Piccitto sorda e ha votato no e quasi a acclarare che, invece, questo principio deve essere rispettato, questo principio deve essere calato in un regolamento organico che disciplina il servizio "Madri di giorno" e nel Comune di Ragusa noi avevamo pensato, ma per evitare di essere travisati avevamo pensato e poi ripensato che non era più sufficiente, ma lo offriamo adesso alla sensibilità del Consigliere, dei Consiglieri di Cinque Stelle, di istituire un voucher. Il Comune di Ragusa ha facoltà di erogare alla famiglia e sulla base di una graduatoria redatta secondo livelli di reddito dei voucher spendibili presso le associazioni familiari che siano accreditate e convenzionate presso la stessa Amministrazione Comunale. L'accreditamento è effettuato per tutte le associazioni di cui all'articolo 3, avente i requisiti previsti dalla legge. Entro il 30 maggio di ogni anno le famiglie potranno fare domanda al Comune di Ragusa, Assessorato alle politiche sociali, tendendo a ottenere i voucher di sostegno, per i servizi alla prima infanzia, finalizzati ai nidi di famiglia relativi all'anno scolastico successivo. Il Comune di Ragusa si dovrà preoccupare di fissare ogni anno l'importo da assegnare al voucher e le quantità erogabili. Lo facciamo come mera preoccupazione, Presidente. Io sono convinto, sempre, delle cose che dico, ho votato per l'eliminazione di questo articolato all'interno della nostra proposta, soccombendo grazie alla forza dei numeri del Movimento Cinque Stelle, ho capito e mi è parso di capire che il Movimento Cinque Stelle lo vuole fare proprio, io lo offro all'attenzione del Movimento Cinque Stelle, sono certo che questa volta, solo perché hanno manifestato una posizione differenziata, diversa per la proposta di iniziativa consiliare, adesso faranno tesoro della posizione di prima e voteranno tutti quanti convintamente la istituzione di questo voucher a favore del servizio "Madri di giorno". Quindi credo che questa volta il Movimento Cinque Stelle riuscirà a convincermi, questa è la ragione per cui in maniera provocatoria noi altri abbiamo presentato l'emendamento relativo al voucher.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Tumino. Consiglieri Migliore.

Il Consigliere MIGLIORE: Grazie, Presidente. Ma, Maurizio, questa volta non sono d'accordo con te, perché una provocazione? No, non è una provocazione, semplicemente ci scusiamo perché non avevamo capito noi, perché noi abbiamo messo, cerchiamo di capitolare, Presidente, perché l'ora è tardi, le cose ci confondono sempre di più. Allora noi avevamo fatto una iniziativa consiliare, abbiamo inserito la possibilità del voucher, dopodiché questa possibilità nel momento in cui siamo venuti a conoscenza che il voucher diventa un istituto a carattere nazionale – Maurizio correggimi se mi sbaglio - e, quindi, inerente, proprio in argomento sia al Parlamento Nazionale, inerente alla riforma del III Settore, abbiamo detto, beh, evidentemente non serve, è un surplus, quindi lo cassiamo. Io ricordo, a me stessa e a questa aula, che soltanto qualche ora fa l'emendamento da noi proposto per cassare il voucher alle associazioni che si occupano di nidi in famiglia è stato bocciato dalla maggioranza. Ora, è chiaro che il voto anche se non motivato esprime una volontà politica, Presidente è così fino a prova contraria. La volontà politica che ha espresso il Movimento Cinque Stelle con la bocciatura della eliminazione del voucher conferma il volerlo il voucher, cioè due più due fa quattro, e se non è bianco è nero; non è che c'è via di mezzo. Allora, noi avevamo proposto di cassarlo, loro hanno bocciato il fatto di cassarlo quindi rendendoci conto che abbiamo sbagliato, Maurizio Tumino, no provocato, sbagliato, chiediamo scusa e riproponiamo il voucher, che a questo punto immagino, avrà l'approvazione all'unanimità, se non fosse altro per comprovare una coerenza nel giro no di tre mesi, di tre ore. Quanto è passato? Quattro ore? Quattro ore fa lo avete bocciato, significa che lo volete; ora riproponiamo. Presidente è così? La matematica non è una opinione, quindi la volontà è nell'espressione e mi aspetto un voto positivo, siamo venuti incontro alla volontà politica del Movimento Cinque Stelle.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliera Migliore. Consigliere Ialacqua.

Il Consigliere IALACQUA: Grazie, Presidente. Intanto ringrazio il collega Morando che ha dato atto del fatto che si è cercato in tutti i modi di lavorare seriamente, io però devo, per l'ennesima volta, riscontrare che, purtroppo, quello che è mancato lì, cioè si è visto palesemente, la voglia di lavorare sugli atti e produrre risposte per la città poi qui viene ricucinato e ripresentato sotto altre luci, evidentemente confidando anche nella grancassa della stampa di regime che poi sa come riferire le cose. Allora, la verità è che a me piace lavorare seriamente, soprattutto quando si tratta di soldi, di famiglie, e non credo che ci sia spazio per provocazioni o per retorica di basso profilo. È evidente, come ricordava il Consigliere Massari, lo avevo detto già prima io, articolo 11, legge 10/2003 si dice che i Comuni possono erogare alle famiglie, secondo livelli di reddito e criteri di attribuzione predeterminati, voucher spendibili presso le associazioni e gli Enti di cui al comma 2, accreditati presso la stessa Amministrazione Comunale, mediante stipula di apposita convenzione, l'accreditamento effettuato, eccetera, eccetera. Questo vorrebbe dire e per chi è stato attento al dibattito che abbiamo fatto sul PAC, cioè leggendo le leggi come ho fatto io studiandole e discutendo e non facendosi prendere dalla retorica di piazza, poi riprogrammata e riproposta dalla stampa di regime, io stesso avevo detto in sede di discussione di PAC che era importante inserire tra le possibilità alternative nell'ambito pure dell'infanzia il voucher, il quale, attenzione, non andava previsto solo come viene proposto qui, provocatoriamente, io direi proditoriamente, secondo quel progetto iniziale che era stato evidente, fin dall'inizio della seduta, cioè quello di favorire un certo tipo di accudimento, anziché un altro; bene quel voucher veniva proposto lì non solo per i nidi in famiglia, ma per tutte le forme di cura dell'infanzia, nel momento in cui si propone di introdurlo ora, all'interno di questo regolamento, noi in pratica squilibriamo, diciamo così, il mercato, diamo una mazzata definitiva ai nidi privati e oltretutto ci scordiamo, ovviamente, dei nidi pubblici, perché quelle famiglie non hanno previsto al momento nessuna copertura di voucher, intanto la diamo subito, in virtù di che cosa poi? Perché tra l'altro qui è prevista un accreditamento delle associazioni presso l'Amministrazione Comunale, allora bisognerebbe procedere in questo modo e è quello che io avevo già chiesto all'Assessore e lo farò formalmente: bisogna prevedere l'accreditamento comunale di tutte le strutture. Dopodiché al primo PAC utile inserirlo, se poi è previsto che ci debba essere attraverso altra normativa intervento di voucher ovviamente bisognerà studiare un provvedimento che sia al di sopra dei regolamenti di settore e che valga per tutte le famiglie che fruiscono di tutti i servizi in primis, mi permetto di dire, quello pubblico. Allora la provocazione in realtà è serva di un progetto che questa sera miseramente è stato svelato, cioè quello di presentare prima un progetto che sembrava dovere schierarsi assolutamente a favore degli investimenti dei nidi privati, e, quindi, ridurre al minimo l'incidenza della tipologia delle madri di giorno e poi improvvisamente, invece, così con un colpo di bacchetta magica sanare la situazione che pure era stata evidenziata, come situazione anarchica e senza nessun tipo di controllo e addirittura promuoverla a nuova tipologia di assistenza per l'infanzia, premiata essa solo con un voucher. Quindi io dico assolutamente seriamente, non provocatoriamente; no.

Redatto da Real Time Reporting srl

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Ialacqua. Passiamo alla votazione.
(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Mozione di che cosa?
(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Ritira l'emendamento?
Il Consigliere TUMINO M.: Ritiro l'emendamento...

Il Presidente del Consiglio IACONO: Non faccia intervento perché non è previsto l'intervento, Consigliere Tumino.

Il Consigliere TUMINO M.: Ritiro l'emendamento, dieci secondi per argomentare.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Non lo deve argomentare.

Il Consigliere TUMINO M.: ...per riabilitarsi, rispetto a un ragionamento non è stata colta, quindi...

Il Presidente del Consiglio IACONO: Lo faccia fare a un altro Consigliere.

Il Consigliere TUMINO M.: No, lo ritiro io perché sono primo firmatario.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora, ritira l'emendamento e finisce lì.

Il Consigliere TUMINO M.: Ritiro l'emendamento, Presidente.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Tumino. Emendamento numero 8. Presentato dai Consiglieri Tumino, Migliore, Morando, Laporta, Marino. Consigliere Tumino.

Il Consigliere TUMINO M.: Presidente, abbiamo presentato questo emendamento per correggere il tiro e per fornire alla città un regolamento ossequioso dei crismi di legge e ossequioso anche di quelle figure che sono necessarie e devono essere necessarie per la gestione del servizio. Poi, Consigliere Ialacqua la stampa di regime ci darà ragione perché noi diciamo verità e voi vi attardate a dire bugie, le dico perché ci siamo permessi di fare questo emendamento, perché l'articolo 8, così come è stato scritto dalla Giunta, recepito dalla Giunta, è, a nostro modo di vedere, incompleto, chiediamo di emendarlo aggiungendo dopo la parola "laurea" che rimane un titolo di studio indefinito, una precisazione: la laurea deve essere stata acquisita in materia attinente il servizio "Madri di giorno", auspichiamo che possa essere una laurea in servizi sociali, in educatore professionale, oppure in alternativa chiediamo che l'educatore abbia un diploma di scuola secondaria con esperienza in gestione e organizzazione di strutture per l'infanzia. Oppure che sia appositamente preparato tramite un percorso di qualificazione specifico per svolgere tale funzione. Si acquisisce, lo si fa, nelle Regioni del nord una qualifica specifica: operatore socio - educativo. Noi riteniamo che se un educatore deve svolgere una funzione di coordinamento per quanto concerne il servizio "Madri di giorno" lo deve fare avendo di per sé una propria capacità professionale, una propria esperienza da potere spendere, anche questo il giurista consulente dell'Assessore Brafa avrà dimenticato di suggerire, è opportuno che qualcuno che ha gli occhi aperti, lo dica, lo dica all'intera aula e che l'intera aula lo recepisca.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Tumino. Passiamo alla votazione.

Il Vice Segretario Generale procede alla votazione per appello nominale.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: Laporta, assente; Migliore, sì; Massari sì; Tumino M., sì; Lo Destro, assente; Mirabella sì; Marino, assente; Tringali, assente; Chiavola, assente; Ialacqua, no; D'Asta, assente; Iacono, sì; Morando sì; Federico, no; Agosta, no; Tumino S. assente; Brugaletta, sì; Disca, no; Stevanato no; Spadola assente; Leggio no; Antoci, no; Schininà, no; Fornaro no; Dipasquale, no; Liberatore, no; Nicita, no; Castro no; Gulino, no; Porsenna no.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora, 22 presenti. Voti favorevoli 7, voti contrari 15, l'emendamento numero 8 viene respinto. Emendamento numero 9. Presentato dai Consiglieri Morando, Migliore, Tumino, Mirabella, Laporta e forse Marino. Consigliere Morando, prego.

Il Consigliere MORANDO: Sì, Presidente. Questo è l'ultima volta che ci provo, poi non ci provo più, ve lo prometto. La discussione va sempre nella solita capacità ricettiva, io continuo a pensare che la capacità

ricettiva si deve portare a 7, con un rapporto di 1 a 4, mi preoccupa che dopo avere visto l'emendamento e dopo che è stato approvato l'emendamento di Ialacqua, come primo firmatario, che porta la capacità ricettiva a 5, quindi senza nessuna norma di legge che lo prevede, allora io mi preoccupa: qualora il micro nido parta da 8, qualora il regolamento del Comune di Ragusa arrivi al massimo di 5, non può esserci, Dirigente lo chiedo a lei, mi spiace che non c'è l'Avvocato, non può esserci un appello da parte degli operatori, perché questa cifra di 5 non ha nessun dettame di legge e visto che il parametro del micro nido parte da 8? Cioè non può essere che i nido già presenti, aperti adesso, che ospitano più persone e li ospitano regolarmente, perché hanno fatto una DIA, allora mi chiedo i nidi già presenti che ospitano già 7 bambini, 8 bambini, da domani quando entrerà in vigore (domani per modo di dire) questo regolamento cosa dovranno fare? Nel regolamento non è prevista una retroattività, cosa faranno i nidi già presenti? Si adegueranno al regolamento anche se è adottato dopo l'insediamento? Questo vorrei che lei, Dirigente, me lo spieghi, perché nel caso ci siano delle associazioni che vanno in danno al Comune, mi piacerebbe sapere se, eventualmente, questi danni sussistono veramente, se a pagare sarà l'Amministrazione o saranno i Consiglieri Comunali. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Morando. Io penso che questo emendamento, tra l'altro, non è manco da porre in votazione, perché è stato già respinto di fatto e è la stessa cosa dell'emendamento numero 1 e del subemendamento, che c'era stato già il voto contrario. Sentiamo sulla questione che ha chiesto, però già diciamo il Consiglio si è espresso su questa richiesta di portare a 7 stasera stesso. Intanto sentiamo sul parere che ha richiesto.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: Sì, Presidente, grazie. Signori Consiglieri. Soltanto per dire che come tutti i regolamenti entra in vigore nel momento in cui diventa esecutivo, quindi trascorsi i termini di legge, in quel momento poi se vi sono delle situazioni di diritti, quesiti, vanno valutati di caso in caso; in questo caso, siccome la norma sostanzialmente è stabilita dal regolamento stesso, perché è una norma di dettaglio, in questo momento non abbiamo delle norme di rango superiore, leggi o altro che stabiliscano, quindi l'Amministrazione poi farà adeguare, sostanzialmente, le situazioni che sono in contrasto al regolamento, seguendo le procedure dello stesso regolamento. Cioè in teoria ci potrebbero essere momenti transitori, non so c'è il termine da rispettare del 30 settembre, cioè è una cosa che poi va fatta nel momento in cui si applica il regolamento e si fa applicare a tutti quanti, non vi possono essere situazioni...

(Intervento fuori microfono)

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: Non è retroattivo, tempus regit actum, quindi, dal momento in cui diventa esecutivo, da quel momento si deve applicare. Non è retroattivo.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Intanto non c'entra con l'emendamento di fatto, è nella discussione, ma la discussione è già finita. Dobbiamo parlare sull'emendamento.

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere Tumino, su che cosa, sull'emendamento? Prego.

Il Consigliere TUMINO M.: L'emendamento, così come è stato formulato e esposto dal Consigliere Morando testimonia e attesta che il regolamento proposto dalla Giunta Municipale fa acqua da tutte le parti, per il solo fatto di non avere contemplato all'interno del proprio articolato, come gestire le situazioni pregresse, allora io entro nel merito dell'emendamento perché ho ascoltato, Presidente, le sue parole e l'emendamento numero 1 e il subemendamento lo ha trattato questo tema e il Consiglio si è espresso. Io mi limiterei, invece, a trattare – se è necessario, anche per il tramite di un subemendamento – la seconda parte dell'emendamento numero 9, quello che fissa il rapporto educatore – bambini nel rapporto 1 a 4, questo credo che non era stato oggetto di discussione del subemendamento, serve proprio a dare sostegno alla attività della "Madre di giorno", qualora, visto che è stato approvato oggi un regolamento, un emendamento che ha portato a 5 il numero dei bambini, qualora vi fosse la contemporanea presenza di 5 bambini è opportuno dotare la madre che si presta a svolgere questo servizio di un accompagnatore, di un educatore che lo accompagni nel servizio. Quindi non so se materialmente dobbiamo predisporre un subemendamento, è possibile votarlo, limitatamente al seconda parte, perché sulla prima parte mi pare che il Consiglio si è già espresso.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Non si può votare, infatti, parzialmente. Bisogna fare il subemendamento. Quindi, presentate il subemendamento. Consigliere Migliore, sempre sull'emendamento.

Il Consigliere MIGLIORE: Sull'emendamento, ma soprattutto su quello che ha sollevato, secondo me, in maniera molto puntuale il collega Morando e sulla risposta che ha dato il Vice Segretario; perché io non credo che sia così semplice la questione, e lo voglio sottoporre all'attenzione dell'aula. Vero è che quando si fa un regolamento determinate problematiche si dovrebbero prevedere prima, però a parte che non mi piace il fatto che si valuta di caso in caso, perché lascia un termine di discrezionalità che, secondo me, non ha motivo di essere. Quando domani mattina, cioè stasera si approva il regolamento, domani mattina, che è l'alba di un nuovo giorno, ci saranno strutture, non so nidi in famiglia che ospitano 9 bambini, 8 bambini o 7 bambini, quelli che sono, che da domani mattina sostanzialmente devono togliere, cioè a dire devono rientrare nel numero che voi stasera approvate. Allora, questo che cosa significa? Significa intanto creare un immediato disagio alle famiglie, questo voi lo capite, perché da domani mattina devono andare necessariamente a trovare un'altra soluzione; ma significa anche una soluzione traumatica per il bambino stesso che dall'oggi al domani si vede destinato altrove. Allora non è vero che non si poteva ovviare alla soluzione, perché lei sa, Presidente, che esistono le norme transitorie alle quali si fa appello nel momento in cui ci sono problematiche del genere e allora poteva essere una soluzione il dire che il nuovo regolamento si applica dalla data dell'accreditamento compiuto dei nidi in famiglia quindi in questo caso avevamo detto il 30 agosto o il 30 settembre, poteva entrare in vigore dal 30 settembre, comunque non avrebbe determinato tutti quei disagi che, invece, con l'immediata esecutività determina. Quindi riflettiamo un attimo, Presidente, le porgo questo quesito, perché è un fatto a cui, probabilmente, abbiamo pensato nessuno, ma dall'oggi al domani pone dei termini talmente veloci da essere quasi traumatici. Quindi, problemi, possiamo sistemarlo con un subemendamento, proponendo una norma transitoria in cui mettere dall'inizio dell'accreditamento, quindi dal 30 settembre, che è un tempo ragionevole anche per le famiglie per organizzarsi. Stiamo parlando di bambini, non di carte da depositare.

Il Presidente del Consiglio IACONO: lo inviterei però anche a riflettere sul fatto, noi abbiamo incontrato questi soggetti tutti dicevano che, tra l'altro, già a giugno finivano questa attività, quindi di fatto ora ci sono i mesi estivi, ma in ogni caso il servizio si sta istituendo adesso, quindi teoricamente non dovrebbe esistere; da questo momento in poi sarà regolamentato. Però, si può fare una norma transitoria non ci sono problemi, non penso che ci siano però quali problemi obiettivamente, almeno per come li ho ascoltati si finiva adesso questo servizio, per chi lo stava facendo, poi riprendeva a settembre – ottobre.

Il Consigliere TUMINO M.: Noi stiamo regolamentando per fare chiarezza, ma di propria sponte una "Made di giorno" in forza della legge regionale può nascere. Oggi noi stiamo regolamentando proprio per provare a mettere dei paletti, però ci sono delle organizzazioni che sono nate, chiamiamole organizzazioni, in funzione dell'applicazione della legge 10.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Da quando nasce il regolamento si devono adeguare. Va bene, allora c'è il parere favorevole, perché potevamo trattare un altro punto e poi tornavamo. Allora c'è questo subemendamento all'emendamento numero 9 è: "Cassare dall'articolo 2 fino al numero 7", il primo periodo dell'emendamento e, quindi, rimane la parte del rapporto educatore – bambino di 1 a 4. Questo è il subemendamento, è abbastanza chiaro l'intento. Possiamo votarlo allora. Scusate, Consiglieri, stiamo votando per fare in modo che ci sia il rapporto 1 a 4; è il subemendamento numero 2 all'emendamento numero 9. Votiamo.

Il Vice Segretario Generale procede alla votazione per appello nominale.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: Laporta assente, Migliore sì, Massari sì; Lo Destro assente, Mirabella assente; Marino assente; Tringali no; Chiavola assente; Ialcqua no; D'Asta assente; Iacono astenuto; Morando, sì; Federico, no; Agosta, no; Tumino S. assente; Brugaletta, no; Disca, assente; Stevanato, no; Spadola, assente; Leggio, no; Antoci, no; Schininà, no; Fornaro, no; Dipasquale, no; Liberatore, no; Nicita, no; Castro no; Gulino no; Porsenna no.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora, presenti 22, voti favorevoli 4, voti contrari 17, astenuti 1, il subemendamento all'emendamento numero 9 viene respinto. L'emendamento 9 viene ritirato, naturalmente, giusto? Viene ritirato l'emendamento numero 9. Emendamento numero 10. Presentato dai Consiglieri Morando, Migliore, Tumino, Mirabella, Laporta, Marino. Consigliere Morando.

Il Consigliere MORANDO: Presidente, questo emendamento va sempre nella garanzia e tutela dei bambini, questo non va a caratterizzare la natura della capacità ricettiva dei nidi famiglia, ma dà solo sicurezza e certezza ai genitori che lasciano i propri figli all'interno del nido famiglia perché sapranno che

la madre può farsi assistere da una assistente qualificata, che può aiutare al meglio la madre e soccorrerla in caso di evenienza. Grazie, Presidente.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Morando, Consigliere Tumino.

Il Consigliere TUMINO M.: Presidente, l'emendamento numero 10 prova a ristabilire la verità dei fatti, nella considerazione che il Movimento Cinque Stelle si è attardato a esprimere evidentemente posizioni politiche che poco hanno a che vedere con la condivisione di un regolamento. Il fatto di avere la facoltà per una "Madre di giorno" di avvalersi di un assistente qualificato credo che sia una cosa da prendere con la dovuta attenzione, da condividere, nella considerazione, caro Presidente, che, evidentemente, può essere educatore anche un Avvocato o addirittura magari chi è in possesso del titolo di laurea di scienze zootechniche. Questo non può succedere se abbiamo a cuore la salute dei nostri bambini, l'educazione, l'accudimento dei nostri bambini non può succedere, dobbiamo affidare se vogliamo istituire e regolamentare il nido in famiglia, dobbiamo affidare i nostri bambini a chi ha l'esperienza, la capacità, la formazione professionale per dare veramente qualcosa, perché i primi insegnamenti vengono dati proprio nei nidi e credo che sia opportuno che questi insegnamenti siano dati da persone e siano forniti da persone con qualificata professione. Questa è una facoltà, non è un obbligo, consentiamo la possibilità alla "Madre di giorno" di avvalersi di un operatore che abbia le qualifiche necessarie per portare giovamento all'accudimento dei nostri bambini, spero che almeno questa volta, tenuto conto che la proposta di accompagnare la figura di educatore, del titolo di laurea specifico o di un corso qualificante professionale è stata bocciata, almeno questa volta si dia la possibilità a chi vuole organizzarsi per dare un servizio ai bambini di poterlo fare in serenità e certamente in ossequio a quanto prevede il regolamento.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Tumino, Consiglieria Migliore.

Il Consigliere MIGLIORE: Presidente, grazie. Io, Presidente, credo che su questo emendamento si possa ragionare e si possa ragionare evitando casi di sordità, di cui siamo stati tacciati, ma che in effetti poi la sordità non viene da questa parte, lo abbiamo dimostrato con l'approvazione di tanti emendamenti, ma viene dall'altra parte, perché non si vuole ascoltare. Peraltro io, veramente, non riesco a capire la motivazione del perché, Presidente, noi dobbiamo togliere la facoltà di potersi avvalere di una assistente; cioè noi non la stiamo imponendo, non stiamo imponendo né che ci deve essere l'assistente, né stiamo imponendo che non ci deve essere, diamo una possibilità, chi lo vuole fare lo può fare. Chiaro che poi va a legare con il discorso della laurea, perché come dicevo nell'intervento di prima, stiamo parlando di bambini, che per quanto neonati hanno un'età in cui l'imprinting è molto forte, quindi dobbiamo stare attenti su queste cose. Io vorrei che su questo emendamento si ragionasse bene, senza preconcetti, senza dovere necessariamente alzare la mano e dire quel "no" convinto senza alcuna motivazione di supporto. Quindi, invito l'aula a deporre l'arma del preconcetto, a prescindere e a dare la possibilità a queste persone di potersi organizzare e di potere, eventualmente, prevedere, per chi lo vuole, l'assistenza di un operatore, con le qualifiche che poi noi abbiamo peraltro suggerito in altri emendamenti. Grazie, Presidente.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Presenti 22, voti favorevoli 5, voti contrari 6, astenuti 11, l'emendamento numero 10 viene respinto. Emendamento numero 11, presentato dai Consiglieri Tumino, Migliore, Morando, Mirabella, Laporta, Marino. Consigliere Tumino.

Il Consigliere TUMINO M.: Presidente, intanto riscontriamo, sarà magari l'ora tarda, un pronunciamento altalenante dell'aula su emendamenti che di certo hanno la stessa finalità, quella di dotare i nidi in famiglia, il servizio denominato "Madri di giorno" di operatori qualificati; talvolta si condivide il ragionamento di un educatore in possesso della laurea, altre volte si dice che, invece, non è opportuno che l'educatore abbia una comprovata formazione professionale. L'ora è tarda, fa brutti scherzi, però noi siamo ancora lucidi, ci manteniamo lucidi e rappresentiamo al Consiglio Comunale quelle che sono le questioni per potere migliorare l'atto. Questo è uno di quegli emendamenti che vanno nella direzione di migliorare l'atto, perché lo abbiamo scritto anche in considerazione degli avvenimenti delle ultime ore, delle ultime settimane, relativamente al servizio di refezione scolastica. Viene detto all'articolo 6 che i pasti possono essere preparati e all'interno della abitazione della famiglia o all'esterno tramite catering lasciando arbitrio assoluto a chi esternalizza il servizio, noi riteniamo che l'esternalizzazione del servizio può essere fatta, può essere affidata anche a soggetti terzi dell'abitazione, ma deve essere fatta nel rispetto delle tabelle nutrizionali, predisposti dall'A.S.L., dalla vecchia A.S.L., oggi Azienda Sanitaria Provinciale, questo perché è stato riscontrato che il servizio di refezione scolastica a Ragusa è scadente; ci preoccupiamo di dare un contributo per migliorare l'atto, spero che almeno su questa questione ci si trovi tutti concordi e chiedo

Redatto da Real Time Reporting srl

all'aula di fare proprio questo emendamento, sottoscritto da me medesimo, dal collega Migliore, dal collega Morando, dal collega Mirabella, dal collega Marino e non ultimo dal collega Laporta. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Tumino. Consigliera Migliore.

Il Consigliere MIGLIORE: Assessore Brafa, le rinnovo i miei complimenti per questo regolamento, perché passiamo dall'approssimazione dell'approvazione a marzo e, quindi, la proroga, ai 12 mesi sperimentali e poi cambiamo, ora catering. Ora, ricordo l'intervento del Consigliere Massari, dove parlava della natura e dello spirito di questo servizio che ha una forma particolare, una filosofia quasi di volontariato, Giorgio correggimi ma penso che era questo che tu dicevi, e noi in tutto questo spirito, in tutto quello che abbiamo sostenuto a un certo punto che cosa buttiamo giù? Il catering. Ora, lei mi dica, qual è quell'operatore, quella signora, quella mamma, chiamatela come volete voi, che potrà recepire nella sua casa 5 bambini, compresi i figli, quindi significa di media 3 bambini e affidare il servizio al catering? Cioè siamo totalmente fuori, secondo me, dalla grazia di Dio, siamo fuori dalla filosofia di questo regolamento e che conferma, più andiamo avanti, più si conferma l'idea che questo regolamento è stato messo giù perché lo dovevate fare e non solo si conferma questo fatto, ma si conferma anche il fatto, caro Presidente, che da tutti gli interventi, ma non solo fatti al microfono, anche l'intervento espresso dal voto, rispetto a dei punti sostanziali che noi a partire da lei abbiamo cercato di migliorare, si conferma il fatto che voi in effetti, il regolamento dei nidi in famiglia, lo fate tanto per; ma la tutela non è nei confronti dei nidi in famiglia, perché li state penalizzando voto, dopo voto in maniera totale, Presidente. È questo. Va bene, sono scelte politiche e, ovviamente di questo ognuno si assume le proprie responsabilità politiche, la tutela è sicuramente nei confronti dei nidi privati. Niente ci fa. Però è questo, quello che viene fuori da quello leggiamo scritto, che il catering, davvero trovatevi una mamma che si fa il catering per 2 bambini, alla proroga, all'immediata esecutività, al vediamo poi dopo un anno lo togliamo, perché c'è la rivoluzione. Allora è chiaro che l'impronta politica è per gli asili privati. Quindi questa è una iniziativa che problemi avete dovuto sposare anche perché vi abbiamo stimolato con l'iniziativa consiliare fatta prima, però non c'è stata nessuna attenzione e non si esprime alcuna volontà politica di istituirli bene, di farli continuare e di dare opportunità sia alle famiglie, quanto alle persone che anche se, caro Massimo, guadagnano 100, 00 euro, non so quanto guadagnano - neanche e figurati ci devono fare il catering, pure - quindi altro che incentivare lo sviluppo occupazionale, cara amica Federico, gli stiamo tagliando le gambe ai nidi in famiglia. Questo dovete dire in maniera molto chiara e netta. E lo state dicendo con i voti. Professore Ialacqua Carmelo, amico mio, sai, io sono sempre d'accordo con te, però ti prego di evitare commenti di questa sera...

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere MIGLIORE: Lei perché fa così? Lo ha fatto lei il regolamento? Possiamo avere una opinione? Lei è una serata, Carmelo, che è abbastanza nervoso su questo regolamento. Allora io ho la libertà di dire quello che voglio senza dovere subire la lezione di chi mi dice che dico stupidaggini e compreso la stampa, lì come ha detto prima. Quindi, per cortesia si tenga la sua professione di docente e lasci la mia di ignorante.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliera Migliore. Consigliere Stevanato.

Il Consigliere STEVANATO: Grazie, Presidente. Premesso che il catering è una opportunità, volevo questa volta motivare il nostro no, perché, probabilmente, i colleghi, magari, non avranno posto attenzione e non si saranno accorti che al comma 5 dell'articolo 7 è prevista una dieta stabilita da un medico nutrizionista, pertanto questo già a me mi dà opportune garanzie e non occorre la tabella dell'A.S.L.. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Stevanato. Passiamo alla votazione.

Il Vice Segretario Generale procede alla votazione per appello nominale.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: Laporta, assente; Migliore, sì; Massari, sì; Tumino M.sì.; Lo Destro, assente; Mirabella sì; Marino, assente; Tringali, no; Chiavola, assente; Ialacqua, no; D'Asta, assente; Iacono astenuto; Morando sì; Federico, no; Agosta, no; Tumino S. assente; Brugaletta, no; Disca, no; Stevanato, no; Spadola, assente; Leggio, no; Antoci, no; Schininà, no; Fornaro, assente; Dipasquale, no; Liberatore, no; Nicita, astenuta; Castro, no; Gulino, no; Porsenna no.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora, presenti 22, voti favorevoli 5, voti contrari 15, astenuti 2. L'emendamento numero 11 viene respinto. Emendamento numero 12, presentato dai Consiglieri: Tumino, Migliore, Morando, Laporta, Marino. Prego, Consigliere Tumino.

Il Consigliere TUMINO M.: Presidente, Assessore, colleghi Consiglieri. Ci siamo sforzati di presentare questo emendamento all'articolo 9 del regolamento predisposto dalla Giunta, per fare un lavoro completo. Presidente, Le chiedo un attimo di attenzione proprio per significarle, talvolta, la nostra difficoltà. L'articolo 9, che noi intendiamo emendare, parla di formazione e recita testualmente, lo leggo in maniera precisa: "Le Madri di giorno in possesso della licenza della scuola media inferiore, prima di iniziare l'attività devono attestare di avere frequentato un percorso formativo presso una associazione di solidarietà familiare". Si ricorda, Presidente, che noi altri avevamo presentato una proposta di iniziativa consiliare? All'articolo 14: "Formazione", lo abbiamo derubricato anche noi con questo titolo, "Formazione"; l'articolo diceva: "Le Madri di giorno in possesso almeno della licenza media inferiore, prima di iniziare l'attività devono attestare di avere frequentato un percorso formativo presso una associazione di solidarietà familiare". Accidenti! Non è che abbiamo lo stesso giurista con l'Assessore Brafa? Mi viene la preoccupazione. Dico, rendiamolo pubblico questo giurista, diventi patrimonio di tutti. Tutti potremmo, magari, attingere dalla consulenza, dallo studio, dalla scienza di questo signore, no? Noi abbiamo riscontrato che è copiato. Allora, siccome noi, a differenza dell'Assessore, i copiati li sappiamo fare bene, ci siamo preoccupati di completare il periodo e diciamo che: "La esperienza formativa può essere svolta presso una associazione di solidarietà familiare o presso un Ente abilitato o di avere superato un corso specifico di formazione per svolgere tale funzione". Evidentemente il giurista era distratto, non ha voluto riportare questo ultimo periodo. Io consiglio al civico consesso di farlo proprio questo suggerimento, è opportuno che dopo avere calpestato la professionalità dell'educatore, date la possibilità alla "Madre di giorno" di potersi formare in maniera compiuta e non solamente presso una associazione di solidarietà familiare, perché vi sono altri Enti abilitati che possono svolgere questo servizio, significherebbe operare una discriminazione. Noi, come lei ben saprà, Presidente, in ogni occasione esigiamo e pretendiamo massima partecipazione, massima trasparenza, riteniamo che gli Enti che hanno la qualifica per formare le "Madri di giorno" possono essere della partita ed è per questa ragione che abbiamo presentato questo emendamento. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Tumino. Passiamo alla votazione.

Il Vice Segretario Generale procede alla votazione per appello nominale.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: Laporta, assente; Migliore sì; Massari sì; Tumino M., sì; Lo Destro, assente; Mirabella; Marino, assente; Tringali, no; Chiavola, assente; Ialacqua; D'Asta, assente; Iacono; Morando; Federico, no; Agosta, no; Tumino S. assente; Brugaletta, no; Disca, no; Stevanato, no; Spadola, assente; Leggio, no; Antoci; Schininà, no; Fornaro, no; Dipasquale, no; Liberatore, no; Nicita, no; Castro, no; Gulino, no; Porsenna, no.

Il Presidente del Consiglio IACONO: 23 presenti, voti favorevoli 5, voti contrari 17, astenuto 1, l'emendamento numero 12 viene respinto. Emendamento numero 13, Consigliere Tumino, Mirabella, Laporta. Questo è l'emendamento che abbiamo già, tra l'altro, spiegato precedentemente, Consigliere Tumino, penso che potremmo anche andare a votare. Passiamo votazione. Emendamento numero 13, Consiglieri, è quello che porta al 30 settembre. Perfetto. Se siamo d'accordo su questo emendamento, chi è d'accordo resti seduto, chi è contrari si alzi. Viene approvato all'unanimità l'emendamento numero 13. Emendamento numero 14, presentato dai Consiglieri Tumino Migliore, Mirabella, Laporta. Consigliere Tumino, emendamento 14.

Il Consigliere TUMINO M.: Presidente, questo è un altro emendamento che va nella direzione di migliorare un atto assolutamente imperfetto, che è stato ritenuto imperfetto anche dai colleghi della maggioranza che sostengono l'Amministrazione Piccitto e l'Assessore Brafa. Veda, all'articolo 11, quando si parla di norme finali, alla fine dell'articolo si dice che l'avvio del servizio deve essere preceduto da una dichiarazione di inizio attività. Io ho la sensazione piena e convinta, Presidente, che non si sappia cosa sia la dichiarazione di inizio attività, in verità viene formulato l'avvio dell'attività mediante una scia, una segnalazione certificata di inizio attività. Allora mi sono chiesto, convinto come sono che nessuno dell'Amministrazione aveva idea di cosa scrivesse, cosa deve contenere questa dichiarazione di inizio attività. Certamente bisogna riscontrare i dati relativi all'immobile, certamente bisogna produrre una planimetria dell'immobile. Lo dico con molta franchezza, occorrono le planimetrie, Presidente, io so che

Redatto da Real Time Reporting srl

questa Amministrazione quando si parla di cartografie, di planimetrie fa finta che le planimetrie non esistono, però bisogna produrre le planimetrie, corredandoli agli atti al servizio delle "Madri di giorno". Occorre, a nostro modo di vedere, un elenco dell'utenza; occorre a nostro modo di vedere identificare in maniera precisa i dati delle Madri di giorno; occorre avere l'attestazione di cui all'articolo 7, così come emendato anche dal Consigliere Federico e condiviso da tutti quanti noi in merito al certificato antipedofilia; occorre identificare e avere ben rappresentato quelli che sono, a nostro modo di vedere, i titoli professionali, ma almeno i dati dell'educatore. Questo è il minimo indispensabile che deve essere raccontato agli uffici di questo Comune. Perché gli uffici possono avere contezza e consapevolezza di come istruire una pratica per l'inizio dell'attività "Madri di giorno", se ci limitiamo a raccontare che occorre produrre una dichiarazione di inizio attività e non la corrediamo di quegli elementi qualificanti per capire che cosa deve contenere la dichiarazione di inizio attività, forse ci siamo persi nelle parole e non riusciamo a dare un significato ai fatti. Questo è opportuno per fare chiarezza, per capire noi, gli uffici, gli istruttori e anche i soggetti che poi sono deputati al controllo se gli immobili sono congrui e coerenti con quanto prescrive il regolamento. La produzione della planimetria va in questa direzione. Abbiamo già votato gli articoli precedenti in cui si dice che non ci deve essere interferenza con il resto dell'abitazione. Gli spazi dedicati all'attività di nido in famiglia devono essere ben distinti e non devono avere interferenza. È opportuno che si produca una planimetria in cui si racconta come volere svolgere questo tipo di attività. Lo facciamo per evitare contraddizioni, per evitare confusione, per provare ancora una volta a fare chiarezza e per registrare, ancora una volta, che questo atto andava e va ancora migliorato.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Tumino. Consigliere Ialacqua.

Il Consigliere IALACQUA: Sì, ritengo inutile questo emendamento per il semplice fatto che, così come è possibile evincere da numerosissimi siti di Comuni italiani che già sperimentano queste tipologie, esistono dei moduli che vengono appositamente predisposti a guida dell'utenza dai servizi comunali, relativamente all'avvio del servizio e dentro questi moduli, ovviamente, vengono riproposti i punti che sono previsti dai regolamenti; tutti i punti che vengono evidenziati in questo emendamento in realtà sono presenti all'interno del regolamento, sono condizione prioritaria per l'iscrizione all'albo comunale e, quindi, in un apposito modulo compilato, predisposto dal nostro Comune, dai nostri servizi sociali, possono costituire il modello di avvio di attività che bisognerà poi riscontrare burocraticamente.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Ialacqua. Consiglieria Migliore.

Il Consigliere MIGLIORE: Grazie, Presidente. Intervengo per sostenere in maniera convinta questo emendamento, anche perché le regole quando si approva un atto devono essere stabilite prima, perché così si possano rispettare dopo. Allora a parte il fatto che andare a stabilire i criteri o le regole, chiamatele come volete, che vengono indicati nell'emendamento, sono peraltro anche elementi che diventano criteri propedeutici ai controlli, perché a parte che poi dobbiamo ancora capire chi effettua i controlli, quale Ente, eccetera, eccetera; perché anche di questo il regolamento è carente, ma andare a mettere queste cose peraltro il Consigliere Ialacqua parlava di una modulistica, però, Consigliere Ialacqua, lei deve anche sapere che la modulistica o tutto quello che è inerente all'atto di cui si parla, dovrebbe essere parte integrante dell'atto. Se dobbiamo dirla tutta e dobbiamo dirla tutta precisa. Siccome abbiamo capito che le parti integranti sono un optional per questa Amministrazione, che quando si approva l'atto, si approva anche la parte integrante, quindi in questo caso la modulistica. Quindi, gli elementi che spiegava prima bene il Consigliere Tumino, vanno senz'altro sostenuti. La planimetria... ci rinunzio, Presidente.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora, votiamo.

Il Vice Segretario Generale procede alla votazione per appello nominale.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: Laporta, assente; Migliore; Massari; Tumino M., sì; Lo Destro, assente; Mirabella sì; Marino, assente; Tringali, no; Chiavola, assente; Ialacqua; D'Asta, assente; Iacono; Morando, sì; Federico, no; Agosta, no; Tumino S. assente; Brugaletta, no; Disca, no; Stevanato, no; Spadola, assente; Leggio, no; Antoci, no; Schininà no; Fornaro, no; Dipasquale no; Liberatore no; Nicita, no; Castro, no; Gulino, no; Porsenna no.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora, presenti 22, voti favorevoli 5, voti contrari 16, astenuti 1, l'emendamento 14 viene respinto. Emendamento numero 15, presentato dai Consiglieri Mirabella, Migliore, Tumino, Marino, Laporta. Consigliere Mirabella.

Il Consigliere MIRABELLA: Presidente, Assessore, colleghi Consiglieri. Cerco di essere breve. All'articolo 1, Presidente, (al terzo rigo per l'esattezza): "cassare la parola <<educativi>>, e inserire di <<accudimento>> perché? Per quale motivo? Perché quando esistono 4 bambini, caro Presidente, con età diverse, secondo noi firmatari, non si può dare una educazione, ma si può solo accudirli. Un esempio: un bambino di 3 mesi, un bambino di 9 mesi, un bambino di 18 mesi, un bambino di 30 mesi perché ogni età, secondo noi, ha bisogno di una educazione diversa, quindi la "Madre di giorno", come fa a dare quell'educazione diversa a 4 bambini che hanno un'età diversa, scusatemi il giro di parole, ma per farci capire, è questo. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere. Consigliere Tumino.

Il Consigliere TUMINO M.: lo ho condiviso appieno l'emendamento che il collega Mirabella mi ha posto all'attenzione come primo firmatario, perché le ragioni poc'anzi esposte dal collega Mirabella sono ragioni reali. È sempre segno che il giurista ha bisogno di un approfondimento, di un approfondimento di studi perché così non va, forse nella migliore delle ipotesi, più che il giurista può fare l'educatore, visto che non è previsto un titolo di laurea specifico, può utilizzare la sua laurea per fare l'educatore e non certamente per fare il giurista, perché in termini di consulenza è molto, molto povero. Diceva bene il collega Mirabella, nel momento in cui questo Consiglio Comunale ha disciplinato la possibilità di avere un nido in famiglia con 5 bambini, è opportuno che si faccia chiarezza anche sui termini utilizzati. Siamo in età quasi prescolare, è opportuno che ai bambini venga fornita una giusta educazione, ma nel momento in cui si ravvisa la possibilità di avere bimbi di età diversa, forse di educazione dobbiamo parlarne meno e dobbiamo capire come veramente accudirli questi bambini, perché i bisogni degli infanti sono completamente diversi dei bisogni dei bambini in età prescolare e, quindi, e è per questa ragione che si è voluta fare questa precisazione, per sottolineare, ancora una volta, che questo emendamento poteva essere frutto e poteva essere frutto di un ragionamento condiviso, noi per prima, si ricorderà e in Commissione e all'inizio di questa seduta abbiamo detto che eravamo disposti a rinunciare alla paternità della nostra proposta di iniziativa consiliare, per riuscire a fare sintesi complessiva sulla questione, il Movimento Cinque Stelle si è attardato sulla posizione e si è arroccato su una posizione legata alla forza dei numeri. Noi non ci sottraiamo al dialogo, nonostante l'ora tarda, perché auspichiamo che alla fine si possa consegnare alla città un regolamento che possa, veramente, fare chiarezza e mettere un punto sul servizio denominato Madri di giorno. Ce lo chiede la città, noi per questo non ci preoccupiamo di ancora argomentare le buone ragioni, lo facciamo con lo spirito di chi vuole migliorare un atto che è di per sé imperfetto.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Tumino. Consigliere Nicita.

Il Consigliere NICITA: Posso rispondere? No, no, è meglio che non rispondo. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere Ialacqua.

Il Consigliere IALACQUA: Sì, volevo dire questo, che proprio perché c'è stata grande attenzione per il mondo dei nidi in famiglia, io ho ascoltato più associazioni e mi hanno ribadito – e hanno ragione a farlo – che loro non si limitano a fare accudimento in quanto si tratta di servizio educativo a tutti gli effetti, esattamente come avviene, con altri rapporti numerici, in qualunque altra struttura. Quindi sarebbe assolutamente denigratorio inserire in un regolamento di questo tipo, che vuole valorizzare questo servizio, che è educativo, eliminare questa parola e introdurre semplicemente l'espressione accudimento. Qui non è che si depositano pacchi, sono persone; tant'è che all'articolo 7, e è dato che ritrovo in moltissimi regolamenti e anche all'interno di regolamenti che si danno le associazioni, bene all'articolo 7, comma 7, è previsto esplicitamente: "Progetto educativo e organizzativo".

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Ialacqua. Consigliere Porsenna, fa il suo esordio in Consiglio Comunale, un buon orario ha scelto.

Il Consigliere PORSENNA: Sì, Presidente. Veramente, perché l'osservazione del Consigliere Tumino merita una risposta. Anche se parliamo di bambini piccoli, anche se parliamo di bambini la cui massima è di tre anni accudire e educare sono due facce della stessa medaglia, Consigliere, perché quando si accudisce si educa contemporaneamente, la prima educazione ce la abbiamo con la famiglia, non sono due cose diverse, man mano che si educa, si accudisce; l'educazione ce la abbiamo con l'esempio, quando si accudisce si danno degli esempi; sono consequenziali le due cose, quindi fare tutta questa ramanzina, mettere i puntini sulle I, il legislatore, vedere che il Movimento Cinque Stelle non è capace, sono le due di notte e ci

perdiano in queste cose! Accendere è limitativo, educare è un valore aggiunto; veramente educare è un compito che facciamo senza che ce ne accorgiamo, perché educiamo con gli esempi, Consigliere Tumino).

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Porsenna. Consigliere Migliore vuole parlare? Prego, Consigliere Migliore.

Il Consigliere MIGLIORE: Deve sentire in maniera inerme e indifesa tutto quello che viene...

(Interventi fuori microfono)

Il Consigliere MIGLIORE: Il Consigliere Porsenna è appena entrato...

Il Presidente del Consiglio IACONO: Scusate, scusate. Allora, Consigliere Migliore, prego.

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere MIGLIORE: Di tutto non glielo ho detto ancora, perché lo sto conoscendo stasera, quindi. Ho detto di tutto all'Assessore Brafa, questo è vero, lo ammetto e se lo merita.

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere MIGLIORE: Sì, ma non è un dialogo, sto facendo un intervento. Allora, fra educazione e accudimento, tenendo conto che siamo qua da ore, tutti, e tenendo conto che più stiamo non è che più stiamo e più ci pagano; allora stiamo cercando di fare, ognuno per il ruolo che ha, il bene dell'atto che abbiamo stasera. L'educazione è una cosa, l'accudimento è un'altra e non sempre vanno di pari passo e lo conferma lo stesso regolamento questa differenza, caro Maurizio Tumino, perché lo conferma lo stesso regolamento? Perché da un lato parliamo di servizi educativi, dall'altro parliamo di laurea generica. Quindi, Maurizio, tu che laurea hai in ingegneria? Se vuoi puoi fare il nido in famiglia e educi con la tua laurea in ingegneria. Per cortesia. Dobbiamo vedere nel complesso quello che diciamo in ogni articolo. Perché qua in un articolo si dice una cosa e in un altro articolo se ne dice un'altra. Ci avete scritto nel regolamento che ci vuole la laurea. Ma quale laurea ci vuole. Poi noi diciamo di accudimento e voi sottolineate che, invece, dobbiamo educare, e educa chiunque? Secondo te, Maurizio, chiunque è un in condizioni di educare? Allora non è così. Quello che prima diceva Giorgio Mirabella e che, comunque, ci ritroviamo, anche se con pochi bambini, ma con bambini di età totalmente diversa, quando hai un bambino di 3 - 4 mesi puoi educarlo, secondo te, allo stesso modo di un bambino di 3 anni? No. Allora, certe cose non si possono dire, neanche scherzando, perché sono due fasce di età completamente diverse. Il bambino di 3 mesi si accudisce, il bambino di 3 anni si educa, con due cose diverse, soprattutto non con qualsiasi laurea. Allora io sono laureata in veterinaria, in agraria e educo? Non è così. Allora, il senso lo dovevate capire, non lei, perché non c'entra niente, lo dovevano capire prima, quando hanno fatto il regolamento, hanno mischiato di tutto e di più.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliera Migliore. Passiamo alla votazione.

Il Vice Segretario Generale procede alla votazione per appello nominale.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: Laporta, assente; Migliore, sì; Massari, assente; Tumino M., sì; Lo Destro, assente; Mirabella; Marino, assente; Tringali; Chiavola, assente; Ialacqua; D'Asta, assente; Iacono; Morando, assente; Federico; Agosta, no; Tumino S. assente; Brugaletta; Disca, no; Stevanato, no; Spadola, assente; Leggio, no; Antoci, no; Schininà, no; Fornaro, no; Dipasquale; Liberatore, no; Nicita, no; Castro; Gulino, no; Porsenna no.

Il Presidente del Consiglio IACONO: 21 presenti, voti favorevoli 3, voti contrari 13, voti astenuti 1, l'emendamento numero 15 viene respinto. Emendamento numero 16, presentato dai Consiglieri Mirabella, Tumino, Marino, Laporta. Consigliere Mirabella.

Il Consigliere MIRABELLA: Grazie, Presidente. Certo che dall'esordio del collega Porsenna non possiamo fare altro che confermare quanto pensato da sempre da noi dell'opposizione, che al peggio non c'è mai fine. Quindi...

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Scusate. Consigliere Mirabella. Scusate, penso che si riferisse all'oggetto.

Il Consigliere MIRABELLA: Scusate, Presidente, a chi sto offendendo?

Il Presidente del Consiglio IACONO: Ha citato il Consigliere Porsenna; eviti di fare citazioni di Consiglieri, sennò poi ci sono fatti personali.

Il Consigliere MIRABELLA: Ma non lo ho detto che è del collega Porsenna. Attenzione.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Continuiamo.

Il Consigliere MIRABELLA: Ma non è che ho detto che il collega Porsenna è il peggio.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Scusate. Allora, Consigliere Mirabella...

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Scusate, si rivolga alla Presidenza, Consigliere Mirabella.

Il Consigliere MIRABELLA: Deve iniziare a avere rispetto soprattutto per quelle persone che hanno preso tanti voti, soprattutto più di lei. Sto parlando del collega Migliore.

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora, Consigliere Mirabella parliamo dell'emendamento 17.

Il Consigliere MIRABELLA: Sa perché dico che al peggio non c'è mai fine, Presidente? Perché si è parlato...

Il Presidente del Consiglio IACONO: Emendamento 17.

Il Consigliere MIRABELLA: Dell'emendamento sto parlando, quindi non ce lo avevo con il collega Porsenna, attenzione. Al peggio non c'è mai fine...

Il Presidente del Consiglio IACONO: Scusi, emendamento 16.

Il Consigliere MIRABELLA: Al peggio non c'è mai fine perché sono io la fine. Grazie, Presidente. Rinunzio.

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Scusate, capisco che c'è stanchezza, però, ormai...

Il Consigliere MIRABELLA: Grazie, Vice Presidente, guardi io la ringrazio, ringrazio pure lei, Presidente, e ringrazio proprio anche lei che ci sta rappresentando veramente qua a tutto il Consiglio Comunale.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliera Migliore.

Il Consigliere MIGLIORE: Allora, se scherziamo, scherziamo; ma se poi facciamo sul serio però facciamo sul serio. Con il collega dell'opposizione e della maggioranza, mi perdoni, che non cito...

(interventi fuori microfono)

Il Consigliere MIGLIORE: Presidente, intanto cerchiamo di fargli capire che non è un...

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere Morando, vada a posto. Consigliere Disca. Consigliere Migliore.

Il Consigliere MIGLIORE: Stavo dicendo e comunque è normale essere stanchi, semplicemente che magari uno si può alzare e va a parlare fuori e lascia il microfono a chi tenta di condurre un discorso, al di là dei giudizi. Per il collega che mi ha preceduto della maggioranza, che io non cito, perché non ci sono fatti personali, ma semplicemente reali, ma io credo che il rispetto sui voti bisogna averlo, perché...

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Scusate, non è possibile.

Il Consigliere MIGLIORE: Presidente, che fa gli vuole dare un appunto su quello che devo dire? Allora, faccia il Vice Presidente là, però stia zitta perché parlo io, le piaccia o no.

Il Presidente del Consiglio IACONO: C'è un Consigliere che sta parlando, quando finisce, parlate voi.

Il Consigliere MIGLIORE: Il bar è una cosa e l'aula consiliare è un'altra e qui c'è gente che è seduta con 750 voti, non con 61.

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Scusate, dobbiamo continuare? Consigliere Mirabella, per cortesia, non alimentiamo. Scusate. Consigliere Federico, per cortesia. Ascolti e poi se vuole parlare si iscriva a parlare. Consigliere Migliore.

Il Consigliere MIGLIORE: Il rispetto quando lo si pretende, lo si deve dare. Allora siamo d'accordo. L'emendamento che il Consigliere Mirabella, giustamente, si è rifiutato di enunciare, perché sinceramente diventa difficile lo spiego io, invece. Propone all'articolo 2 di cassare dalla parola che va dal settimo rigo, credo, fino a: "Il mantenimento del servizio" e aggiungere: "Se non un rimborso spese per la copertura dei costi necessari per l'acquisto dei beni necessari per la gestione del bambino". Io credo che questo emendamento proponga una cosa reale, una cosa che può essere sostenuta a testa alta, perché vero è che si parla di una forma di volontariato, così come più volte espresso per il senso del regolamento, però io voglio anche ricordarvi che, a proposito di volontariato, in questo Comune si sono dati rimborsi spese a più gruppi di volontariato, anzi addirittura in alcune si è anche permesso di assumere personale, in altre faccio un esempio, il volontariato per quanto riguarda il canile, volontariato per la Protezione Civile, sono gli ultimi due che mi vengono così in mente, quindi io credo che queste persone che comunque gestiscono un servizio e penso e sono sicura che lo fanno al meglio e, comunque, sopportano dei costi per la gestione del bambino, fosse non altro perché comunque gli devono dare il materiale primo per occupare il tempo al bambino stesso, io quindi credo che sia una cosa giusta prevedere un rimborso spese per chi gestisce questo servizio.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Migliore. Consigliere Stevanato.

Il Consigliere STEVANATO: Data l'ora tarda, magari straparlo. Prima di entrare sull'emendamento ho sentito per l'ennesima volta 61, 500, i voti, si è seduti, e così via, e voglio rispondere da elettore, perché ritengo si sia offesa l'intelligenza degli elettori che hanno...

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere, si attenga all'emendamento 16, senno divaghiamo inutilmente. Sono le 2:15, abbiamo fatto la premessa, siamo alle 2:15, parliamo di voti ora.

Il Consigliere STEVANATO: Me lo consenta una volta ogni tanto, ho bisogno di fare questa premessa.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Emendamento 16, forza.

Il Consigliere STEVANATO: Per cui, l'elettore era consapevole che votando Federico Piccitto avrebbe consentito l'ingresso di 18 persone e per tale motivo siamo seduti qua, per i 20.000 voti di Federico Piccitto. Invece, entrando nel merito dell'emendamento io ho qualche perplessità sul parere favorevole. Perché leggendo la Gazzetta Ufficiale, il comma 3 dice: "La Madre di giorno svolge la propria attività senza ricevere alcun compenso dalle famiglie degli utenti, che versano all'associazione, all'organizzazione di cui al comma 2, eccetera, eccetera". Per cui io mi stupisco e chiedo a chi ha dato il parere favorevole, com'è possibile questo parere in contrapposizione con quello che è la legge regionale e di questo vorrei risposta. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie. Ha fatto una richiesta sul perché il parere è favorevole. Intanto se vuole fare l'intervento il Consigliere Tumino, il Dirigente un attimo guarda meglio.

Il Consigliere TUMINO M.: (ndt, microfono spento) ...economia dei lavori stessi. Mi pare di avere capito e non so se il Consigliere Stevanato ne ha facoltà, non essendo sottoscrittore dell'emendamento, che è stato richiesto una rivisitazione del parere. Allora, visto che il Dottore Lumiera, che oggi funge anche da Segretario Generale, sta approfondendo la questione, le chiedo, Segretario, è possibile che un Consigliere non sottoscrittore dell'emendamento chieda la rivisitazione del parere? Appena ricevuto la risposta mi addentro sulla discussione relativa all'emendamento stesso.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere Tumino, però gli interventi sono previsti per tutti, chiunque può parlare sull'emendamento. Siccome un Consigliere deve anche esprimere il proprio voto favorevole o contrario, perché non deve chiedere un parere riguardo al parere che è stato dato. Cioè non so perché devono potere parlare tutti e poi però non possono chiedere una...

Il Consigliere TUMINO M.: Io non ho detto che il Consigliere Stevanato...

Il Presidente del Consiglio IACONO: Anche il Consigliere Morando più volte ha chiesto...

Il Consigliere TUMINO M.: Presidente io non ho detto che il Consigliere Stevanato non ha facoltà di parlare, anzi auspico che lui possa intervenire più spesso rispetto al normale, ho solo chiesto di sapere se un Consigliere non sottoscrittore di emendamento può chiedere la rivisitazione del parere. Nulla di più. . .

Il Presidente del Consiglio IACONO: Come mai è parere favorevole nel momento in cui nella norma c'è scritto questo? E gli stiamo dando risposta come a tutti i Consiglieri che chiedono. Mi pare una cosa normale, perché bisognerebbe dire di no, è un parere, deve esprimere un voto poi. Allora, il Dirigente potrebbe rispondere. Prego, Dottore Lumiera.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: Presidente e signori Consiglieri. Il parere è favorevole nella misura in cui, sostanzialmente, anche se la legge, in maniera, come dire, specifica parla del fatto che la madre non possa ricevere direttamente compensi, può essere interpretata nel senso che il compenso è una cosa, mentre il mero corrispettivo delle spese è una cosa ancora tollerabile. Siamo, ripeto, in un ambito anche di difficile interpretazione, quindi posso capire il dubbio sull'interpretazione, però ecco l'ufficio ha interpretato in questa coerenza, nel senso che non si aggiungeva un compenso, ma si limitava a riconoscere, comunque, la copertura dei costi. Quindi in questo limite il parere è favorevole. Chiaramente la dizione letterale in una prima fase poteva anche ingannare e fare pensare a un parere che deve essere negativo. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Dottore Lumiera. Consigliere Tumino.

Il Consigliere TUMINO M.: Presidente, io non ho ascoltato la risposta alla mia domanda. La riformulo perché possa diventare patrimonio di tutti: i dubbi avanzati dal Consigliere Stevanato sono legittimi, è possibile, Segretario, che un Consigliere non sottoscrittore dell'emendamento possa richiedere la rivisitazione di un parere espresso?

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere Tumino, gliela do io la risposta e mi assumo io la responsabilità perché dirigo i lavori del Consiglio, ritengo che sia stata una perplessità, che è giusta che ci sia. È una perplessità, Consigliere Tumino.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Tumino M.)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Anche il Consigliere Stevanato ha chiesto un parere, lei non è diverso dagli altri Consigliere Tumino; lei non è diverso dagli altri.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Tumino M.)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Io le sto dicendo che mi sono assunto la responsabilità di dire: diamo una risposta a un parere che è stato espresso. È la risposta a un parere. Se ha problemi faccia ricorso contro il Presidente; non mi pare che sia un problema; ha fatto il Consigliere, come chiunque altro dei 30, ha chiesto una perplessità su questo parere, qual è il problema? Cioè sta facendo una operazione che, secondo me, è inutile e mi sono assunto io la responsabilità di dire al Dirigente vuole dare una risposta a questa perplessità che ha un Consigliere? Qual è il problema alle 2:30 deve fare un problema, secondo me, una questione di lana caprina.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Tumino M.)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Dico per dirle che, secondo me, andiamo fuori.

Il Consigliere TUMINO M.: Presidente, lei sta esasperando i toni inutilmente. Io ho chiesto per l'economia dei lavori di capire se è fattibile, possibile interrompere i lavori in questo senso. Lei non mi vuole rispondere, si è assunto la responsabilità...

Il Presidente del Consiglio IACONO: Ma dove si sono interrotti i lavori, Consigliere?

Il Consigliere TUMINO M.: Rinunzio di discutere l'emendamento...

Il Presidente del Consiglio IACONO: Ma quali lavori si sono interrotti, Consigliere Tumino? Ma quali lavori si sono interrotti? Tre minuti di risposta e si sono interrotti i lavori? Quale era il problema?

(Intervento fuori microfono del Consigliere Tumino M.)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Ma sì, ma perché lei ha trasformato quella che era un perplessità in un quesito su una questione di emendamenti, che è una cosa diversa, perché quello che ha fatto il Consigliere Stevanato, dal mio punto di vista è una questione di perplessità vostra, quindi lei vuole porre un qualcosa che è diverso, rispetto a quello che è successo in aula, dal mio punto di vista. Siccome conduco io i lavori, mi assumo io la responsabilità, non perché sono a casa mia, Consigliere Tumino, perché a casa mia faccio altre cose, non faccio quello che faccio qui. Mi sono assunto la responsabilità, perché, secondo me, quello che voleva dire, lo spirito che voleva dire il Consigliere Stevanato era giusto che avesse una risposta. Tutto questo. Allora, scusate, emendamento numero 16, se non ci sono altri interventi, signor Segretario, poniamolo alla votazione.

Il Vice Segretario Generale procede alla votazione per appello nominale.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: Laporta, assente; Migliore sì; Massari, astenuto; Tumino M., sì; Lo Destro, assente; Mirabella; Marino, assente; Tringali; Chiavola, assente; Ialacqua, no; D'Asta, assente; Iacono; Morando; Federico, no; Agosta, no; Tumino S. assente; Brugaletta, no; Disca, no; Stevanato, no; Spadola, assente; Leggio, no; Antoci, no; Schininà, no; Fornaro, no; Dipasquale, no; Liberatore, no; Nicita, no; Castro, no; Gulino, no; Porsenna, no.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora, presenti 23, voti favorevoli 4, voti contrari 17, astenuti 2. L'emendamento numero 16 viene respinto. Emendamento numero 17, presentato dai Consiglieri Mirabella, Tumino, Marino, Laporta. Consigliere Mirabella.

Il Consigliere MIRABELLA: Presidente, assicurando a lei e a tutto il Consiglio che non volevo offendere nessuno, chiedo scusa se ho offeso qualcuno. Articolo 2, aggiungere dopo l'ultimo punto la frase: "Di conseguenza non può essere rivolto ai bambini superiori a 36 mesi per servizi ludico- ricreativi, che prevedono festa a tema, laboratori tematici, servizi e ludoteca stagionale".

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Mirabella. Votiamo.

Il Vice Segretario Generale procede alla votazione per appello nominale.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: Laporta, assente; Migliore sì; Massari sì; Tumino M.sì; Lo Destro, assente; Mirabella sì; Marino, assente; Tringali ; Chiavola, assente; Ialacqua; D'Asta, assente; Iacono astenuto; Morando sì; Federico, no; Agosta no; Tumino S. assente; Brugaletta, no; Disca, no; Stevanato, no; Spadola, assente; Leggio no; Antoci, no; Schininà, no; Fornaro, no; Dipasquale, no; Liberatore, no; Nicita, no; Castro, no; Gulino, no; Porsenna, no.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Presenti 23, voti favorevoli 5, voti contrari 17, astenuti 1. L'emendamento numero 17 viene respinto. Emendamento numero 18, presentato dai Consiglieri Mirabella, Migliore, Tumino, Marino, Laporta. Consigliere Mirabella.

Il Consigliere MIRABELLA: Articolo 2: "Cassare da una casalinga (cioè dal secondo rigo) a: "formative" (al terzo rigo), la dicitura: "Una mamma iscritta all'albo comunale". Niente, Presidente, solo una cosa, mi stranizza solo una cosa, il perché è stato dato un parere favorevole a questo punto del regolamento e, quindi, a tutto il regolamento, perché quando si parla di apposite esperienze formative, vorrei sapere quali sono queste esperienze formative. Quindi, secondo me, è carente questa parte e, quindi, doveva essere integrata.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Va bene. Passiamo alla votazione.

Il Vice Segretario Generale procede alla votazione per appello nominale.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: Laporta, assente; Migliore sì; Massari astenuto; Tumino M.sì; Lo Destro, assente; Mirabella sì; Marino, assente; Tringali no; Chiavola, assente; Ialacqua no; D'Asta, assente; Iacono astenuto; Morando sì; Federico no; Agosta, no; Tumino S. assente; Brugaletta no; Disca no; Stevanato, no; Spadola, assente; Leggio, no; Antoci; Schininà, no; Fornaro; Dipasquale, no; Liberatore; Nicita, no; Castro, no; Gulino, no; Porsenna, no.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora, voti favorevoli 4, voti contrari 17, astenuti 2, l'emendamento numero 18 viene respinto. Emendamento numero 19, presentato dai Consiglieri Mirabella, Migliore, Tumino, Marino, Laporta. Consigliere Mirabella.

Il Consigliere MIRABELLA: Presidente, emendamento 19, 20, 21, 22, 23 e 24 li ritiro per l'economia dei lavori e per rispettare l'aula e per fare capire a tutti che io rispetto e ho rispetto per tutti. Quando parlo e quando dico qualcosa me ne assumo le piene responsabilità. Caro Presidente, poco fa io stavo dicendo qualcosa che qualcuno ha travisato, in separato sede sono sicuro e sono certo a chi io ho menzionato gli posso raccontare e rettificare quanto detto. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora, Consigliere Mirabella, lei ha già dato onore alla sua persona, perché ha chiesto scusa perché involontariamente forse qualcuno si era offeso, quindi ha già fatto oltre il suo dovere. Quindi ritengo che, ma glielo dico perché è successo anche qualche altra volta in questo Consiglio Comunale, e, quindi, ho avuto modo di apprezzare il fatto che lei è assolutamente schietto quando dice qualcosa e, quindi, anche questo le fa onore. Allora per dichiarazione di voto, Consigliere Tumino.

Il Consigliere TUMINO M.: Presidente, ho ascoltato l'ultimo intervento del collega Mirabella e credo che la volontà di non esasperare la polemica lo ha portato, forse sapientemente, lui molte volte ha dimostrato di essere in questo più bravo di altri, a ritirare gli emendamenti e a chiudere la discussione generale. È opportuno che adesso la si dica tutta sulla delibera di Giunta Municipale che prevede la istituzione dei nidi in famiglia, del servizio denominato "Madri di giorno". A me piace ricordare a chiusura di seduta che, noi altri dell'opposizione, avevamo riscontrato che la delibera di Giunta poteva e doveva essere migliorata; Avevamo capito anzitempo che la Amministrazione barcollava nel buio, non aveva idea di come affrontare il problema, ci siamo permessi di sostituirci a essa, abbiamo fornito all'Amministrazione una proposta di iniziativa consiliare che regolamentasse l'istituzione del servizio "Madri di giorno", lo abbiamo fatto con lo spirito costruttivo di chi vuole veramente contribuire a migliorare questa città, l'Amministrazione di fatto ha sollecitato il Dirigente che anziché dare il parere alla nostra proposta, ha preferito darla per prima alla proposta della Giunta, la Giunta ha ricalcato, lo abbiamo evidenziato, lo abbiamo evidenziato noi dell'opposizione, lo ha evidenziato talvolta anche qualcuno della maggioranza, ha ricalcato il nostro regolamento. Avevamo in corso d'opera ravvisato che era possibile migliorare anche il nostro stesso regolamento, cassando la parte relativa ai voucher e alle modalità di erogazione, lo abbiamo posto all'attenzione dell'aula; l'aula è stata sorda anche a questo tipo di sollecitazione, ci siamo addentrati nella discussione del regolamento della Giunta Municipale. Le dico, Presidente, che su questo regolamento ci siamo spesi con l'intento di poterlo migliorare, lo abbiamo fatto con lo spirito costruttivo e con l'idea, veramente, di migliorarlo questo regolamento; avevamo consentito la possibilità all'Amministrazione di correggere il tiro, di correggere gli strafalcioni contenuti nel regolamento, di consentire al servizio di dotarsi anche di operatori qualificati; abbiamo chiesto che la figura dell'educatore fosse fornita e dotata di una laurea specifica attinente alla materia, abbiamo chiesto che in alternativa potesse avere acquisito almeno un corso qualificante di operatore socio- educativo, tutto questo non è stato recepito minimamente, in disprezzo alla professione di chi opera quotidianamente con i bambini, in disprezzo a chi oggi in maniera volontaria si spende per potere veramente migliorare anche in questi termini la nostra comunità, è stata fatta prevalere la forza dei numeri. Io mi prendo il merito, come primo sottoscrittore della proposta di iniziativa consiliare, condivisa con il collega Lo Destro, con il collega Mirabella, Migliore, Morando, di avere attenzionato la problematica, di avere stimolato l'Amministrazione, il Dirigente a fornire per tempo i pareri dovuti, certo che il lavoro finale non mi può ritenere soddisfatto, Presidente, perché la deliberazione, così come viene fuori con i numerosi e diversi emendamenti forniti dalla maggioranza che sostiene il Sindaco Piccitto e da quei pochi che sono stati approvati, tra i tanti presentati dell'opposizione, non fa chiarezza su questo regolamento e è per questa ragione che io mi astengo dal voto, non voto negativamente solo perché l'intento era quello di fornire alla città un regolamento che riuscisse a disciplinare, una volta per tutte, la gestione del servizio denominato "Madri di giorno".

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Tumino. Consigliere Migliore.

Il Consigliere MIGLIORE: Grazie, Presidente. Sei mesi e più che parliamo di questo regolamento, abbiamo avuto il piacere di ascoltare un po' tutte le categorie e abbiamo l'onore di dire che abbiamo introdotto questo argomento. Abbiamo, però, assistito a dei passaggi gravi e si è consumato un passaggio che non dobbiamo dimenticare, che è di assoluta prevaricazione con il proprio potere di Amministrazione, quando si impedisce a un Dirigente di dare un parere secondo criteri imparziali, quindi seguendo una semplice data di protocollo. È scattato, come dire, come si può chiamare, Maurizio, è scattata quella molla di dire: no, non gliene facciamo passare manco una; ma a noi poco importa questo; ci importa molto, invece, che siamo arrivati al momento in cui ci sarà operativo questo regolamento, anche se lei ci dà atto, Presidente, assieme a noi, perché lei è stato con noi in questa battaglia, per cercare di migliorare un

Redatto da Real Time Reporting srl

regolamento che proviene da persone che hanno semplicemente raccolto quelle che erano le esigenze di chi svolge questo servizio. Le abbiamo raccolte anche avendo l'umiltà di tornare sui nostri passi, cioè di emendare un nostro stesso atto che mentre per alcuni è stata presa come una posizione di incoerenza, lei sa che, invece, è una operazione di saggezza, si muore, invece, quando si annega nelle arroganze delle proprie posizioni e non riuscire, l'incapacità di aprire un dialogo anche su un regolamento dei nidi in famiglia. Io cosa devo esprimere? Esprimo, ovviamente, a malincuore il rammarico che non si riesce a discutere neanche su questo. È chiaro che il regolamento, per tutte le cose che sono contenute all'interno, che sono sostanzialmente diverse, proprio nella sostanza di quello che proponevamo noi, ma non è che lo proponevamo perché siamo la verità o il Verbo, perché peraltro abbiamo visto diverse esperienze, a me è piaciuta molto quella di Bologna, i piccoli gruppi educativi, dove si va da 5 a 7 bambini con un educatore affiancato da un operatore di supporto, mi era piaciuta questa formula, abbiamo in qualche modo studiato anche noi, se l'aula consente che io lo possa dire, lei lo sa, perché le ha studiate anche lei, sa bene che non ci siamo tirati nulla dal cilindro stasera, nulla di pretestuoso, abbiamo proposto delle cose che hanno reso l'esperienza dei nidi in famiglia in altre realtà importanti e di successo, abbiamo cercato di trasportarle nella nostra realtà ma non sono state ascoltate, per una pura presa di posizione politica. Su questo io non ho dubbi, anche il tentativo di estrapolare il punto, giochetti che conosciamo da tempo e che è difficile che possano riuscire. Io concludo il mio intervento ringraziandola, perché lei stasera non si è prestato a questo gioco, lei stasera ha condotto con imparzialità un dibattito che in molti tratti è scaduto a livello non di asilo nido, a livelli ancora molto più bassi. Evidentemente bisogna imparare e recuperare anche il rispetto sulla libertà di espressione delle opinioni di tutti. Quindi, io non mi sento di votare questo atto, perché nella sostanza è totalmente al di fuori di quello che pensavamo, molto approssimativo, se viene approvato, lo proroghiamo, la laurea, il catering, tutte cose che noi abbiamo proposto e che avete bocciato. Quindi se dotare la città di un regolamento che non serve a nulla, che serve semplicemente per tutelare in maniera forte e chiara gli asili privati – io lo ho detto questo prima, ovviamente sono abituata a assumermi la mia responsabilità – non mi sento di votare questo atto perché non ha nulla a che vedere con le esperienze più felici che ci siano nel territorio.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliera Migliore. Consigliere Morando.

Il Consigliere MORANDO: Grazie, Presidente di avermi concesso la parola per la mia dichiarazione di voto. Io posso dire che questo regolamento ha avuto un lavoro travagliato, abbiamo sentito in Commissione, più volte, le associazioni. So che la Giunta e i Consiglieri hanno più volte sentito le diverse associazioni, sia nel palazzo e sia nei bar, nei circoli, nei meetup, perché è giusto che ognuno, prima di esprimere un parere, conosca bene la materia. Perché, effettivamente, come diceva poco fa la Consigliera Migliore, non parliamo di carte, ma parliamo di bambini e, quindi, qualsiasi cosa facciamo dobbiamo farla con una certa cautela. Io penso che dopo tutti gli incontri che avete avuto, caro Assessore, secondo me, avete fatto un regolamento con adesso la complicità del Consiglio Comunale o parte del Consiglio Comunale che non rispecchia affatto la realtà, non rispecchia affatto le esigenze che vi chiedevano le associazioni, le esigenze che vi chiede la città. Mi risulta che a inizio anno scolastico, causa anche la chiusura di alcuni nidi comunali, a causa dello sfioramento, a Ibla, ma alla riduzione di altri posti, hanno avuto una crescita esponenziale questi nidi famiglia; questo perché? Perché la città lo chiede, perché i ragusani lo chiedono, perché i genitori lo chiedono. Questo regolamento non fa altro che strozzare questa realtà, non fa altro che spezzare le gambe a una nuova, dire attività non mi piace, perché non è a scopo di lucro, non è vista così, ma è un modo come aiutare le famiglie che in questo momento si trovano in difficoltà. Adesso con questo sistema non si fa altro che agevolare solo l'imprenditoria e dare un colpetto a quel tipo di associazione che vuole sostenere la famiglia. Io volevo solo leggere la premessa che fa la delibera dove dice che: "È intendimento dell'Amministrazione Comunale riconoscere e promuovere servizi innovativi per l'infanzia a sostegno dell'importante ruolo educativo svolto dalla famiglia; è altresì intendimento dell'Amministrazione promuovere e sostenere organismi e le associazioni di solidarietà familiare". Io vi chiedo se siete convinti che con questo regolamento, con questa delibera questo avvenga. Se veramente voi promuovete questi servizi innovativi. Allora, io le chiedo oggi, Assessore, di farmi sapere il numero dei nidi famiglia che sono presenti oggi a Ragusa e poi la stessa domanda gliela farò a settembre, dopo l'entrata in vigore...

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Ah, lui non c'è; al nuovo Assessore, eventualmente, chiederò quanti nidi famiglia...

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Eventualmente glielo chiedo se riesce a saperlo. Comunque, a parte la battuta facile, io gli chiedo oggi quanti nidi famiglia ci sono, stessa domanda gliela faccio a settembre, per vedere se veramente siete riusciti a promuovere queste nuove iniziative o avete dato un colpo di grazia a queste nuove iniziative. Per tale motivo, non solo riconosco questo regolamento come un regolamento che non condivido affatto, ma è un regolamento che voi vi assumete la responsabilità che lo avete fatto voi Giunta, e il Consiglio si assume la responsabilità che lo sta votando. Io esco e mi astengo dal voto.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Morando. Consigliere Mirabella.

Il Consigliere MIRABELLA: Abbiamo tentato fino alla fine di dare un contributo a questo regolamento, Presidente, che è un regolamento carente. I primi emendamenti erano degli emendamenti dove qualcuno è stato condiviso anche da parte delle opposizioni, questo a qualcuno deve fare pensare, deve fare pensare perché noi siamo persone responsabili. Oggi, purtroppo, caro Presidente, io devo annunciare l'abbandono dell'aula, perché è un regolamento che solo chi lo vota se ne deve assumere le responsabilità. Da domani mattina, caro Presidente, io sono certo che qualcuno perderà il posto di lavoro e questo io e i colleghi delle opposizioni, chi sicuramente farà la mia stessa scelta, si assume le proprie responsabilità a uscire dall'aula. È un regolamento che ha solo una denominazione, io metterei: "Madri di giorno - Movimento Cinque Stelle".

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Mirabella. Consigliere Ialacqua.

Il Consigliere IALACQUA: Come dichiarazione di voto. Presidente, il gioco delle tre carte è stato scoperto e è stato portato però fino alla fine, costringendo questa aula anche a assistere a tutta una serie di manfrine fino a ora tarda. Il gioco delle tre carte era evidente già durante i lavori di Commissione, quando cioè si è rifiutato pervicacemente qualunque tentativo di far svolgere alla Commissione il ruolo che da regolamento gli è affidato, cioè quello di facilitare il lavoro dell'aula, ma prima ancora quello di facilitare la dialettica politica; è stato posto lì, non c'entravano lì le ragioni della forza dei numeri, lì, invece, è stato posto un problema di pregiudiziale del tipo: "Non ci interessa la città, ci interessa portare un punto a casa, o meglio, al partito". Voglio ricordare a tutti che la questione dei nidi in famiglia è stata aperta e stata interessata poi anche la Commissione, perché da più parti delle opposizioni e bisogna dare merito, fu lanciato per primo l'allarme che in città si stavano sviluppando tipologie piuttosto strane di accudimento dell'infanzia, con numeri esorbitanti in locali improvvisati. Oggi si rifiuta di assumere la responsabilità nel momento in cui una Amministrazione, un Consiglio hanno cominciato a mettere mano alla questione e a porre con chiarezza alcuni limiti. Non esiste questa tipologia ibrida che si stava diffondendo in città, stante la legislazione regionale, qui andiamo con le leggi che abbiamo. Anche io vorrei la legge che citava la Consigliera Migliore dell'Emilia Romagna, la quale, tra l'altro, è frutto di un Assessore che ha subito anche tutta una serie di attacchi pure dal mondo dei nidi in famiglia. Ma quella Regione, che sulla materia ha legiferato continuamente anno, dopo anno perfezionandosi, noi qui siamo fermi a una legge regionale del 2003, a livello regionale non si è riusciti più a mettere mano a una questione così complessa. Noi dobbiamo fare i conti con la legge che abbiamo qui e questa legge prevede tipologie abbastanza chiare, non possiamo consentire che si improvvisino altri tipi di tipologia. Il regolamento che oggi viene varato non è un regolamento anti o contro; è un regolamento pro, a favore di chi? Dell'utenza che a questo punto può scegliere secondo tipologie previste dalle norme tra quello che è disponibile in città e in Sicilia. È evidente che anche io auspico una risistemazione del settore e mi auguro che alla Regione Sicilia si trovi il tempo, prima o poi, per mettere mano a tutta la situazione, perché da lì nasce un quadro normativo generale, mi auguro pure che si abbia la possibilità, all'interno del nostro Comune, e questo è un sollecito che faccio all'Amministrazione a rivedere anche l'intero settore dei servizi che offriamo all'infanzia e alla famiglia a cominciare dalla Istituzione del voucher per tutti. Io ritengo che si sia fatto, alla fine, nonostante il gioco delle tre carte, un buon lavoro. È evidente - e questo era lo spirito poi della formula dei 12 mesi, che poi è stata cassata - che anche questo regolamento dovrà passare attraverso un periodo di rodaggio, bisognerà fare delle verifiche, nessun regolamento nasce per ingessare la realtà, quanto piuttosto per fornire garanzia a una società che sappiamo è in continua evoluzione e propone sempre nuove domande, a secondo anche le contingenze economiche, sociali che si vengono a determinare. Oggi viene messo un punto al far west del settore e mi auguro, invece, che ci siano i margini affinché vengano fuori formule di nidi in famiglia, secondo norma; perché credo che così normata questa tipologia possa fare comodo a numerose famiglie. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Ialacqua. Consigliere Massari.

Il Consigliere MASSARI: Allora, questo atto è un atto travagliato e che mostra tutti i limiti di questo Consiglio, dove ci siamo impelagati tutti. Perché non credo, assolutamente, al gioco delle tre carte di cui diceva il collega Ialacqua, al contrario penso che iniziativa di alcuni Consiglieri dell'opposizione di presentare un atto era legato alla necessità di impegnarsi responsabilmente a regolamentare un fatto che era considerato e è considerato, penso, da tutti come un fatto che andava appunto regolamentato, perché nei modi in cui è presente in città si connotava come una organizzazione di servizi contro legge e lesivi di una concorrenza leale. E, quindi, l'attività fatta dai colleghi, che loro stessi hanno derubricato come provocazione, in realtà è una azione responsabile di Consiglieri che vogliono impegnarsi. Il problema è che su questo tema si è sviluppata una concorrenza politica su chi poteva mettersi la medaglietta dell'atto, perché la discussione che abbiamo fatto oggi poteva benissimo evitarsi nel momento in cui assumevamo il testo che per primo era arrivato formalmente per la discussione e era quello delle opposizioni e su questo fare tutte le mediazioni possibili, ognuno con la propria cultura rispetto all'atto. Allora, su questo, secondo me, non si può discutere e, a mio parere, la verità oggettiva, tutto quello che si è fatto è un lavoro che ha prodotto un atto, un atto che io voto responsabilmente, perché sono convinto che normare e regolamentare è meglio che non regolamentare, ma un atto su cui non condivido quasi nulla del lavoro fatto. Perché gli emendamenti, anche se alcuni ripetitivi, come dire, eccessivi, in ogni caso nel momento in cui sono stati bocciati hanno rilevato una chiusura settaria rispetto all'atto; perché quando c'è un regolamento che ti dice che i nidi in famiglia non possono fare attività di ludoteca, di che cosa stiamo parlando? Di un fatto così scontato, così evidente, così connaturato al servizio, se è un nido in famiglia che sta in un appartamento come posso fare attività ludica nei periodi successivi e viene bocciato. È il segno oggettivo di una chiusura rispetto agli altri. Allora, siamo costretti a questo e continuiamo a essere costretti a questo, a una contrapposizione che produce atti, che producono compromessi non a rialzo, ma a ribasso, sempre più scadenti e questo è il prodotto che facciamo stasera. Allora, votare questo atto è un votarlo per necessità, ma realmente sarebbe da accettare il muro contro muro e andare a sbattere tutti. Allora io voto questo atto, non condividendo alcune parti, a esempio l'elevazione a 5 del numero, perché denota chiaramente una mancanza di visione, perché o si stabilisce un numero legato a questi emendamenti che si è fatto, 7 perché oltre si è fuori legge o si va al nucleo essenziale, che cosa è un nido famiglia. Allora è mancata una filosofia di fondo, è mancata una apertura reale a proposte che potevano essere utili. Di conseguenza è un atto scadente che però meglio questo che nessun atto, per cui siccome io non faccio né il gioco delle tre carte, né altro, mi assumo la responsabilità di votarlo, ribadendo che di questo passo, questo Consiglio, farà soltanto atti a danno della nostra città. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Massari. Consigliere Stevanato.

Il Consigliere STEVANATO: Grazie signor Presidente. Faccio io la dichiarazione di voto questa volta, pur non avendo seguito i lavori nelle Commissioni, pur avendo, come ho detto questa sera, visto l'atto soltanto oggi. Però i miei colleghi che hanno partecipato alle Commissioni mi hanno istruito e ho già detto che nella sua semplicità in mezz'ora lo ho già percepito e studiato; naturalmente il nostro voto è favorevole. Ho sentito questa sera che c'è stato un tentativo di prelevare il punto, a me non risulta. C'era il Consigliere Ialacqua che aveva alzato la mano, magari per una svista non lo ha visto, la ha alzato dopo, e così via, gli ho sentito dire che voleva proporre un qualcosa per ottimizzare i lavori, non ha detto di prelevare il punto; non gli abbiamo consentito di parlare, per cui non ha potuto continuare. Ho sentito qualcuno che dice che questo nuovo regolamento farà perdere dei posti di lavoro, ma dei posti di lavoro a chi? Vorrei capirlo, perché se sono dei posti di lavoro a chi lavora sui nidi privati, la vostra proposta di elevare a 7 bambini, indubbiamente sicuramente, porta a questo, mantenere un numero più basso, abbassa questo rischio. Non abbiamo nessuna necessità di avere la paternità del regolamento, dell'atto e così via; abbiamo semplicemente valutato i due regolamenti e abbiamo ritenuto che il regolamento presentato dall'Amministrazione fosse più adeguato a quelle che sono le esigenze della città, pur con dei correttivi. Per cui, al posto di preparare 24 emendamenti noi sul regolamento da voi presentato, abbiamo preferito preparare pochi emendamenti sull'atto presentato dall'Amministrazione perché a noi sembrava più completo. Per questo motivo abbiamo votato no al nostro e voteremo sì a quello presentato dall'Amministrazione. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Stevanato. Allora, concludiamo i lavori. Io un minuto volevo dire anche, sulla base di ciò che è stato detto in aula, sicuramente non è un clima ideale, può darsi che qualcuno sarà contento, però molti sono anche scontenti, di questo atto, che pure è un atto

Redatto da Real Time Reporting srl

importante; è un atto importante perché dà anche il senso del perché si sta in aula e del perché si rappresenta una città, perché una città, chiunque ha bisogno di questo, nel momento in cui non c'è una regolamentazione ci sono soggetti chiamati a potere regolamentare per altri. È un percorso importante, è un ruolo importante, è una funzione alta, perché è la funzione che, grazie al lavoro nostro, altre persone poi sono soggette alle decisioni che vengono assunte qua. Questo è il senso della politica; la politica è un servizio alto proprio perché si decidono i destini delle persone nella politica quando, tra l'altro, chi legifera, noi in piccolo, per quello che facciamo, decidiamo anche sulla vita e sulla qualità della vita della città e diventa importante. Ecco perché, rispetto a tutto questo, io non posso non essere d'accordo con i Consiglieri che ritengono che bisogna trovare tutti i percorsi utili, in questa aula, affinché ci possa essere anche, su alcuni punti, su alcune problematiche, molto su tante problematiche, una possibile via di collaborazione e di condivisione pur nel confronto che può essere anche aspro. Quindi bisogna ricercarle queste cose. Perché dico sì è scontenti, probabilmente è scontento il Presidente della Commissione, che pure ha lavorato tanto in questo, e non si trova, perché già in Commissione è successa una mancata condivisione, perché se c'era la condivisione stasera potevamo essere meglio attrezzati per fare un percorso unitario. Non ci può essere una dittatura della maggioranza, come non ci può essere una dittatura della minoranza, bisogna stare attenti anche in questo, quindi bisogna trovare dei percorsi. Probabilmente, poi, tutto ciò che esce non è la parte ottimale. Possibilmente io, diceva bene il Consigliere Massari in fondo, forse 5, per qualcuno è stato più elevato, per me è stato più basso rispetto a quello che poteva dare la possibilità anche di potere lavorare meglio. Però, oggi siamo stati chiamati, in ogni caso, a regolamentarlo e lo stiamo facendo, non abbiamo raggiunto 100, può darsi che raggiungiamo 30 - 40, in un futuro, se cerchiamo i percorsi, io mi impegnerò in prima persona già da domani, per fare in modo che su alcuni aspetti bisogna anche cercare e tentarle le vie, a cominciare dalle Commissioni, perché lì è la ragione; o le Commissioni servono poi a raggiungere un risultato, una risultante o, evidentemente, bisogna chiederselo anche l'esistenza delle Commissioni se valgono o non valgono. Ma detto questo, diciamo, mi assumo anche la responsabilità di dire oggi, intanto, regolamentiamolo così com'è, così con le ristrettezze che mette, vediamo cosa esce fuori, dobbiamo avere anche qui la responsabilità di analizzare che cosa succede, con i registri che abbiamo fatto recentemente, stasera si è anche detto, dobbiamo vedere a che punto è lo stato dell'arte, perché poi non basta solo regolamentare se poi lasciamo le cose così come vanno, dobbiamo capire gli atti che vengono fatti quali risultati avranno nella operatività immediata. Quindi anche su questo impegniamoci tutti assieme, tutti e 30, a capire da qui a qualche mese quali saranno i risultati di questo regolamento e per primo chiaramente l'Assessore che penso che sia quello che ancora di più ha l'intenzione, ha la volontà, ha la voglia, chiaramente, di capire se le politiche che sta facendo, come Amministrazione, hanno poi il risultato che si spera e che si attende, quindi in questo senso io voterò anche questo regolamento che ha tante buone cose e che ripeto, però, anche altre cose non sono andate nella direzione che magari si auspicava. Quindi andiamo al voto, io non so, se Assessore, vuole aggiungere qualcosa per l'Amministrazione. Benissimo. Allora passiamo al voto. Il voto è dell'intero atto così come è stato emendato. Gli scrutatori rimangono sempre uguali.

Il Vice Segretario Generale procede alla votazione per appello nominale.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: Laporta, assente; Migliore, astenuta; Massari, sì; Tumino M., astenuto; Lo Destro, assente; Mirabella, assente; Marino, assente; Tringali, sì; Chiavola, assente; Ialacqua, sì; D'Asta, assente; Iacono, sì; Morando; Federico; Agosta, sì; Tumino S. assente; Brugaletta; Disca, sì; Stevanato, sì; Spadola, assente; Leggio, sì; Antoci, sì; Schininà, sì; Fornaro, sì; Dipasquale, sì; Liberatore, sì; Nicita, sì; Castro, sì; Gulino, sì; Porsenna, sì.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Presenti 22, voti favorevoli 19, voti contrari zero, astenuti 3, l'atto, così come è stato emendato, viene approvato. Alle ore 03:08 il Consiglio Comunale viene sciolto. Grazie a tutti a cominciare dagli operatori e dagli Agenti di Polizia Municipale - che fino alla fine sono stati con noi - e all'ufficio atti Consiglio, Dirigenti e la cara Bruna Fiore.

Ore FINE 03:08

Letta, approvata e sottoscritta,

Il Presidente

f.to dott. Giovanni Iacono

IL CONSIGLIERE ANZIANO

f.to sig.ra Sonia Migliore

IL VICE SEGRETARIO GENERALE

f.to dott. Francesco Lumiera

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia del presente verbale è stata affissa all'albo Pretorio il 30 LUG. 2014 fino al 9 AGG. 2014 per quindici giorni consecutivi.

Con osservazioni/senza osservazioni

Ragusa, li 30 LUG. 2014

IL MESSO COMUNALE

IL MESSO COMUNICATORE
(*Lidia Cristofari*)

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia del presente verbale di seduta è rimasta affissa all'Albo Pretorio per quindici giorni consecutivi

1. Dal 30 LUG. 2014 al 14 AGG. 2014

Ragusa, li _____

IL MESSO COMUNALE

II. CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il Segretario Generale del Comune di Ragusa, su conferma relazione dell'impiegato

b. CERTIFICA

Che copia del presente verbale di seduta è stata pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune per quindici giorni consecutivi dal 30 LUG. 2014 al 14 AGG. 2014 e che non sono stati prodotti a questo ufficio opposizioni o reclami.

Ragusa, li _____

Il Segretario Generale

È copia conforme all'originale da servire per uso amministrativo.

Ragusa, li 30 LUG. 2014

Il Segretario Generale

(Dott.ssa Maria Fiorella D'Amico)

